

## Sorpresa prezzi C'è un aumento

### La Consulta: troppe tasse per le famiglie monoreddito

**Otto milioni in affanno**

**ERMANNO CORNINI**  
**L**a sperequazione nel trattamento fiscale fra le famiglie monoreddito e bireddito trae origine dalla sentenza n. 179/1976 della Corte costituzionale con la quale venne dichiarato illegittimo il cumulo dei redditi dei coniugi quale base dell'imposizione fiscale. Da allora la Corte di tanto in tanto ha sollecitato il legislatore a porre rimedio agli effetti negativi della propria pronuncia. Il problema dell'equità fiscale - e più in generale dell'equità sociale - è tuttavia più complesso. È pacifico che non è giusto che lo stesso reddito sia tassato in misura diversa a seconda che si è guadagnato da uno solo o da ambedue i coniugi. Ma non è questa la sola e la più grave delle ingiustizie in materia di redditi familiari. La diversità nel tenore di vita dovuta al trattamento fiscale fra due coppie che guadagnano entrambe 5 milioni al mese è certamente sociale.

ROMA. L'inflazione riprende quota anche se in modo lieve. L'inaspettato anticipo dei dati positivi di Genova non ha trovato conferma (e anzi la Consob ha aperto una inchiesta per possibili, anche se improbabili, speculazioni in borsa). Nelle nove città campione in agosto il tasso annuo è risultato del 5,7%, lo 0,1% in più rispetto a luglio. Non è un gran balzo (il governo ha fatto sapere che «i dati sono sotto controllo») ma basta a raffreddare gli entusiasmi. La lira comunque non ne ha risentito anzi ha rafforzato le sue posizioni sul mercato. Intanto al già acceso dibattito sul fisco si aggiunge una decisa presa di posizione della Corte costituzionale che invita a mettere termine alla penalizzazione in materia fiscale delle famiglie monoreddito che hanno le stesse entrate di famiglie in cui a lavorare è più di una persona. Soprattutto quando per di più i nuclei familiari che possono contare su un solo reddito sono numerosi. Il Pds chiede un'iniziativa legislativa.

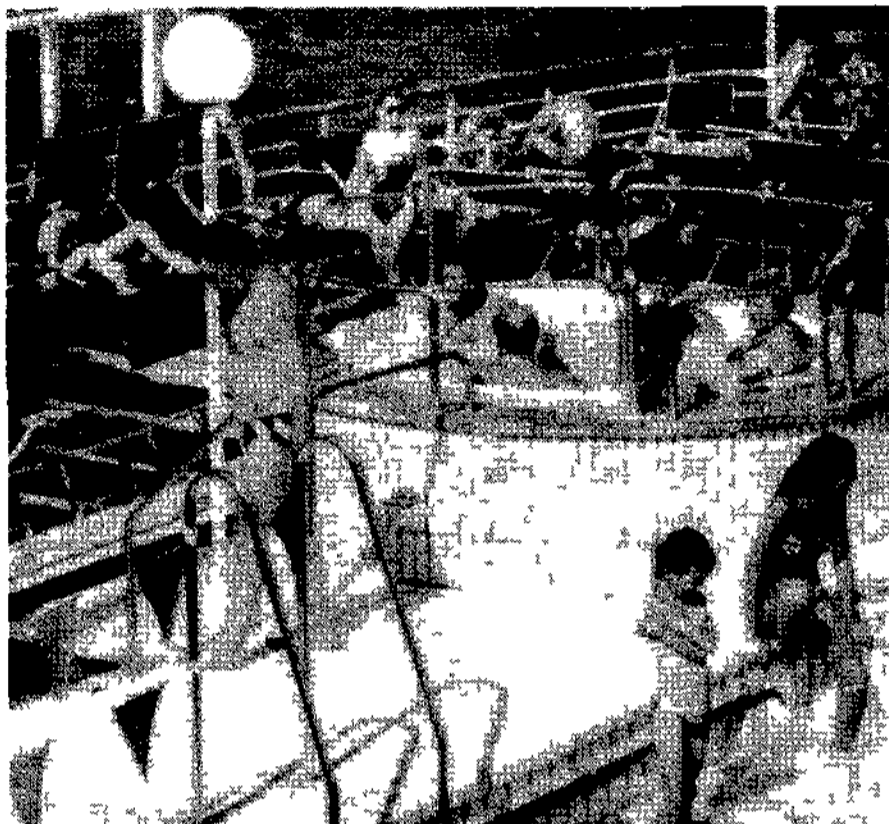
**EDUARDO GARDUMI BARIO VENEZONI**  
 A PAGINA 3 e 4

## Napolitano sul governo «Con la Finanziaria occorre un chiarimento»

ROMA. Il chiarimento politico sui destini della legislatura si deve fare con la finanziaria o dopo? Sul nodo si accende un dibattito tra sversale nei due schieramenti. Giorgio Napolitano dice che il chiarimento deve avvenire subito pena il rischio di un trascinarsi della legislatura senza vere riforme.



**BRUNO NAPOLITANO**  
 A PAGINA 5



Tommaso Buscetta nella foto pubblicata sul settimanale «Oggi».

## «Svelata» la crociera di Buscetta

### Scoop sul superpentito, allarme per la sua sicurezza

Il pentito Tommaso Buscetta è stato scoperto da un giornalista del settimanale «Oggi» mentre in compagnia della moglie e del figlio era a bordo dell'ammiraglia della Starline per una crociera che lo aveva portato in Mediterraneo. La nave sarebbe arrivata solo domani al porto di Catania. Ma dopo la fuga di notizie l'ex boss ha bruscamente interrotto la vacanza. Un fatto che ha destato sconcerto possibile che sia così facile soprattutto alla vigilia del processo Andreotti individuare uno dei più importanti

testimoni? Possibile che il sistema di protezione di Buscetta sia così vulnerabile? L'avvocato Luigi Ligotti, difensore dell'ex boss: «Buscetta è stato sicuramente un imprudente. Me l'avesse chiesto lo avrei sconsigliato ad andare in nave. Però chi ha fatto la spia avrebbe potuto provocare conseguenze gravissime. Meno male che non è successo nulla». Il settimanale difende il suo operato: «Non abbiamo rubato nulla il nostro giornalista si è presentato. Prima di pubblicare l'articolo abbiamo valutato tutto».

**CLAUDIA ARLETTI GIANNI CIPRIANI**  
 A PAGINA 7

## Insisto Non sbattete quei bimbi in televisione

**ADRIANO OSSICINI**  
**I**N QUESTA difficile estate certo non solo dal punto di vista meteorologico le immagini dei bambini con i loro drammi tendono ogni giorno a conquistare un posto di rilievo nei mass media. Ma si domanda Sergio Zavoli nella sua bella e ampiamente condivisibile intervista su «L'Unità»: «Un bambino per le nostre coscienze» quanto dei modi e delle forme con le quali tali drammi vengono proposti (ovvero a tutta) in fanzia esposta nelle tinte violente. Il presidente Scalfaro ha con tempestività e autorevolezza lanciato un grido d'allarme sulle conseguenze psichiche che possono derivare a bambini resi al di là della loro volontà, oggetti di un tale drammatico e prolungato ruolo di protagonisti. Io stesso in base a una lunga esperienza di neuropsichiatra dell'infanzia mi sono permesso di fare alcuni rilievi e alcune osservazioni sul rischio di come veniva affrontato e presentato agli altri in prolungate forme di spettacolarizzazione il dramma di questi bambini. Ma al di là di una larga convergenza di posizioni su tali rischi ci sono state le opinioni molto autorevoli e argomentate di chi (Enzo Biagi, Luigi Berlinguer eccetera) dichiara che le immagini che che le più impiegate servono per scuotere le coscienze. Ora a parte il fatto che da decenni autorevoli scuole psicologiche e sociologiche si sono poste il problema di come e fino a che punto certe drammatizzazioni specie visive oltre a scuotere le coscienze sono utili a modificarle (e le risposte di autorevoli scienziati italiani) e

**SEGUE A PAGINA 8**

## Il centro della città colpito dai serbi, sei vittime. Bersagliata anche la sede dell'Onu

# A Sarajevo ancora bombe e morti

### Caccia ai profughi, fuga in massa dallo Zaire

Ancora bombe sulla capitale bosniaca. Sotto i tiri dell'artiglieria di Pale sono morte 6 persone e oltre una trentina sono rimaste ferite. Colpita anche la sede dell'Onu. In serata la Forza di reazione rapida ha esplosi sei granate da 155 mm contro una batteria di mortai serbo bosniaca. La gente è terrorizzata e si chiede se vale la pena ancora di restare in città. L'approssimarsi dell'inverno la mancanza di rifornimenti, la carenza di cibo e l'insufficiente approvvigionamento idrico potranno provocare un nuovo esodo. Il governo musulmano chiede che sia garantita la sicurezza della pista sul monte Igman.

**GIUSEPPE MUSLIN**  
 A PAGINA 13

**Intervista alla Agnelli**  
 «Sono certa in Israele la pace vincerà»



**STEFANIA AGNELLI**  
 A PAGINA 2

In fuga dagli sghegni di Mobutu. Sessantamila i profughi stanno scappando dai campi di raccolta dello Zaire per raggiungere le montagne. Temono la deportazione in Burundi e Ruanda. L'Onu parla di «rischio di catastrofe»: il colera e le epidemie sono in agguato. Il dittatore zairese Mobutu prosegua la deportazione degli sfollati ruandesi e minaccia di cacciare oltre un milione di rifugiati ammassati in condizioni disperate nei campi. Dure proteste dell'Alto commissario per i rifugiati dell'Onu che giudica «inaccettabile» l'uso della forza da parte dei pretoriani di Mobutu che rapinano i profughi e stuprano le donne.

**TONI FONTANA**  
 A PAGINA 13

## Sui muri frasi che inneggiano a uno dei killer dei carabinieri

# «Bravi banditi, fate il bis»

### Terribili scritte ad Orgosolo

**SABATO FILM**  
**-3-**  
**SABATO 26 AGOSTO CON L'Unità UN GRANDE FILM**  
 «Ritorno ai nostri primi retroscena. L'unico film, raramente stampato in Italia»  
 Giornale + Videocassetta 6000 Lire

CAGLIARI. «Mitico Gusinu, vogliamo bis betoniera». È una delle terribili scritte comparse nella notte scorsa sui muri di Orgosolo. Andrea Gusinu è il killer rimasto ferito nel conflitto a fuoco con i carabinieri, forse il capo del commando. Poche ore dopo le scritte sono state cancellate ma testimoniano un clima di ostilità nei confronti delle forze dell'ordine nei paesi sardi dell'«anonima». Sul fronte delle indagini è stato arrestato un altro uomo, Cosimo Cozzo, di 47 anni, custode di uno stabilimento dove sono state trovate numerose armi. È stato sepolto Graziano Palmas, il bandito che uccise Polemica tra i familiari e la Chiesa perché nessun sacerdote ha voluto officiare il rito funebre.

**PAOLO BRANCA GIUSEPPE CENTORE**  
 A PAGINA 9

## «Io, il cattivo di Riccione rovinato da quella notte»



**ONISE DONATI**  
 A PAGINA 6

## Se la politica allontana dai giornali

**ANDREA BARBATO**  
**A**L CULMINE dell'estate, quando sono apparse le foto di Pier Ferdinando Casini ignudo come Adamo sulla tonda di un barcone, quando Manina e Carlo Ripa di Meana hanno detto la loro, lei su Prodi «salumiere», lui su Craxi «grande innovatore», quando direzione e redazione di «L'Unità» si sono rifiutati di trattare di gruppo con la maglietta redazionale, si è capito che qualcosa stava per accadere. Di spiacevole. E infatti siamo ancora in attesa di stagione ed ecco che tocca al «manifesto», il più fragile e il più schietto, il compito di dire la verità. La politica (questa politica) non interessa più nessuno, nemmeno la sinistra. È una indifferenza molto diffusa, addirittura epidemica, che il tuo ora il tuo nono, il tuo onore, il tuo che il manifesto porta in galà. A noi lettori, a noi italiani, è venuta una

la controversia sulla data delle elezioni non ci appassioniamo più alle discussioni fra cattolici del Ppi, cattolici del Cdu e cattolici del Ccd, né riusciamo a commuoverci per il confronto tra falchi e colombe all'interno di Forza Italia. Che sintomo sarà? Staremo per diventare un popolo di saggi o un popolo di qualunquisti? Il discorso non è semplicissimo. Perché il «manifesto» ha intanto chiesto lo stato di crisi e la cassa integrazione non è un giornale involo e quando parla di politica lo fa con serietà. In troppa. E allora si potrebbe pensare che sia proprio quel capiglio quell'impegno a venir meno, specie nei mesi di riposo e di vacanza. Ma invece sappiamo bene che non è così. E che anche i giornali che del piccolo giornale politico hanno fatto un

stile editoriale e ci vanno a raccogliere, ogni vagito anche del più screditato dei nostri rappresentanti, battono una faccia terribile. Basta sfogliarli. E i telegiornali. Sono addirittura esagerati (loro che normalmente non negano un microfono né un intervista a nessuno) nella fuga dalla politica, si fermano davanti a un riputato servizio in più edizioni sull'espressione dei seduti (il proprio dei seduti nel telegiornale di Stato) si è capito che la politica è al capolinea. Anche la più invola, la più miziosa, la più serale. Se non vogliamo andare in contro ad amare delusi, noi dobbiamo partire da qui e prendere atto da subito che certi temi che appassionano l'élite (si fa per dire) dirigenti sono motivo di rigetto. Il «manifesto» che segue a pagina 2.

# FESTA NAZIONALE

## L'Unità

25 Agosto • 18 Settembre

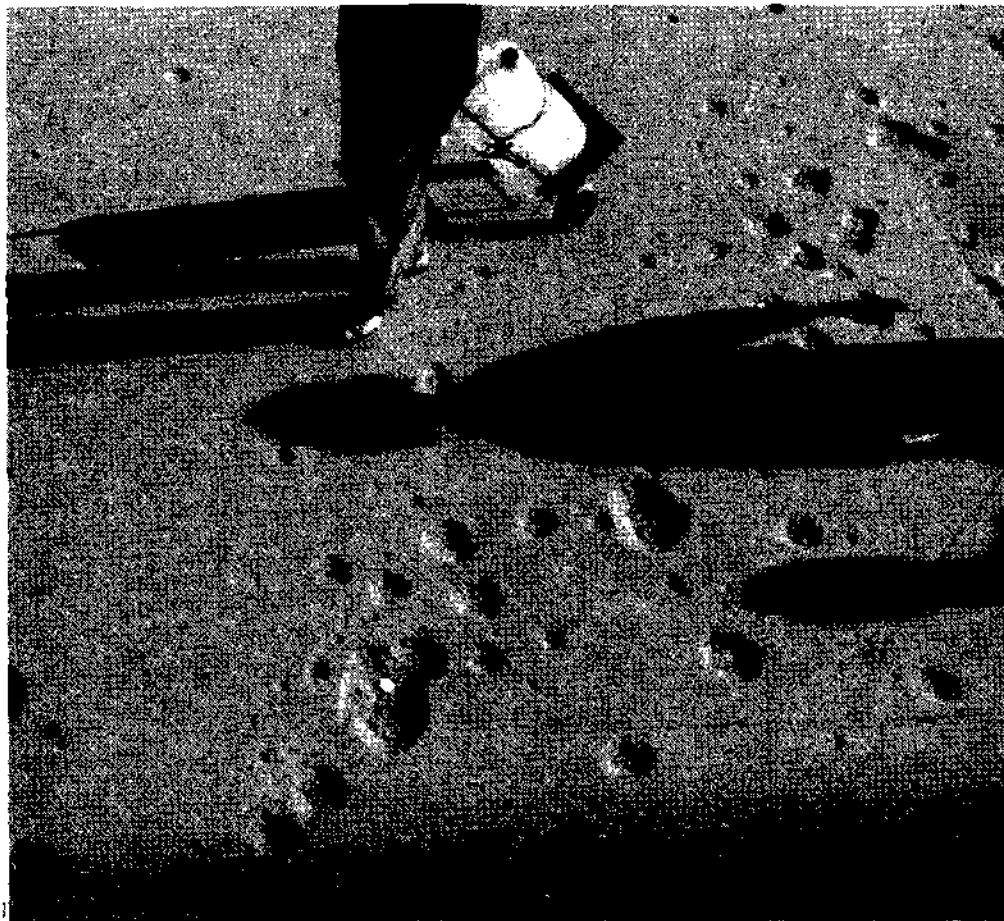
**REGGIO EMILIA**  
 ZONA AEROPORTO

Susanna Agnelli

ministra degli Affari esteri

«Peres e Arafat salveranno la pace»

«Peres ha dimostrato molto coraggio nel dire che il processo di pace non si interrompe, e coraggio ha dimostrato anche Arafat, che resta l'unico indiscusso punto di riferimento per il popolo palestinese».



STEFANO POLACCHI

ROMA. Lei è stata recentemente a Gaza, in Palestina partecipa allo sforzo umanitario per migliorare le condizioni di vita del popolo palestinese, il nostro paese è stato attivo nel cercare la via del dialogo tra due popoli che per cinquant'anni si sono fatti la guerra.

Credo e spero di no. Anche se, evidentemente, proprio questo è il vero obiettivo della strategia terroristica di Hamas. D'altronde le dichiarazioni rilasciate subito dopo l'attentato dal ministro degli Esteri Peres, cui ho voluto mandare un messaggio di solidarietà...

dagli estremisti israeliani che cercano di ottenere la chiusura di Orient House. Altre autorevoli personalità occidentali hanno seguito il mio stesso criterio: penso, per citarne alcune, al Cancelliere Kohl e al ministro degli Esteri australiano.

Credo che gli sforzi di Arafat riescano a isolare i fondamentalisti? Non crede che alla fine la tentazione delle armi possa riprendere il sopravvento?

Arafat rimane l'unico indiscusso punto di riferimento per il popolo palestinese. Purtroppo i terroristi islamici costituiscono una minaccia da non sottovalutare. Ma sul terrore e sul sangue delle vittime inermi ed innocenti non si costruisce nulla: men che mai uno Stato.

Torniamo al suo viaggio a Gaza. Le condizioni dei palestinesi non sono tali da essere quasi un «valore» naturale di terrore e violenza? Credo che la politica dell'Olp possa avere un qualche successo in termini di consenso «alternativo»?

Evidentemente, come d'altronde in tutto il mondo islamico, la povertà della popolazione, la mancanza di speranze e prospettive per i giovani, costituiscono l'humus ideale per il proliferare del terrorismo integralista.

Sempre restando in Medio Oriente, un altro scenario si sta modificando, o almeno sta vivendo dinamiche se non altro «oscure». Che impatto potrebbe avere la caduta di Saddam - o in alternativa un suo rafforzamento - in un'area delicata per gli equilibri politico-militari, ma anche strategicamente cruciale per il petrolio?

È inevitabile che qualsiasi mutamento, che dovesse, in un senso o nell'altro, avvenire in Irak, sia destinato ad avere gravi ripercussioni nell'intera regione medio-orientale e del Golfo.

Quest'estate, come molti altri negli ultimi anni, è stata un'estate tesa sul piano internazionale. Il richiamo non può non andare subito all'ex Jugoslavia. Dopo la morte dell'inviato di



Susanna Agnelli, ministra degli Esteri italiana; in alto una strada di Sarajevo con i visibili segni dei colpi d'artiglieria

Clinton la trattativa è allo stallo. Non è anche questa un'area del mondo dove sembra che il «feto» non arriverà mai?

Le ultime settimane, specie il mese di agosto, sono state effettivamente cruciali per la ex-Jugoslavia. Sono ripresi i combattimenti in pressoché tutti i fronti di Bosnia e inoltre, per quanto riguarda la Croazia, Zagabria ha lanciato un'offensiva militare che ha prodotto un massiccio esodo serbo in direzione della Federazione serbo-montenegrina, tuttora in corso.

Ma è evidente che se non si agisce con grande urgenza, il rischio di un rinnovato confronto generale è più alto che mai. Spetta ora all'Europa riaffermare il proprio ruolo nel negoziato e fornire il suo essenziale contributo al processo innestato da parte americana. Penso anche che la Russia debba essere costantemente coinvolta nella ricerca di una pace duratura in quest'area.

Ultima domanda sul terrorismo internazionale. Le vicende francesi fanno pensare ad una ripresa dell'offensiva fondamentalista: una spirale che rischia di coinvolgere anche l'Italia. Che misure abbiamo attivato? Non crede che abbiano una parte di ragione quelli che affermano che una politica più «dura» e «ferma» in politica estera possa servire a dare più sicurezza anche ai paesi contigui al teatro degli scontri?

È chiaro che nessun paese europeo, e tanto meno l'Italia, può considerarsi fuori dal pericolo degli attentati che hanno colpito la Francia. Nel fronteggiare il terrorismo, la fermezza è senz'altro indispensabile e vorrei ricordare che nei mesi scorsi le autorità italiane hanno smascherato ed arrestato vari nuclei di terroristi islamici. Alla fermezza e alla forza deve tuttavia sempre essere affiancata la disponibilità al dialogo, il desiderio di capire le istanze e i fermenti delle società islamiche, le cui fasce più vulnerabili (i diseredati, i giovani disoccupati, ecc.) spesso, proprio ritenendo preclusa ogni altra via per vedere accettati e riconosciuti i loro valori ed aspettative, finiscono per gettarsi nel vortice del terrorismo e della violenza.

DALLA PRIMA PAGINA

Se la politica...

stato per lustri «dalla parte del torto», stavolta ha ragione in pieno. Forse è normale che il dibattito politico si acquieti per un certo periodo; il problema è che da noi invece viene tenuto in vita artificialmente. E basta guardare un po' indietro, al periodo che abbiamo appena attraversato: cosa ci ha offerto?

Gli inviati politici migliori si sono sparpagliati sulle scogliere della Costa Smeralda, a sorvegliare i panfili che entravano in rada, perché il partito che rivendica la guida del paese è ricco di vele e di villette; non ne hanno cavato nulla, chiacchiere di maggiordomi, voci di pontile. Ci saremmo dovuti emozionare per un possibile incontro, al Pevero o in alto mare, fra Dini e Berlusconi, sai che thrilling... E ci si voleva imporre il dilemma se Dini stia di qua o di là, e magari non lo sa nemmeno lui.

Questo ha offerto il convento politico: e poi ci si stupisce se i giornali, anche i migliori, vanno in cassa integrazione. Una marmellata di chiacchiere e di false polemiche, e il muso lungo delle donne con la Pirelli, e Maroni e Speroni che si sono messi a fare proposte di legge, e gli artisti di destra che si sentono discriminati; e intanto incombono - per la ripresa - la par condicio e altre amenità del genere. Sicché il vero brivido è venuto quando alcuni signori abitualmente dabbene hanno scritto in prima pagina su grandi giornali che bisognava (ora non più) «uccidere i serbi».

Insomma: sarà anche colpa nostra, di noi lettori, di noi cittadini, di noi della sinistra. O sarà colpa dei giornalisti, come dicono da sponde opposte D'Alema e Berlusconi. E ci dispiace sinceramente se «il manifesto» è in crisi, che speriamo passeggera, e se anche gli altri giornali soffrono. Ma dobbiamo ribadire che a noi del piano Elan che si discute alle Bermuda, e di chi sarà il leader di questo o di quello, e di dove andrà Comunione e Liberazione, e dell'opinione di Ripa di Meana e di altri, ci importa proprio poco. Forse nulla. Sì, è vero, siamo in crisi di interesse. Sbrigatevi. Correte ai ripari.

[Andrea Barbato]

DALLA PRIMA PAGINA

Insisto. Non sbattete quei bimbi in televisione

stranieri, da Musatti a McLuhan, sono state largamente negative), anche se questo invece (fosse vero, mi permetterei di fare alcuni rilievi.

Differente è un'immagine che fissi oggettivamente e storicamente un dramma (la foto del bambino ebreo nel Ghetto di Varsavia o tutte le immagini dei campi di sterminio), dall'uso di un soggetto che sta vivendo esperienze terribili e che ha il diritto di cercare di dimenticarle al più presto, ha diritto a un silenzio e a una privatezza che ne salvaguardino, fino a che è ancora possibile, l'equilibrio psichico. Io ho forse la deformazione professionale del neuropsichiatra infantile e spero sia tollerata come io capisco

quella di coloro che proprio operando nei mass media, li di-lendono anche in questo caso. Però, rispettare i bambini e il loro equilibrio psichico, non esclude «la pagnotta, il vestito, la protesi». Ma questo equilibrio non deve essere messo a rischio dalla prolungata e spesso impietosa spettacolarizzazione del perché (mutilazioni eccetera) e del come viene fatta questa offerta! Sono medico e so bene quali siano le condizioni sanitarie nella ex Jugoslavia e proprio per questo chiedo che gli aiuti siano forniti il più possibile in termini seri, utili, concreti, pianificati e non occasionali. Anche se le occasioni sono

drammatiche e spesso singoli problemi debbono essere affrontati. lo auspico una organizzazione e razionalizzazione degli aiuti perché se è pur vero, come dice Biagi, che alla vedova del Vangelo che dava un soldo non spettava fare una colletta, è anche vero che la recente e tragica storia di generosi aiuti andati dispersi o peggio, ci pone il problema di essere seri e cauti. Sono infine abbastanza d'accordo con le considerazioni di Biagi che può darsi che la tv sceneggi ma i protagonisti li trova fuori, con due brevi notazioni. I protagonisti si trovano fuori e dentro, ma il problema dell'audience è diverso per chi sta fuori da chi sta dentro. [Adriano Ossicini]



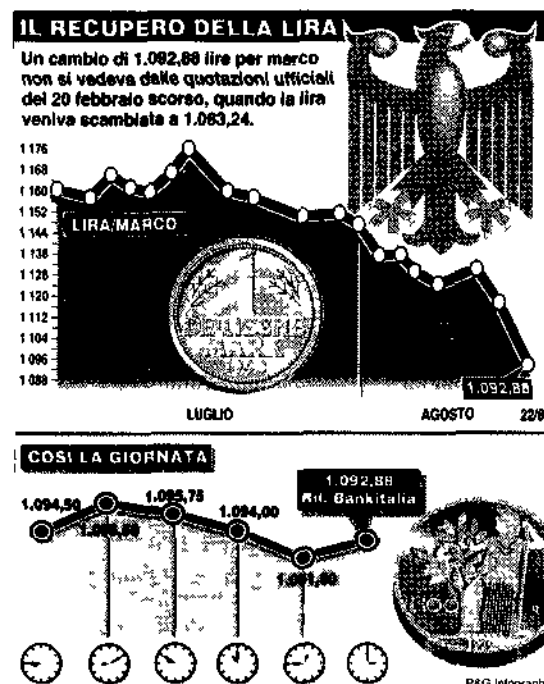
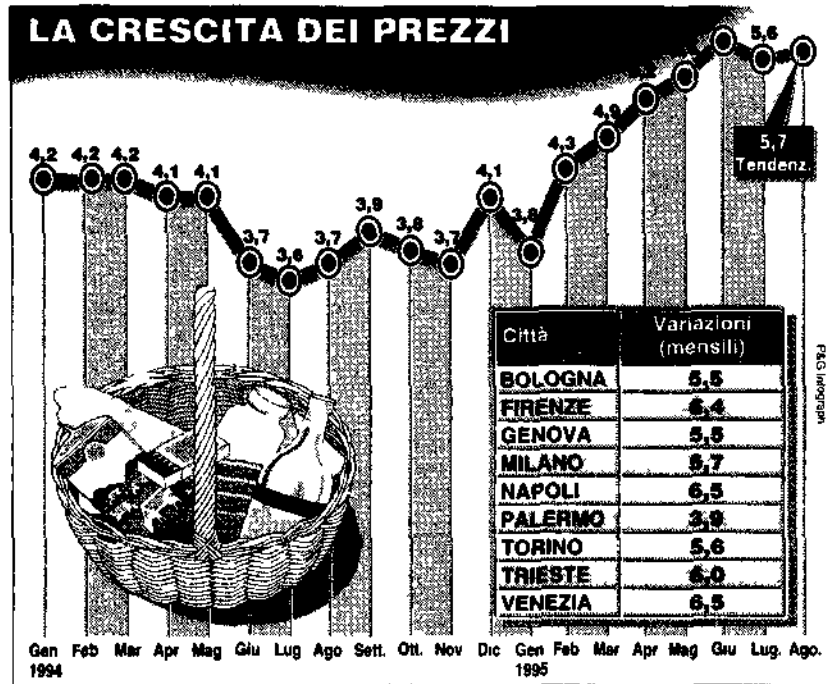
Tommaso Buscetta

«Onda su onda, il mare mi porterà...» -Onda su Onda- di Paolo Conte

Advertisement for l'Unità newspaper, including contact information, address, and subscription details.

COSTO DELLA VITA.

L'Istat rende noti i prezzi delle nove città campione. Aumento inatteso, che non preoccupa Palazzo Chigi



# L'inflazione rialza la testa

## Le grandi città al 5,7%, ma la lira vola ancora

**Trieste la città più cara. Colpa della guerra nell'ex Jugoslavia?**

La città più cara di agosto è stata Trieste. Dai dati diffusi ieri dall'Istat sulle nove città campione la città adriatica è risultata quella con un aumento dei prezzi più alto, pari allo 0,9 per cento. La ragione è da ricercare nell'aumento senza precedenti del costo degli articoli e dei servizi per la casa (un più 4,3 per cento) su cui per alcuni esperti avrebbe influito l'aggravarsi del conflitto nella vicina ex Jugoslavia. Secondo l'ufficio statistico del comune e gli stessi commercianti l'aumento dei beni domestici, che comprendono elettrodomestici, materassi, mobili per la cucina e ramadi, sarebbe dovuto in gran parte all'influenza dell'andamento della valuta sul costo delle materie prime. A Trieste si sarebbe sentito di più solo perché i negozi sono rimasti aperti, a differenza di altre città campione. Le vendite, secondo i commercianti, non sarebbero particolarmente aumentate. Anzi sarebbero diminuite da quando molti clienti croati non hanno più potuto lasciare il loro paese per l'inasprirsi del conflitto nella ex Jugoslavia. Tornando agli aumenti, gli alimentari sono cresciuti dell'0,5%, dell'1% i ricreativi e dello 0,3% beni e servizi vari.

L'inflazione riprende quota. L'inatteso anticipo dei dati relativi a Genova, particolarmente positivi, non ha trovato conferma. Secondo le informazioni raccolte nelle nove città campione in agosto il tasso annuo è risultato del 5,7%, lo 0,1% in più rispetto a luglio. Non è un gran balzo, ma basta a raffreddare gli entusiasmi. Anche se i mercati finanziari non hanno avuto un'andamento così. Anzi, la lira si è ancora rafforzata sul marco.

EDUARDO GARDUMI

ROMA. Sorpresa. La corsa dei prezzi non frena come aveva lasciato presagire il dato di Genova. Accelera invece di poco ma quanto basta per raffreddare gli eccessi di entusiasmo. Secondo le cifre raccolte dal Comune di Bologna ed elaborate dall'Istat in agosto nelle nove città campione il costo della vita è aumentato in media dello 0,3%. Questo vuol dire che il tasso tendenziale annuo è risultato al 5,7% (il 5,6 fatto registrare nel mese di luglio). Non è un gran balzo. Nel complesso si può dire che il fenomeno inflazionistico si mantiene in tutti stabili. Agosto è parso un mese anomalo: tradizionalmente non molto caldo sul fronte dei prezzi. E con scetticismo che si usano i paragoni quando i negozi riaprono e i commercianti imperano i loro istinti per il resto dell'anno. Il fatto che in agosto il tasso tendenziale sia sceso al 5,7% nel corso dell'estate sarebbe stata ritenuta un'ironia per quanto minimo è il processo

di raffreddamento qualche preoccupazione non può non sollecitarla. Nessun riflesso sulla lira. L'anticipazione lunedì del modesto tasso di rincaro rilevato a Genova aveva prodotto nel mondo finanziario una certa euforia in Borsa. Si era pensato che l'evoluzione dell'economia in tutte le aree del paese fosse di recupero nei confronti del marco. Segno questo che gli operatori finanziari non attribuiscono ai dati di agosto il valore di annuncio di un possibile capovolgimento della tendenza. Fino ad un mese fa del resto la previsione di un tasso tendenziale annuo del 5,7% nel corso dell'estate sarebbe stata ritenuta un'ironia per quanto minimo è il processo

In luglio in media i prezzi erano aumentati dello 0,1%. In agosto come si è detto il rincaro è stato dello 0,3%. Con notevoli scarti tra una città e l'altra. Mentre a Palermo non c'è stata praticamente alcuna variazione, a Bologna, Firenze e Genova l'incremento è risultato del 0,9%. A Trieste, invece, il rincaro è stato del 0,9%. A Milano, Napoli, Torino e Venezia tra lo 0,3 e lo 0,4%. Fino al picco di Trieste che ha fatto registrare una crescita dello 0,9%. Proprio l'impenettabilità del capoluogo giuliano da agosto a qualche inquietante interrogativo. La posizione di frontiera e i contraccolpi del conflitto nella vicina ex Jugoslavia sembra abbiano avuto conseguenze non piccole nel determinare quest'annuale rincaro dei prezzi. Non si tratta però di elementi di carattere eccezionale e quindi non generalizzabili. Al contrario. A dire di alcuni osservatori locali, Trieste è stata l'unica città a mantenere attiva in agosto l'intera sua rete distributiva proprio per la forte domanda di beni proveniente da oltre confine. I rincarati effettuati dai commercianti conseguenza di quanto pare della crescita dei prezzi all'ingrosso delle materie importate, risulterebbero quindi al limite significativi, appunto in conseguenza di questo particolare stato di efficienza dei servizi distributivi. Quanto è accaduto in agosto potrebbe in altre parti accadere nel resto del paese in settem-

bre. Scomponendo i rincarati per settori merceologici l'Istat ha comunicato ieri che sono soprattutto ai beni industriali a mostrare una forte tendenza al rialzo. I costi per l'alimentazione fanno registrare in alcune realtà addirittura un regresso. Tempo è risultato nel complesso il mercato dell'abitazione, così come quello dei prodotti elettrici e petroliferi. Anche le spese per l'abitazione in pratica non variano. Sono invece i cosiddetti beni di uso domestico (mobili elettrodomestici ecc.) a subire i rincarati più vistosi. A Trieste l'aumento per questo comparto di merci è stato nel mese del 4,3%. Si tratta di prodotti che più di altri risentono del costo crescente delle importazioni di materie prime dovute alla svalutazione della lira.

L'incognita dell'ingrosso

Conoscuti i dati dell'Istat il governo ha espresso un commento soddisfatto e tranquillizzante. Per quanto sempre consistente la dinamica dei prezzi sarebbe tornata a delfa del sottosegretario Guardia sotto controllo. Sono in pare chi però si affrettano a lacerazioni sulla forte impenettabilità anche in questo dei prezzi all'ingrosso. E a temere che con l'autunno una parte almeno di quel rincaro si scarichi sui beni al consumo. Come sembra appunto che sia accaduto a Trieste. Non è il caso insomma di mettersi a dormire sonni tranquilli.

## Soddisfatto il governo ma i sindacati scendono sul piede di guerra

SILVIA FERMI

ROMA. Il governo è contento. Gli industriali minimizzano. I sindacati invece non si mostrano per niente soddisfatti. La ripresa della corsa dei prezzi in agosto per quanto modesta ha suscitato ieri commenti dai toni molto diversi. Se nessuno drammatizza c'è comunque chi punta l'indice sulla persistente consistenza del fenomeno inflattivo e sulle conseguenze che comporta nei bilanci di molte famiglie. Mancano poche settimane all'inizio della verifica degli accordi del '93 sulla politica dei redditi e con il nuovo anno si avverrà una nuova complessa stagione contrattuale. Un'inflazione che si mostra stabile su livelli che stanno tra il 5,5 e il 6% può forse rasserenare gli analisti delle variazioni congiunturali ma certo non può accontentare i rappresentanti delle categorie a reddito praticamente fisso.

Appresi i dati dell'Istat ieri il sottosegretario Guardia ha espresso per conto del governo una «valutazione positiva». I dati secondo Guardia sono «indicativi del fatto che le tendenze di aumento dell'inflazione sono sotto controllo». Anche la Confindustria legge le cifre di agosto in modo molto tranquillizzante. Il direttore generale Cipolletta considera anzi «non molto significative». La tendenza resta di «decelerazione», sostiene Cipolletta, nonostante il dato di agosto che tradizionalmente non è molto significativo. Il presidente dei banchieri italiani Tancredi Bianchi dà un giudizio che sta sulla medesima lunghezza d'onda. «L'inflazione è costante da quattro mesi», afferma, «ha registrato oscillazioni minime tra il 5,5 e il 5,8, ma si tratta di decimi di punto». «Se siamo riusciti a stabilizzarla», conclude Bianchi, «speriamo ora che con l'autunno si riesca anche a farle piegare la testa».

«Siamo a livelli intollerabili»

A scottare i dirigenti sindacali però è musica e tutt'altra. Alfiero Grandi, segretario della Cgil, consiglia di aspettare i dati di settembre prima di emettere giudizi definitivi. E aggiunge: «Siamo ad un livello di aumento troppo alto per essere tollerato dall'economia e dal bilancio dello Stato che ne risentirà in termini di interessi più alti sul debito». Grandi sostiene che risulta sempre più difficile difendere il potere di acquisto dei lavoratori e dei pensionati «perché la distanza tra inflazione programmata (su cui sono stati calcolati gli aumenti contrattuali) e quella reale tende a crescere».

La conclusione dell'esponente della Cgil è chiara: il governo deve prevedere nella finanziaria le risorse per aumentare gli stipendi pubblici in modo tale che sia colmata la «differenza con l'inflazione reale per il biennio precedente». Quanto alla Confindustria nei suoi confronti la richiesta è analoga: a tutti i lavoratori deve essere riconosciuto il diritto a recuperare quanto è stato perduto per effetto del rincaro dei prezzi.

Pessimismo per fine d'anno

Dello stesso tenore il commento di Pietro Lanzetta, segretario generale della Uil. I dati sull'inflazione «non vanno per niente bene», dice. I precedenti ci ammoniscono - sostiene poi Lanzetta - che quando tra luglio e agosto l'inflazione è aumentata anche se di pochissimo a fine anno è stata sempre più alta di quella tendenziale registrata nei mesi estivi. Anche Lanzetta avverte che se le cose andranno così l'entità del recupero tra inflazione programmata e reale prevista dai contratti collettivi ne sarà considerevolmente influenzata. Il segretario della Uil teme a questo proposito «furtive nostrane per non mantenere gli accordi liberamente sottoscritti» e preannuncia una fine d'anno carica di tensioni e possibili «conflitti» se al problema del reintegro del potere d'acquisto dei salari e degli stipendi non verrà data adeguata soluzione.

Meno allarmato appare Natalino Fiorini, segretario della Cisl, che ritiene il dato sull'inflazione in agosto «non di per sé preoccupante» anche se di «monitor» per coloro che ritenevano in discesa la strada del suo abbassamento. Fiorini pensa comunque che «se questo si è venuto a consolidare sarà del tutto compatibile il recupero contrattuale della differenza tra inflazione reale e andamento dei salari senza che questo comporti una ripresa dell'inflazione stessa». Anzi, per il segretario Cisl questo «recupero dei salari è del tutto auspicabile dato che l'inevitabile rallentamento del trend delle esportazioni dovrà essere compensato da un recupero dei consumi interno al fine di mantenere la crescita economica ad un livello accettabile».

Pacato infine il commento del Cnecconfitec. A dire dell'organizzazione dei commercianti l'incremento di agosto non sarebbe «preoccupante» e dimostrerebbe la volontà degli esercenti di concorre a un contenimento dei prezzi.

## La Bundesbank «Non è escluso taglio dei tassi»

«Se tutte le informazioni vanno nella direzione giusta, non escludo che prossimamente ci sia lo spazio di manovra per un ribasso dei tassi». È quanto ha dichiarato il presidente della Bundesbank, Hans Tietmeyer, in un'intervista alla vigilia della riunione del Consiglio centrale dell'istituto che si terrà domani mattina a Francoforte. L'andamento dell'inflazione e della massa monetaria, ha ribadito Tietmeyer, restano i due principali parametri di riferimento nelle decisioni della Banca centrale tedesca in materia di tassi d'interesse. Riguardo all'andamento dei prezzi Tietmeyer ha constatato un leggero miglioramento. In ogni caso - ha detto - si muovono nella direzione giusta. Riguardo invece alla massa monetaria Tietmeyer si è limitato a dire che la Bundesbank avrebbe studiato attentamente i nuovi dati. In la Banca centrale tedesca ha fatto sapere che l'aggregato monetario M3 ha segnato a luglio un ciclo tendenziale annuo dello 0,4% rispetto al quarto trimestre del 1994 a fronte delle previsioni degli analisti, che parlavano di una crescita dello 0,8%.

## Dopo la diffusione dei dati sull'inflazione di Genova che lunedì ha scosso la Borsa, parte l'inchiesta C'è stato insider trading? La Consob indaga

L'Istat corregge le informazioni sull'andamento dei prezzi al consumo nelle grandi città, dopo l'improvvisa diffusione dei dati di Genova e la Borsa perde quanto guadagnato lunedì sulle ali dell'ottimismo. La Consob ha aperto un'inchiesta sul caso per verificare se si sia trattato di insider trading o di turbativa del mercato. Ma la Borsa già guarda alla riunione di domani quando la Bundesbank potrebbe ridurre i tassi tedeschi.

DARIO VENEGONI

MILANO. La Consob ha deciso di avviare un'inchiesta per accertare se dietro alla imprecisa e comunque errata diffusione dei dati sui prezzi al consumo ci sia un caso di insider trading. Il fatto che in agosto il tasso tendenziale sia sceso al 5,7% nel corso dell'estate sarebbe stata ritenuta un'ironia per quanto minimo è il processo

non esclude, anche di estendere la propria inchiesta all'accertamento del possibile ruolo di turbativa del mercato, potendosi stabilire un nesso di causalità tra la diffusione del dato di Genova e l'innalzamento dei prezzi in tutte le altre città.

In un certo momento dei prezzi nell'ultimo mese si è verificato il fatto che il prezzo di colpo praticamente tutto quanto aveva guadagnato lunedì. L'indice Mibcl ha infatti chiuso al rialzo a quota 10.511,13 in meno rispetto al giorno precedente. La notizia dell'innalzamento della Consob ha quindi turbato il mercato, ma per gli ambienti finanziari milanesi. Di fronte a un caso così anomalo, il nuovo osservato diversi operatori si affrettano a praticare di un atto dovuto. E del resto nell'ultimo periodo la Consob ha dato prova di un accanito attivismo attraverso ispezioni, segnalazioni e clausole di ogni tipo. Forse c'è da dire che il direttore di una grande Sim, semplicemente, ha voluto dare un segnale anche all'esterno di una presenza e di una vigilanza che non per parte nostra abbiano il tempo di conoscerne più che bene.

In realtà nei fatti trascorsi di un'approvazione della legge sull'insider trading si contano sulle dita di una mano i casi in cui si è andato oltre il semplice sospetto. L'insider più celebre è stato in questo periodo Giuseppe Genini, il finanziere che annunciò tempo fa di aver ormai conquistato il controllo della Banca di Sicilia per altro risultato, assai meno felice.

In Borsa a Milano poi si sente un nuovo credito alla tesi di un'impugnazione. Ben altro si dice a mezzogiorno, potrebbe essere i casi sospetti a cominciare dalle anomalie oscillazioni di questi giorni dei titoli del gruppo Ligresti. Primo di cui è risultato il protagonista di un tanto altrettanto spettacolare quanto il rialzo del gruppo scorsò. Ma pretendere di realizzare forti guadagni dalla diffusione di una notizia come quella di Genova è che ha provocato un crollo del listino dell'11 e neanche di tutti i titoli del listino, questo sarebbe il vero scellerato.

In una breve nota di servizio il responsabile del servizio del Comune di Genova responsabile della funzione di notizie, il funzionario amministrativo Mauro Gatti ha riconosciuto la genesi del caso. Il trend di responsabilità è un errore involontario di una impiegata, alla quale evidentemente era sfuggita la nota dell'Istat del 14 agosto scorso, con la quale si è sparsa lo spostamento di un giorno dei prezzi nelle città campione senza per altro evidenziare la novità del tutto eccezionale di fatto. In ogni caso ci si scusa per quanto accaduto e include il funzionario la cui ricostruzione della notizia è stata confermata dal sindaco Adriano Salsola che ha escluso un'intervista che dietro ci sia qualsiasi intento doloso.

EQUITÀ FISCALE.

«Tasse ingiuste per le famiglie monoreddito»

La Corte costituzionale invita a mettere termine alla penalizzazione in materia fiscale delle famiglie monoreddito che hanno le stesse entrate di famiglie in cui a lavorare è più di una persona.

FRANCO BRIZZO

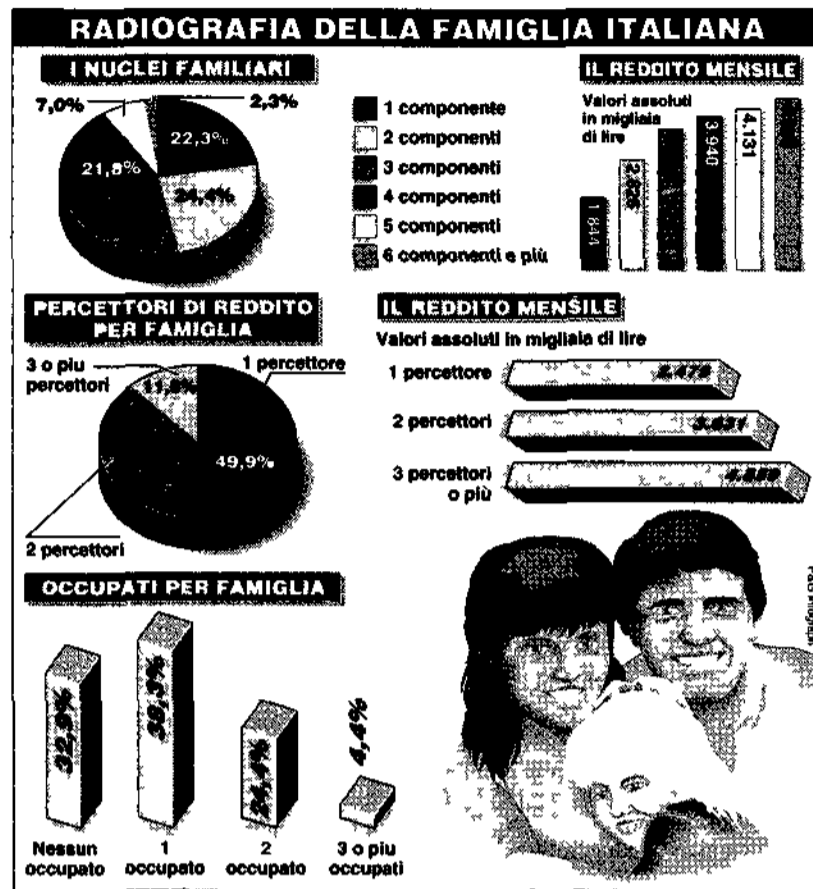
ROMA L'attuale trattamento fiscale penalizza le famiglie monoreddito che sono tenute a corrispondere un Irpef notevolmente superiore rispetto ad altri nuclei familiari composti dallo stesso numero di persone e con lo stesso reddito ma percepito da più di uno dei suoi membri.

che è alla base della sentenza scade penalizza le famiglie monoreddito che sono tenute a corrispondere un Irpef notevolmente superiore rispetto ad altri nuclei familiari composti dallo stesso numero di persone e con lo stesso reddito ma percepito da più di uno dei suoi membri.

Tutti i numeri forniti dall'Istat

Ma quante sono le famiglie monoreddito in Italia? Secondo l'Istat nel 1993 queste erano il 49,9% delle famiglie italiane, in leggero aumento rispetto al 1991 e al 1992, ma meno che nel 1988 e 1989, quando erano rispettivamente il 50,6% e il 50,2%.

Una sentenza della Corte costituzionale invita il governo a varare misure legislative sulle aliquote dell'Irpef



La pressione impositiva si accanisce con chi non gode di più redditi in famiglia

Fisco, uno più uno è uguale a uno

NOSTRO SERVIZIO

ROMA Antonio e Franca sono sposati. Entrambi operai lavorano da alcuni anni in una fabbrica del Nord. A fine anno quando si tratta di controllare il loro modello 110 scoprono di aver percepito un reddito familiare di 80 milioni 40 per ciascuno.

Un po' più di informazioni si ot tengono all'Istat. Si scopre così che ben il 49,4% delle famiglie vive grazie al reddito procurato da una sola persona se la pronuncia della Corte Costituzionale avrà un effetto reale di redistribuzione della ricchezza e da immaginare un bel terremoto negli uffici delle imposte.

L'effetto Finanziaria. Giorgio Macciotta della segreteria del Pds afferma che «ora occupo una iniziativa legislativa per come giustamente ha sottolineato la Corte Costituzionale sono impossibili interventi che non si facciano carico di tutti, di tutte le cadute sul sistema fiscale e sugli squilibri della finanza pubblica di una eventuale sentenza di incostituzionalità di norme fiscali».

Per Macciotta «valutare la condizione della famiglia che fruisca di un solo reddito da pensione o da lavoro non significa però solo procedere ad indiscriminate riduzioni del prelievo a favore di tali contribuenti».

Anche Giuseppe e in una condizione di famiglia simile a quella di Antonio e Franca. Solo che lui è l'unico a lavorare in casa. La moglie infatti è casalinga ed figlio sta ancora studiando. Giuseppe ha fatto carriera. Lavora anch'egli nella stessa fabbrica di Antonio e Franca ed è un impiegato con un buon livello retributivo.

L'esercizio del monoreddito. Quanti Giuseppe ci sono in Italia? Al ministero delle Finanze non sanno rispondere. Ed è anche logico. Ci saranno pure le detrazioni per chi ha un figlio a carico ma per gli uffici del ministero le imposte sono un fatto individuale.

In ogni caso se si va seguita la via dell'abbattimento di aliquote per le famiglie monoreddito c'è da prevedere un vantaggio relativo per i redditi più alti che come nel caso di Giuseppe pagano aliquote marginali più alte.

Secondo Franco Mani responsabile organizzativo del Partito Popolare «la sperequazione tra famiglie monoreddito e con due redditi è palese. Dobbiamo rinuovare gli ostacoli che impediscono una seria riforma fiscale».

Domani o venerdì si fa il punto a Palazzo Chigi. Tagli alla Sanità? «Nessuna decisione», afferma Guzzanti

Finanziaria, niente aumenti alla benzina e all'Iva

Lavori in corso per definire la manovra di Bilancio '96 di 32.500 miliardi per ora in sede «tecnica» domani o venerdì si fa il punto a Palazzo Chigi.

La benzina non aumenta. Per la manovra sulle entrate le Finanze escludono aumenti dei carburanti e di ritocchi nelle aliquote Iva per il loro impatto inflazionistico.

Guzzanti ha dichiarato che non c'è stata nessuna decisione. Mistero sul gettito dei tagli parte che Dini abbia rinunciato a circa 6.000 miliardi accantonati nel 1996 che si aggiungono a 4.000 miliardi per i 3.000 miliardi di tagli alla spesa pubblica.

Ma tornando alla Sanità Guzzanti ammette che c'è un ballo al pagamento di alcuni farmaci della fascia esente ma sostiene che qualunque taglio non deve gravare sulla popolazione più debole e sulle patologie più gravi.

La recente sentenza della Corte costituzionale ha avuto un impatto importante per la sinistra per molti versi, sicuramente su un tema cruciale nel momento in cui gli effetti della moderazione salariale dell'ultimo governo, a detta di molti non solo i redditi medi ma soprattutto quelli delle famiglie, meno abbienti.

RAUL WITTENBERG

ROMA Dovremo attendere ancora qualche giorno per conoscere qualcosa di concreto sui contenuti della prossima legge finanziaria ancor più la prossima settimana in occasione del previsto confronto con le forze sociali.

Il verdetto è di un Palazzo Chigi del ministro finanziario con il presidente Dini è stato dedicato agli investimenti pubblici in particolare quelli previsti dal libro bianco sul Mezzogiorno presentato dal governo prima di fine agosto.

Sanità, nessuna decisione. Nella manovra sui tagli alla Sanità il responsabile del dicastero Fio

DALLA PRIMA PAGINA Otto milioni in affanno

mente iniqua. Ma che dire della differenza che corre fra chi di spende di 5 milioni e chi deve vivere con un milione e mezzo al mese?

Ora lo Stato per svolgere la sua funzione equilibratrice nei confronti delle eccessive disuguaglianze sociali non dispone di mezzi finanziari senza limiti.

Prendiamo i dati dell'indagine della Banca d'Italia sui redditi delle famiglie italiane che sono poco meno di 20 milioni.

Se dividiamo queste famiglie in dieci gruppi uguali troviamo che il gruppo più povero (due milioni di famiglie) vive con un reddito medio di 700.000 lire al mese.

Queste sono le disuguaglianze a cui in via prioritaria occorre porre rimedio.

C'è un motivo per cui queste ultime sperequazioni vengono con tanta frequenza ed insistenza alla ribalta: è il fatto che dei correttivi di carattere fiscale beneficiano tutti indipendentemente dal loro reddito.

Per Macciotta «valutare la condizione della famiglia che fruisca di un solo reddito da pensione o da lavoro non significa però solo procedere ad indiscriminate riduzioni del prelievo a favore di tali contribuenti».

Secondo Franco Mani responsabile organizzativo del Partito Popolare «la sperequazione tra famiglie monoreddito e con due redditi è palese».

Naturalmente le agevolazioni fiscali vanno a beneficio anche della povera gente ma dovendo essere distribuite fra un'ampia platea di contribuenti il loro effetto si riduce a un minimo.

La recente sentenza della Corte costituzionale ha avuto un impatto importante per la sinistra per molti versi, sicuramente su un tema cruciale nel momento in cui gli effetti della moderazione salariale dell'ultimo governo, a detta di molti non solo i redditi medi ma soprattutto quelli delle famiglie, meno abbienti.

La recente sentenza della Corte costituzionale ha avuto un impatto importante per la sinistra per molti versi, sicuramente su un tema cruciale nel momento in cui gli effetti della moderazione salariale dell'ultimo governo, a detta di molti non solo i redditi medi ma soprattutto quelli delle famiglie, meno abbienti.

(Ermanno Gorrieri)

ALLEANZE ED ELEZIONI.

S'infiamma il dibattito sui «tempi». Per Bindi e Mancino Prodi ha sbagliato, si deve lasciar lavorare a lungo Dini

Wall Street Journal: ottimo Dini, ora porti l'Italia alle urne

Il presidente del consiglio italiano, Lamberto Dini, si sta rivelando un ottimo navigatore: è quanto sostiene oggi il Wall Street Journal in un editoriale dedicato all'Italia...



Giorgio Napolitano. A lato Sergio Mattarella

Andrea Coraso

Mattarella: «È impensabile che Dini torni con la destra Ora lasciamolo lavorare»

«Non trovo affatto plausibile che Dini possa tornare al fianco della destra - dice Sergio Mattarella - ha già scelto quando s'è messo a guidare un governo sorretto dal centrosinistra»...

VITTORIO RAGONE

ROMA. On. Mattarella, ha seguito la telenovela dell'estate? Berlusconi fa un passo indietro, Dini torna con il Polo, e così via. Chiacchiere da vacanza, o secondo lei qualcosa c'è?



Quel che farà il presidente del Consiglio, invece, direi proprio che la riguarda, lei e l'Ulivo. Trova plausibile che Dini possa tornare operativamente al fianco della destra?

Non lo trovo affatto plausibile. Dini è capo di un governo che per quanto tecnico ha una maggioranza in Parlamento. Questa maggioranza si è espressa sulla fiducia e su alcuni passaggi fondamentali ed è una maggioranza di centrosinistra...

Ma non pensa che prima o poi una decisione dovrà prendere? Prodi ne è convinto.

È un errore dire: Dini deve scegliere. Dini ha già scelto per il fatto stesso che ha accettato una maggioranza parlamentare. E in più ha detto e poi il problema è lì. Come se questi lunghi mesi di governo insieme al centrosinistra fossero una cosa priva di significato.

Prodi dice anche che è finito il tempo dei governi tecnici e che si deve tornare a un governo politico. Nemmeno su questo è d'accordo?

A me pare che il tempo dei governi tecnici non ci sia mai stato. Un governo non è mai tecnico. Un governo può essere fatto da esperti gente fuori dai partiti e dalle Camere ma nel momento in cui ha una maggioranza parlamentare è un governo politicamente qualificato.

Questo però rischia di essere un vecchio gioco di parole. Alla fine è abbastanza chiaro che cosa si intenda per governo tecnico o politico.

Comunque, fatta la premessa, aggravo che oggi sarei cauto con le intenzioni. Il governo sta ottenendo anche grazie ai provvedimenti che sta adottando grazie alla sua maggioranza parlamentare e alla copertura sociale che ha ricevuto risultati importanti per il paese. La lira, il sistema economico che ha anche la lotta all'inflazione. Direi un esecutivo che si è certamente viene apprezzato dalla gente.

Lo considera un errore politico? È lecito dire che è un atteggiamento incauto. Ma insomma si è un errore perché è l'interesse del paese che deve muoversi. Siccome io credo che l'interesse del paese sia tra l'altro che a questo governo ne debba seguire uno di centrosinistra dopo aver vinto le elezioni, sono preoccupato che questi mesi possano essere un utile ma alle questioni di schieramento che è il problema del paese.

Dini ha comunque una scadenza. Dopo la par condicio e magari la finanziaria, rimetterà comunque il mandato. Dopo che si farà?

È un errore dire che è un atteggiamento incauto. Ma insomma si è un errore perché è l'interesse del paese che deve muoversi. Siccome io credo che l'interesse del paese sia tra l'altro che a questo governo ne debba seguire uno di centrosinistra dopo aver vinto le elezioni, sono preoccupato che questi mesi possano essere un utile ma alle questioni di schieramento che è il problema del paese.

Dini ha comunque una scadenza. Dopo la par condicio e magari la finanziaria, rimetterà comunque il mandato. Dopo che si farà?

È un errore dire che è un atteggiamento incauto. Ma insomma si è un errore perché è l'interesse del paese che deve muoversi. Siccome io credo che l'interesse del paese sia tra l'altro che a questo governo ne debba seguire uno di centrosinistra dopo aver vinto le elezioni, sono preoccupato che questi mesi possano essere un utile ma alle questioni di schieramento che è il problema del paese.

«Chiarimento con la Finanziaria» Napolitano: parole nette sul futuro della legislatura

Il chiarimento politico sui destini della legislatura si deve fare con la Finanziaria o dopo? Sul nodo si accende un dibattito che corre trasversale nei due schieramenti. Giorgio Napolitano dice che il chiarimento deve avvenire subito pena il rischio di un trascinarsi della legislatura senza vere riforme.

con diverse sfumature puntano apertamente a votare l'anno prossimo. Casini imbroglia Prodi. Ma stella monzina su quella che considero la «fretta del leader dell'Ulivo». La sua ansia e spigliabile in primis non sarebbe più il candidato del centro sinistra. Quanto all'Ulivo non è un mistero che soprattutto nel Ppi e fra i cosiddetti cospugli l'idea di votare subito dopo finanziaria e par condicio non piace.

Il rischio dell'antipolitica. Il problema afferma Napolitano è che il dibattito del 2 agosto alla Camera ha messo in luce la distanza delle posizioni oltre a generosità e reticenze. Ovvero non si vedono al momento grandi convergenze per un disegno di questo tipo. Lo sfondo di questo ragionamento è una preoccupazione sulla vittoria dell'antipolitica, simile a quella espressa l'altra sera da Romano Prodi. Si impone - dice Napolitano - il ritorno della politica non come l'abbiamo conosciuta fino al '92 ma come stile di governo nella gestione della finanza pubblica e nello stesso tempo una politica fatta di scelte di maggioranza da una parte e di opposizione dall'altra.

BRUNO MISERENDINO

ROMA. Il rischio l'avevo evocato il presidente Scalfaro prima delle state. Attenti diceva alle forze politiche. A settembre serve un chiarimento. Mi sapete dire se può fare tutto (nuovi governi grandi o piccole riforme) meno che perder tempo tracheggiando. Un mese è passato da quell'appello e il rischio che i governi e i partiti si lascino perdersi nel chiarimento deve apparire molto concreto in questo inizio di dibattito sulle sorti della legislatura. Si, un uomo come l'ex presidente della camera Giorgio Napolitano, ora presidente della commissione speciale per l'emittenza ha deciso di scendere in campo per riformulare analogo appello. «Non c'è alcun dubbio - spiega - che il chiarimento politico deve avvenire nel momento in cui il governo avrà predisposto la legge finanziaria. Non credo che sarà sufficiente per le forze politiche esprimere solo una propensione ad approvare la legge. Occorrerà dire chiaramente se si concepisce questa approvazione in tempi rapidi come premessa per le elezioni in novembre o se la si concepisce come parte di un accordo politico di maggioranza a far proseguire la legislatura al di là della stessa approvazione della legge finanziaria. Insomma dice Napolitano, è in tavola da subito. Rimane il dibattito su cosa fare a dopo l'approvazione della finanziaria e per come si rischia di trascinarsi per la legislatura senza fare vere riforme.

ad approvare la legge. Occorrerà dire chiaramente se si concepisce questa approvazione in tempi rapidi come premessa per le elezioni in novembre o se la si concepisce come parte di un accordo politico di maggioranza a far proseguire la legislatura al di là della stessa approvazione della legge finanziaria. Insomma dice Napolitano, è in tavola da subito. Rimane il dibattito su cosa fare a dopo l'approvazione della finanziaria e per come si rischia di trascinarsi per la legislatura senza fare vere riforme.

A quando il voto? La cosa certa è che l'appello arriva in una situazione quanto mai confusa. Da un lato c'è un parte del Polo. An più Berlusconi ma non tutta Forza Italia che i tre mesi ripreme perché si vada al voto in autunno. Poi ci sono gli ex dc Casini, Mastella, Buttiglioni che

di rincalzo. In teoria ha ragione Prodi a dire che la politica deve tornare a far sentire le sue ragioni e che un governo tecnico non può durare una legislatura. Però prima Dini deve completare il suo programma. Non c'entra la nostalgia per il terzo polo che non ha senso porsi adesso questioni come un Dini bis. Si riparla dopo il completamento del programma al termine di una verifica.

Il rischio dell'antipolitica. Il problema afferma Napolitano è che il dibattito del 2 agosto alla Camera ha messo in luce la distanza delle posizioni oltre a generosità e reticenze. Ovvero non si vedono al momento grandi convergenze per un disegno di questo tipo. Lo sfondo di questo ragionamento è una preoccupazione sulla vittoria dell'antipolitica, simile a quella espressa l'altra sera da Romano Prodi. Si impone - dice Napolitano - il ritorno della politica non come l'abbiamo conosciuta fino al '92 ma come stile di governo nella gestione della finanza pubblica e nello stesso tempo una politica fatta di scelte di maggioranza da una parte e di opposizione dall'altra.

Villa in Toscana Lamberto non compra da Sordi

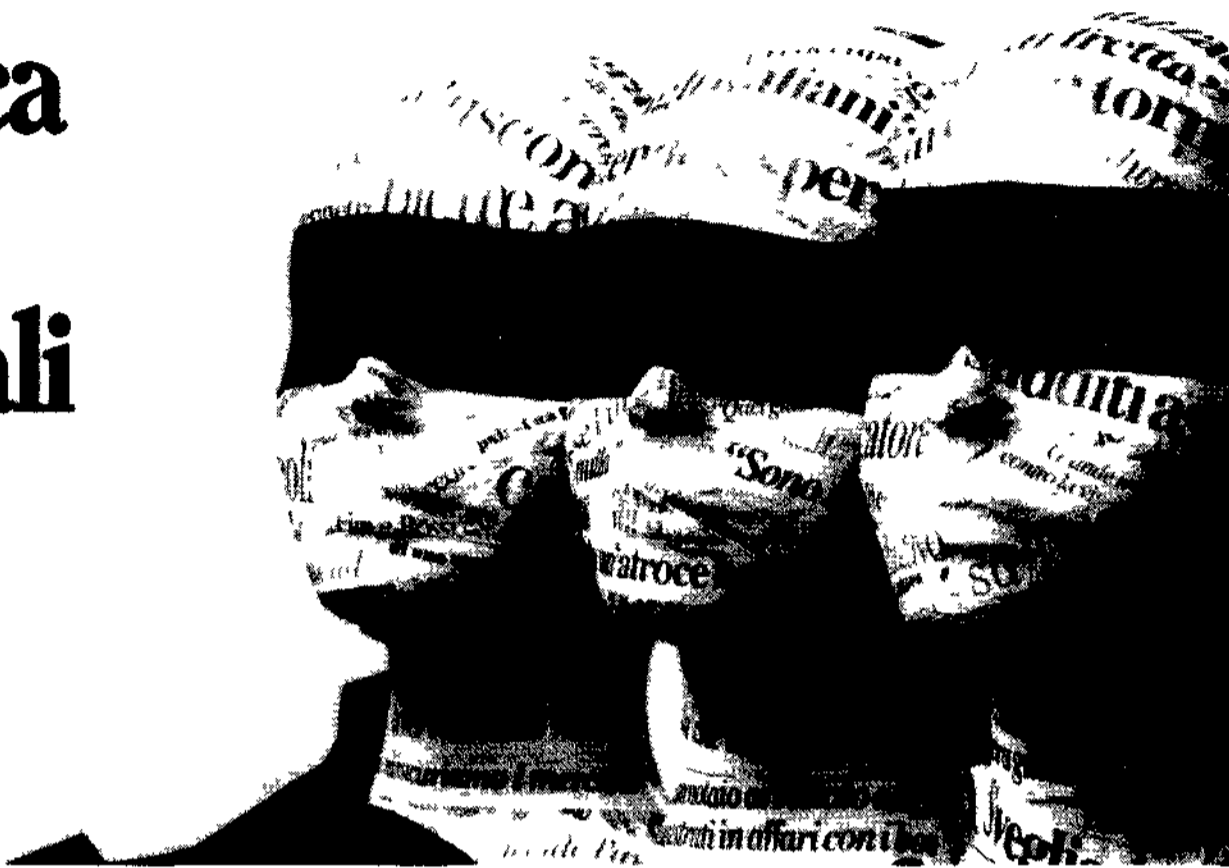
ROMA. Lamberto non compra da Albicorno. Con una lettera a famiglia cristiana Lamberto Dini ha smontato un articolo del settimanale secondo il quale egli avrebbe acquistato la villa di Castiglioncello da proprietà di Alberto Sordi. Nessun affare da confermare. Le sue fonti di reddito scrive il presidente del Consiglio non sono tali da permettere un investimento così rilevante. Come molti di appassioni di un uomo anche Dini si dice grande ammiratore del nostro albero nazionale che ha il piacere aggiunto di conoscere persone di un certo livello. Sordi ne abbia fatto un visito la sua casa di Castiglioncello non è mai stata in vendita. Il trattativo di acquisto non è mai esistito. Sordi è un uomo di un certo livello. Sordi ne abbia fatto un visito la sua casa di Castiglioncello non è mai stata in vendita. Il trattativo di acquisto non è mai esistito. Sordi è un uomo di un certo livello.

A Vallombrosa una giornata di ritiro per gli assessori toscani Chiti porta la giunta in monastero

DA LLA NOSTRA REDAZIONE RENZO CASSIOLI. Firenze. Nulla di meglio che una buona giornata di ritiro in un antico monastero per ritrovare la concentrazione giusta. La formula politica più brillante dopo «sempar brevis» è stata trovata anche così. I due brevi distretti toscani. Così deve aver pensato il presidente della Regione Toscana, Vincenzo Chiti, scegliendo la proposta che il suo neo assessore all'ambiente, il vice Claudio De Haario, avanzò all'inizio della legislatura. Tutti da padre Lorenzo. C'era stata un'idea di un ritiro in un monastero. La scelta cadde su Vallombrosa. Fu la scelta di un uomo di un certo livello. Sordi ne abbia fatto un visito la sua casa di Castiglioncello non è mai stata in vendita. Il trattativo di acquisto non è mai esistito. Sordi è un uomo di un certo livello.

Lettori stupefatti delle storie del «Palazzo», dei «tecnici» incolori o della rissa continua tra i soliti? Dopo la preoccupazione del «manifesto» rispondono Repubblica, Corriere, Stampa, il Giornale e il Tg5

# Politica e giornali



## Parlato: facciamo quotidiani troppo uguali

ROMA Valentino Parlato ha annunciato lo stato di crisi del *manifesto* il sei agosto scorso con un lungo articolo nel quale ne spiegava i motivi e illustrava le risposte che la redazione e il consiglio di amministrazione si accingevano a dare. Ma i quotidiani se ne sono accorti con 15 giorni di ritardo dopo che l'Ansa anch'essa con scarsa tempestività ha ripreso la notizia. «C'è voluto una flash di agenzia», commenta - lo stesso Parlato per far emergere una notizia importante ma vecchia di 15 giorni. Ecco un esempio fresco dei motivi della crisi del giornalismo. Nessuno scopre più niente, nessuno scrive se prima non lo dice l'Ansa.

### Il «manifesto» è crisi. La colpa è della politica che non tira più?

Ma questo non è vero. Quello che non tira più è la politica fatta delle dichiarazioni di Dini, le risposte di Berlusconi, le rivate di Bossi. È quella che non interessa più nessuno. Tant'è che c'è un calo di vendite di tutti i quotidiani non solo del *Manifesto*. Solo che gli altri giornali non lo dicono.

### Vol invece sì. E quali sono i motivi?

Ce ne sono molti. Intanto c'è la televisione che da le notizie prima dei quotidiani e spesso rende inutile leggerli. E poi il fatto che i giornali sono tutti uguali. Che interesse ci può essere per una politica costruita sulle battute di Mastella, sulle uscite di Bossi, sulle vacanze di Berlusconi? Basta qualche immagine e qualche titolo del telegiornale. Non le pare?

### Ma voi del «manifesto» non eravate diversi? Un tempo era il vostro vanto.

Anche il *manifesto* ha subito questa ondata e si è adattato a questo modo di scrivere la politica. La paura del «buco» ha avuto il sopravvento.

### Ma avete anche alcuni vostri personali motivi di crisi. Non è così?

Il «manifesto» ha chiuso il 1994 in pareggio. Nel 1995 c'è stata una leggera flessione delle vendite dovuta in parte alla concorrenza di *Liberazione* e un raddoppio del prezzo della carta. La previsione è quindi di chiudere l'anno in deficit. Per questo abbiamo lanciato l'allarme e abbiamo dichiarato lo stato di crisi. Abbiamo deciso di non subire le circostanze e di dirci e di dire la verità.

### E adesso pensate di cambiare? Come?

Non è semplice, anzi è molto difficile. Dobbiamo fare un giornale diverso, differente dagli altri. Ma non possiamo essere totalmente alieni, non possiamo trarci completamente fuori alimimenti, non saremmo capiti. Trovare questo punto di equilibrio è la nostra scommessa per il futuro. Una scommessa rischiosa. Una misura nuova non si inventa da un giorno all'altro, esse un rinnovamento culturale e non solo del modo di fare il giornale.

### Lei diceva prima che il calo delle vendite riguarda tutti i giornali. Anche per gli altri c'è bisogno di un cambiamento?

Anche gli altri devono trovare il gusto di essere diversi. I quotidiani in fondo riflettono una crisi della politica di questa politica. Basta pensare alle pagine di questo agosto. Oggi Dini va bene a tutti a destra e a sinistra. I due Poli se lo sono conteso. La destra e la sinistra sembrano intercambiabili e i giornali che riportano le loro posizioni hanno le stesse informazioni. Anche *l'Unità* in questo clima sta perdendo la sua caratterizzazione e diventa sempre più un giornale come gli altri.

### E questo lei lo giudica negativamente?

Sì. Perché non paga. Non è un caso che in questa crisi di equità, sia il *Corriere della Sera*. Perché l'ipotesi di tutti questi è la sua caratterizzazione, su questo fonda la sua identità. Se tutti veniamo come il *Corriere* senza avere i suoi potenti mezzi, la partita è persa in partenza.

R4

# Allarme nelle redazioni, non fa vendere copie

La politica non tira più? La crisi del *manifesto* apre la discussione. Lerner: «La colpa è di questi ministri tecnici troppo prudenti». Feltri: «Questa politica annoia me figuriamoci il lettore». Polito: «Il problema è serio e non riguarda solo il *manifesto*. La politica è diventata solo tecnica». Mentana: «Come è possibile provare interesse per un centro della destra che contende al centro della sinistra il centro-centro di Dini?»

### RITANNA ARMENI

ROMA Se un giornale politico dichiara lo stato di crisi la colpa è della politica che - come si dice - non tira più? Il *manifesto* il sei agosto scorso ha annunciato la cassa integrazione a rotazione per i suoi giornalisti e poligrafici. Molte le cause: il raddoppio del prezzo della carta, la concorrenza del secondo quotidiano comunista *Liberazione* che avrebbe tolto circa tre o quattromila copie e poi una affermazione sconcertante: la politica non interessa più di tanto neppure il lettore di sinistra. Quindi un giornale che ne ha fatto sempre il suo centro vende meno.

Chissà se è vero che gli italiani non ne possono più di seguire le vicende del «palazzo». Valentino Parlato che del *manifesto* è padre fondatore non ha dubbi: la politica fatta di dichiarazioni, battute e ammiccamenti è diventata davvero poco interessante. Gli italiani che solo un anno fa seguivano con tre-

pidazione e tifoseria le cene dei leader del Polo sulla costa Smeralda e guardavano compiaciuti Bossi e Berlusconi che fraternizzavano nella villa del Cavaliere ad Arcore ora sono proprio stupefatti. Colpa dei giornali o colpa dei politici?

### Colpevoli i tecnici?

Gad Lerner vice direttore della *Stampa* dà la colpa alla politica o meglio ai politici o, meglio ancora a questi «tecnici» che fanno politica. «Siamo in un periodo editoriale molto difficile», ammette. «Abbiamo ministri sconosciuti che rifuggono ogni protagonismo che snobbano gli analisti, sopiscono le contraddizioni, operano con discrezione». È difficile secondo Lerner fare un giornale con questi «tecnici» discreti e silenziosi. Rimpianto per Berlusconi. Dal punto di vista giornalistico si ammette il vicedirettore della *Stampa* allora ogni ministro era una star, ogni di-

chiarazione una bomba.

Tempi passati. Chi, sembrano lontanissimi in questo mese di agosto. Oggi le redazioni dei giornali si interrogano nei servizi politici mentre si ricomincia la dichiarazione dei leader dei partiti al mare o in montagna. Ci si annoia e si ha l'impressione di annoiare. Antonio Polito vicedirettore di *Repubblica* ammette. «Quello posto dal *manifesto* è un problema serio e vero. A *Repubblica* abbiamo molto discusso di questa crisi della politica». Del resto, prosegue Polito, «se la politica non interessa più i lettori dei quotidiani che sono una minoranza quasi un'élite, se non interessa addirittura i lettori ultrapolitizzati di un giornale come il *manifesto* si significa che è diventata davvero poco attraente anche per la classe dirigente». E allora? È tempo di cambiare di fare tutte quelle cose che sui giornali non appaiono più di scarse nella società italiana di capire che cosa interessa la gente.

«Basta con questi 38 partiti, gruppi, respingli che parlano litigano di chiarano». Troppo specialismo troppi particolari, la politica è di ventata tecnica, invece per interesse deve parlare delle cose che cambiano che cambiano davvero.

### Basta con la politica?

La dimostrazione? Ancora una volta la vicenda Berlusconi. Allora c'erano i fatti. C'era un governo, un'opposizione, degli scontri, dei

litigi. Un imprenditore scendeva in campo. C'era chi tirava per lui, chi voleva vedere che cosa era capace di fare, chi lo contrastava. E si attendevano i grandi cambiamenti della seconda Repubblica. Si assisteva all'«ribaltone». Ci si divideva. Ha ragione Berlusconi o D'Alema? Può il padrone di televisione fare il presidente del Consiglio? «Fatti veni e non politica parlata», dice Polito.

E allora i giornali si accingono a cambiare, troveremo più cronaca, più politica, estera, più economia? Oppure si tratta solo di uno dei tentativi temporali di fine agosto e fra qualche giorno il «palazzo» prenderà il sopravvento e i lettori dei quotidiani tornati dalla ferie ritroveranno il gusto di ascoltare le dichiarazioni di Pierferdinando Casini e si emozioneranno di fronte all'ultima trovata secessionistica di Umberto Bossi? A Vittorio Feltri direttore del *Giornale* sembra davvero improbabile «quella politica annoia me, figuriamoci il lettore medio», afferma. E Feltri è d'accordo con Valentino Parlato. Non è la politica che ha perduto di interesse, anzi la politica è il solo argomento che possa far vendere i giornali. Ma sono i temi astratti, fatti di dichiarazioni di principi di astrazione di presunzioni. Loro al *Giornale* hanno trovato la formula: affrontano in prima pagina senza reticenze e senza timidezze i temi che interessano la gente. Quando appunto il quotidiano sulle cose dell'hiper e sul modo in cui sono as-

segnate - afferma il direttore - parliamo di politica, quando abbiamo fatto la battaglia sul concordato fiscale abbiamo fatto politica. Invece per Feltri è inutile ripetere che Berlusconi è fesso o che D'Alema è un vecchio comunista. La gente è stupefatta e insoddisfatta.

«Come è possibile appassionarsi ad una politica nella quale il centro della destra e il centro della sinistra cercano di flirtare con il centro-centro di Lamberto Dini? Il giudizio di Enri o Mentana direttore del Tg5 è lapidario. La crisi è ovvia di fronte ad un governo come quello Dini che «ha sospeso la politica». E ovvio dopo che la sinistra ha deciso di rinviare i risultati del referendum e di andare in vacanza rifiutando di elaborare il lutto di una sconfitta. «Siamo in ferie da alcuni mesi, tutti attendono affilano le armi, parlano tra di loro. Nessuno fa nulla. È ovvio che questa politica non interessa più». Quanto alla crisi del *manifesto* è cominciata quando hanno cercato di rendere possibile Lamberto Dini e hanno scoperto una spaccatura sinistra che il quotidiano di Rifondazione, ha prontamente occupato. Il segnale secondo Mentana era stato dato qualche mese fa quando un editorialista di prestigio come Rina Gagliardi aveva abbandonato il quotidiano per passare a Rifondazione. «Quando Gianni Brera lasciò il *Giorno* per *Repubblica* spostò anche i lettori, creò un problema. Al *manifesto* è avvenuto un fatto analogo».



Valentino Parlato

A. Carase

## Cesana rassicura il movimento: «Vogliamo dialogare con tutti». Sgarbi in giro col figlio di Gheddafi Ora Ci teme l'abbraccio del Cavaliere

Giancarlo Cesana il numero uno di Ci cerca di correggere il tiro. Non solo a destra, ma confronto aperto senza pregiudiziali. Scrive una lettera ai leader di tutti i partiti. Parliamone troviamo un cammino comune, cerchiamo l'umanità smarrita. Ideali, valori, scelte e prospettive del terreno del dialogo. In giornata con Ernst Nolte storico revisionista del fascismo. Al meeting una fugace apparizione del figlio di Gheddafi insieme a Sgarbi.

### DAI NOSTRI INVIATI RAFFAELE CAPITANI

compagnolo alle nostre del meeting stato Vittorio Sgarbi. Il giovane, racconta il parlamentare di Ci - si è presentato vestito di camicia e con la maglietta rossa della *Stampa*. Ha voluto parlare di tutto da Berlusconi alla politica estera dell'Italia dall'Eni all'Agip. Un solo e maturo ospite ha visitato i nostri: il 300 rimese ed uno che si dice sono custoditi in un luogo dipinto. Ma al meeting l'avevo invitato e passato il tutto mese scorso. Non non l'abbiamo visto

spiegano gli organizzatori. Si ci avevano annunciato il suo arrivo, avevano invitato anche il fotografo per non ne abbiamo saputo più niente. Dopo un'ora tutti scusavano i desideri e il meeting del Ci ha tentato di correggere la rotta. A dare un colpo di mano il fiore è stato il numero uno del movimento Giancarlo Cesana. Lo ha fatto in modo insolito: in un salotto politico del giorno non cambia il filo del collo, lo scoglio l'appuntamento quotidiano con i

giornalisti, quello della conferenza stampa per diffondere una lettera aperta, che lui personalmente ha inviato a tutti i segretari dei partiti, nessuno escluso, per aprire un confronto a trecentosessanta gradi. Per la verità l'iniziativa non è proprio nuova. La lettera Cesana l'ha scritta nel luglio scorso. Lei l'ha ripresa e rilanciata proprio nel pieno del meeting. Un po' per il chiarimento, l'azione degli intellettuali, ma soprattutto per evitare che il movimento sia colonizzato di Berlusconi, un buon uso che di potrebbe fare a Rimini siamo in circolazione alcuni uomini di Forza Italia, Gianni Pilo il sindaco di Bari, un che oggi si è al meeting. Una volta un po' per il chiaro. L'azione degli intellettuali, ma soprattutto per evitare che il movimento sia colonizzato di Berlusconi, un buon uso che di potrebbe fare a Rimini siamo in circolazione alcuni uomini di Forza Italia, Gianni Pilo il sindaco di Bari, un che oggi si è al meeting. Una volta un po' per il chiaro.

per resuscitare il delinquo. Sabotaggio della collina malfugata un anno fa. Un'operazione che però si volta, popolarità tanto che il portavoce del meeting Kofi Ronza apprende che ha preso le dimissioni. «Noi il meeting e il Comitato di Liberazione hanno intenzione di promuovere un nuovo summit analogo. Previsione che sembra aperto solo una foglia di fico. Ed è per questo. L'altro aspetto di Forza Italia al quale per il momento parte di vertice di Ci si orientano, è che Giancarlo Cesana teni ha messo sul tavolo l'etica scritta e sulla carta del partito. Scoglio. Contro il suo sull'umanità smarrita, il nostro è un appello a quanti si dicono impegnati per il bene comune, ed è in stile tutto da D'Alema ad Allemano, non di dire un appello a Cesana. Ma un confronto sincero e per fare che «Abbiamo bisogno di una reciproca educazione, ovvero di un confronto sulle posizioni ideologiche, delle scelte e delle prospettive del bene comune. La nostra è un'operazione di ricerca di un cammino comune, a

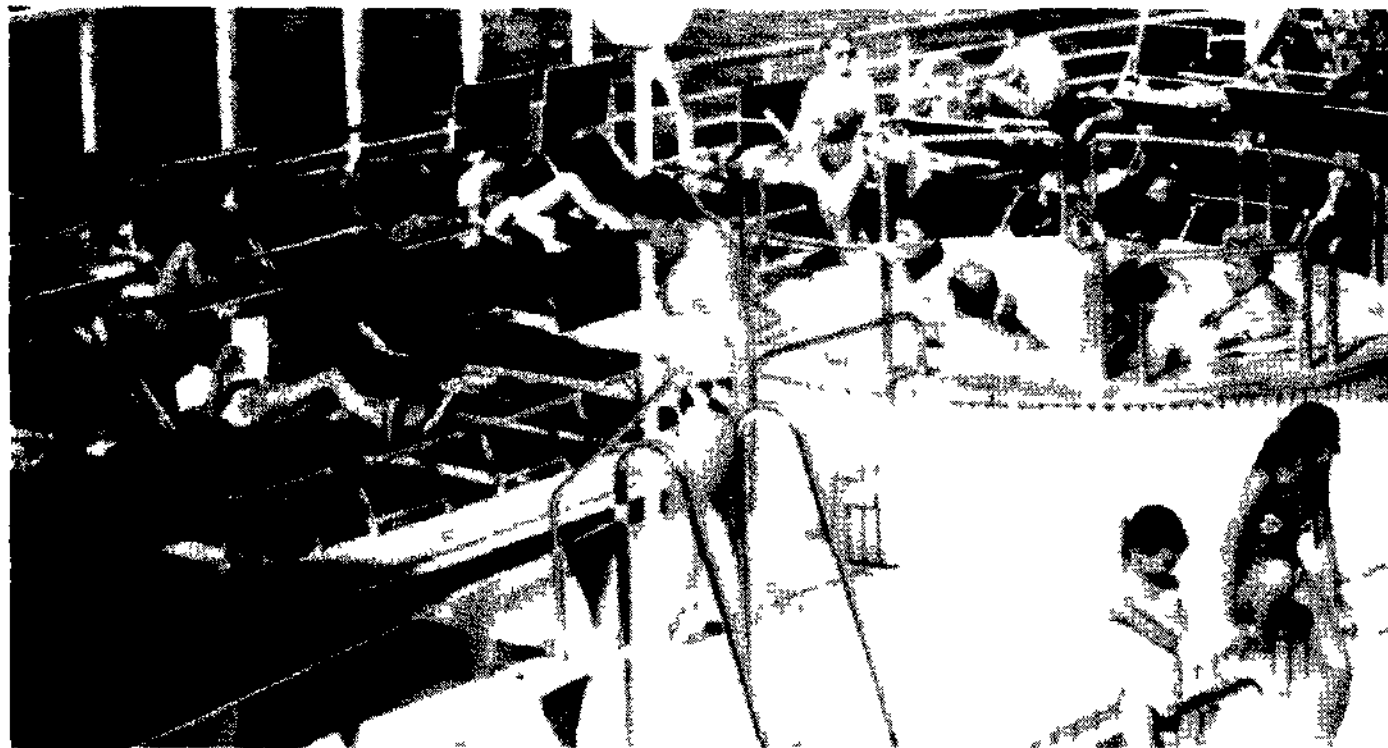
prescindere dagli schieramenti politici. Finora di parte dei leader dei partiti non sono venute risposte all'invito. Ma Cesana assicura che il base è stato un confronto. In il protagonista del meeting è stato Ernst Nolte, il capostipite degli storici revisionisti del fascismo, del nazismo. Oltre alle sue traduzioni in italiano ha il coraggio di un patto di non aggressione e comunismo. Con l'editore del comunismo - il cosciaio - l'ingegner quindici del ventunesimo secolo e giunta alla fine. Ogni settimana più importanti le guerre civili e sfondo religioso. Ce che ha detto che il grande scontro di domani sarà l'Occidente, castro, secolarizzato e il fondamentalismo islamico. Le sue visioni, come il nuovo comunismo. «Questi spessi», ha aggiunto Nolte, «non hanno paura contro del fatto che il fondamentalismo a differenza del comunismo non ha la forza di un'azione dentro del filo del nemico, ma deve lottare invece all'interno stesso dei paesi musulmani».



ROMA. Nel momento che il figlio di Gheddafi il meeting è anche questo Saadi 23 anni è in vacanza sulla riviera. Ha una suite al Grand Hotel. Naturalmente è inavvicinabile. Le sue notti le trascorre al Paradiso, una delle discoteche più esclusive della costa. Qualcuno dice che a Rimini ha incontrato il grande amore. L'hanno visto insieme alla Serena Grandi. Ha concesso solo un'intervista al *l'Unità* settimanale per il fotografo Andreotti un vecchio amico della Libia. Ad un

GIUSTIZIA E VELENI.

Il settimanale «Oggi» ha fotografato e avvicinato l'ex boss «Don Masino» a bordo dell'ammiraglia della Starlauro



Tommaso Buscetta (al centro) nella foto, pubblicata nel settimanale «Oggi», che lo ritrae in una nave in crociera nel Mediterraneo

Verona, pentiti-rapinatori evadono dalla struttura supersegreta che li ospitava

VERONA Devono essere il Bengodi dei pentiti Verona e dintorni. C'era una banda tutta di «collaboratori di giustizia» che compiva rapine su rapine finché è morto un poliziotto. L'ha incassata l'unico complice delinquente puro. Naturalmente si è subito pentito anche lui affidato alla polizia tanto per non sbagliare, è evaso durante il weekend dopo sette mesi di prigionia dorata. Con lui si è involato l'ennesimo rapinatore-pentito conosciuto durante l'informale detenzione. I due fuggiaschi si chiamano Andrea Lazzari e Loris Tommasi Lazzari ha 28 anni è un falegname di Merano trapiantato da anni nel veronese. Era il bastardo della «banda dei pentiti» e giusto dieci giorni fa il procuratore Guido Papalia ne aveva chiesto il rinvio a giudizio per concorso in omicidio ed associazione a delinquere. Tommasi ventunenne veronese è un altro rapinatore che da tempo collaborava su altri filoni d'indagine. Stava anche scontando una condanna fine pena fra pochi mesi. I due formalmente erano detenuti ma in regime «extracarcerario» sotto la custodia della polizia. Il procuratore Papalia aveva inoltrato da tempo la richiesta di un programma di protezione. L'apposita commissione centrale del ministero degli Interni non aveva ancora deciso. Dove fossero «reclusi» non si sa. Non in un carcere di sicuro. Forse in una caserma comunque in una struttura «riservata» grande a sufficienza per ospitare parecchi altri pentiti. «Con controlli da parte nostra finalizzati più a proteggerli che a fare i secondini» brontola il capo della Mobile Antonio D'Aleò. «Potevano uscire accompagnati. Era diciamo come se fossero in una perenne ora d'aria». Ovvio il ragionamento questi erano «pentiti» per scelta rischiavano poco dalla giustizia e molto dagli ex complici che avevano già studiato un piano per far fuori il Lazzari. Tanto che D'Aleò fa previsioni cupe. «Mi auguro di trovarli prima di qualcun altro. Non ne so ad immaginare cosa gli sia passato per la testa». L'ambiente però è di quelli imprevedibili basta ripercorrere le vicende su cui Lazzari aveva contribuito a fra luce parlando del suo capobanda, Alceo Bartalucci, un vero e proprio stakanovista della rapina in banca. 211 colpi all'attivo.

«Buscetta e famiglia in crociera» Fuga di notizie mette in pericolo il collaboratore

Tommaso Buscetta in crociera con moglie e figlio su una nave della Starlauro, in viaggio tra Napoli e il Medionente. Lo ha scoperto (e fotografato) il settimanale Oggi. Un fatto che ha destato sconcerto: possibile che sia così facile individuare il più famoso dei pentiti italiani? Possibile che alla vigilia del processo Andreotti l'ex boss sia così «vulnerabile». Dopo la fuga di notizie, don Masino ha abbandonato la nave. Domani non sbarcherà al porto di Catania.

già da tempo è che qualcuno possa utilizzare le immagini di Buscetta in costume da bagno per scatenare una nuova campagna di delegittimazione sui pentiti. Del resto non si è affrettata a scendere sulle cosiddette «vacanze d'oro» dei pentiti sulle quali a suo tempo sono giunti gli strali - strumentali di alcuni esponenti politici.

settimanale della Rizzoli sono saliti a bordo. Difficile credere che si sia trattato di una coincidenza. Più probabile che a qualcuno non sia sfuggita l'intenzione del pentito e si sia sparsa la voce. I pentiti di Buscetta. Comunque coincidenza o «soffiata» il risultato non cambia: su quella motonave nella quale si sono imbarcate oltre 600 persone. L'ex uomo d'onore avrebbe potuto incontrare chiunque. Magari anche con intenzioni poco amichevoli. Qualcuno che in teoria avrebbe potuto tranquillamente fare una telefonata a Catania dove domani al momento dello sbarco il pentito avrebbe potuto essere oggetto di un agguato.

compresso che era stato individuato per l'ex boss le vacanze si sono bruscamente interrotte. Ovviamente quando domani la nave attracherà in Sicilia «don Masino» sarà già essai lontano dal porto.

sempre sostenuto di non conoscerli. Ed è lì che è incappato. Se avesse detto «li conoscevo» ponendo la questione di un rapporto politico, si sarebbe salvato. Come si fa a fuggire così spudoratamente?

GIANNI CIPRIANI

ROMA In crociera sulla motonave «Monterey» ammiraglia della compagnia «Starlauro» per un viaggio che lo ha portato da Napoli in Grecia, Egitto, Israele e Turchia. Un viaggio che dovrebbe concludersi (ma per lui s'è già concluso in anticipo) domani mattina con l'arrivo al porto di Catania. Sulla motonave Tommaso Buscetta, il più famoso dei pentiti di mafia che dovrà essere testimone al processo Andreotti, ha trovato un giornalista e una fotografo del settimanale Oggi, evidentemente informati sugli spostamenti dell'ex boss di Cosa Nostra. Una fuga di notizie che fortunatamente s'è conclusa con qualche fotografia e uno scambio di battute tra il giornalista e il collaboratore di giustizia. Ma l'episodio non può non far riflettere ora che è stato dimostrarlo che Buscetta è vulnerabile: qualcuno i killer delle cosche ad esempio potrebbe pensare di approfittare della prossima crepa che dovesse mostrarsi nel sistema di sicurezza che dovrebbe esistere intorno al pentito. Il timore, poi, visto che alcuni segnali cominciano a manifestarsi.

Vacanze rischiose

Ma come sono andate le cose? Proviamo a ricostruire. Buscetta ha approfittato dell'ultimo viaggio in Italia per prenotare ovviamente sotto falso nome un posto per lui, la moglie e il figlio sulla motonave della Starlauro in partenza da Napoli per una crociera in Medionente. Sicuramente un'imprudenza. Perché da tempo al pentito il cui volto attuale non può così



Buscetta durante un processo

Il vicedirettore del periodico «Ma che problema c'è? Siamo solo giornalisti»

ROMA 4° stata un'intervista in piena regola. F i giornali, com'è noto, le notizie le si rivono. Puro. Aprile è il vicedirettore del settimanale Oggi dal suo ufficio di Milano. A un pomeriggio ha spiegato in parte - come è nato il servizio sulle vacanze di Tommaso Buscetta. E ha detto: «La necessità di proteggere la vita del collaboratore di giustizia? Ma certo che ce l'abbiamo pensato. Anzi, se c'è per questo ci siamo posti anche il problema del siciliano passeggero presenti sulla nave. Prima di tutto, in redazione è stata presa in considerazione la possibilità che con questo servizio si potesse compromettere la sicurezza di Buscetta e della sua famiglia?»

CLAUDIA ARLETTI lo riconosce. E pure la moglie è abbastanza conosciuta. Veramente, il problema delle fotografie, a questo punto, forse è il minore. Nel giornale dite quali sono le tappe della crociera, pubblicando il nome della nave, spiegando dove attracherà alla fine del viaggio. Tommaso Buscetta è un vero bersaglio, non crede? No. Tommaso Buscetta ha avuto tutto il tempo di prendere le sue precauzioni. Non si è trattato di un servizio rubato - il nostro giornalista è stato corretto - è andato da Buscetta, si è qualificato e ufficialmente, presentato e ha fatto lo stesso con il capitano. E poi? Per si sono parlati certo. Ma Buscetta era diciamo così, consentente? Ha autorizzato l'intervista? Ma certo che era consentente. All'inizio, naturalmente, sembrava un po' più chiuso, ha detto cose come «ma si deve proprio fare così» e «sì, bene, meglio». E scattare in costanti confronti. Non c'è certo arrabbiato o contrario. Chiarisca un particolare. Il giornalista era in vacanza? Cioè, si è trovato a bordo per caso? Il giornalista era a bordo punto

Ma era con la sua famiglia? Ripeto: il giornalista era a bordo punto. Proprio punto? Sì. E poi? Poi? Anche da parte vostra bisognerebbe porsi un altro problema: quello dei sei cento croceristi con bambini che si trovano lì. Cioè? Cioè, uno va in vacanza tranquillo, con i figli e tutto il resto, e quando si sale sulla nave scopre, improvvisamente, che lì su sedia a sdraio c'è un collare con quella di un bersaglio umano. Soprattutto, di essere in pericolo perché nel caso di un attentato, potrebbe essere coinvolto, diventare un vittima senza contraria. Quindi, per voi il problema deve essere stato doppio: non solo l'incolumità della famiglia Buscetta, ma anche quella di seicento passeggeri. Eh, appunto. Il problema si è risolto, diciamo, forse, meglio, perché è stato deciso di non fare un servizio. E come ne siete usciti? Dopo tante discussioni e interrogatori, è prevalsa una considerazione. Quale? Che siamo giornalisti. E i giornali si le notizie le scrivono.

ROMA «Credo che adesso qualcuno cercherà di strumentalizzare questa storia di Buscetta. Si parlerà di crociera d'oro, dopo che già si sono fatte polemiche sulle vacanze». L'avvocato Luigi Ligotti, difensore di Tommaso Buscetta e di altri pentiti di mafia come Marino Mannoia non sembra infastidito. Eppure non ha molto gradito il fatto che il suo assistito sia salito sulla nave per fare una vacanza. Non perché sia proibito a Buscetta ripresentarsi. Ma perché si è creata un'occasione di spaccare la sicurezza. Eppure, appunto, c'è una specializzazione. Avrei ricordato che si tratta di un cittadino che ha già pagato il suo debito con la giustizia. Un libero cittadino. Talmente libero da non averne che quindi ha la possibilità di fare ciò che vuole. Ha obblighi solamente nei confronti della sua sicurezza. E poi, direi, anche verso la collettività visto che è sottoposto ad un programma di protezione. Ma questo è un sigillo. E non è di mio interesse. Comunque, io non so, perché se della sua decisione di fare la crociera, le uniche informazioni le ho avute da i suoi giornali.

Miglior fare una crociera viaggiare nel Mediterraneo che andare a New York o magari partecipare al Cinquantenario della fondazione dell'Onu. Buscetta non ha commesso alcun peccato. Semmai è stato imprudente. Perché? Meno male che gli è andata bene. E questo è un fatto positivo per lui e per la giustizia. Si meno male che gli è andata bene. Chi ha fatto la spia e ha fatto sapere che Buscetta si era imbarcato poteva provocare un danno enorme. Meno male che il risultato è stato uno «scoppio» giornalistico: alcune fotografie. Poteva andare molto peggio, siamo stati fortunati. Lei pensa a una fuga di notizie? Qualcosa, per intenderci, che può far pensare a scenari preoccupanti? Oppure Buscetta potrebbe essere stato scoperto in maniera più casuale, o forse, addirittura, semplicemente riconosciuto? Guardi, se avesse chiesto un consiglio se mi avesse avvertito della sua intenzione di salire su quella nave, io lo avrei decisamente sconsigliato. Gli avrei detto che avrebbe commesso un'imprudenza. Poi ciascuno decide ciò che vuole. Ma l'Onu non ha chiesto nulla. Si vede che si è voluto togliere uno sfizio. Del resto

lui ne aveva parlato molte volte, mi aveva detto che gli sarebbe tanto piaciuto fare una crociera, visitare le città con i monumenti. Insomma, fare quello che in vita sua non aveva mai fatto. Quindi, solo un'imprudenza. Sì, un'imprudenza. E meno male. Io voglio ripetere: che tutto è finito bene. Però, innestare su questa vicenda speculazioni, questa volta sarebbe fare della sporcizia strumentalizzazione. Un'inesistente strumentalizzazione. Secondo il settimanale, Buscetta avrebbe detto di aver convinto la Dia a lasciarlo andare in crociera. E poi, a proposito del processo Andreotti, avrebbe anche detto che sono in arrivo nuove rivelazioni. Come mai si è lasciato intervistare? Intervistare? Non ci credo. Non credo proprio che Buscetta abbia rilasciato una vera e propria intervista. La cosa non mi convince. E poi la Dia, cosa c'entra mai la Dia con la sua sicurezza? Perché avrebbe dovuto parlare della Dia se la Dia si occupa di altri cose? Non sono per nulla convinto. Poi le dichiarazioni su Andreotti mi sembra sia difficile che le abbia fatte. Non lo so, ma sono perplesso. Alla prima occasione mi farò raccontare da lui come è andata questa vicenda. (Cip)

Ma che problema c'è? Siamo solo giornalisti»

Il vicedirettore del periodico «Ma che problema c'è? Siamo solo giornalisti»

Il vicedirettore del periodico «Ma che problema c'è? Siamo solo giornalisti»

Il vicedirettore del periodico «Ma che problema c'è? Siamo solo giornalisti»

Il vicedirettore del periodico «Ma che problema c'è? Siamo solo giornalisti»

Il vicedirettore del periodico «Ma che problema c'è? Siamo solo giornalisti»

Cristian Palmieri, uno dei condannati «Ma ho confessato solo per essere scarcerato»

# «Sassi, calci e botte La mia notte di fuoco a Riccione»

«Sono un ragazzo normale, che non si droga, che si diverte come tutti quelli della mia età». Parla Cristian Palmieri, il giovane (ha 26 anni) che ha avuto la condanna più pesante nel processo per la notte di «guerriglia» urbana nel centro di Riccione. Per 14 mesi dovrà restare agli arresti domiciliari nella sua casa di Carpi. Per patteggiare la pena e uscire ha ammesso responsabilità che sostiene di non avere. La «comprensione» della famiglia.

DAL NOSTRO INVIATO  
ONIDE DONATI

■ CARPI (Modena). «Maledetta e stupida curiosità...». Cristian Palmieri non si dà pace. Era nel luogo sbagliato, all'ora sbagliata e di errore in errore ha messo insieme una condanna a 14 mesi da scontare agli arresti domiciliari. Secondo il pretore di Rimini, Rosario Barone, Cristian è uno dei protagonisti della «battaglia di Ferragosto» a Riccione. Non uno dei tanti ma il più «cattivo» di tutti, quello che avrebbe scalcciato con violenza un poliziotto prima che le manette facessero click. E infatti la pena, forse condizionata da un piccolo precedente per oltraggio, costituisce il record del processo celebrato lunedì. Peggio di lui in quella notte folle avrebbe fatto solo il ragazzo, ancora in carcere per lesioni gravi (verrà giudicato dal Tribunale), che ha mandato all'ospedale con un braccio fratturato e alcune costole inclinate un agente grande e grosso. Formalmente Cristian è reo confesso ma, per i paradossi del nuovo codice di procedura penale,

sostiene con forza la sua innocenza. «Ho dovuto patteggiare la pena - dice al telefono - altrimenti quasi certamente sarei rimasto in carcere per un mese. E per patteggiare devi ammettere cose che non hai fatto. Io avrei potuto citare quattro testimoni per discolorarmi ma il legale me l'ha sconsigliato, rischiavano infatti l'incriminazione per falsa testimonianza e la mia posizione sarebbe peggiorata».

### Reo confesso

Ho scelto il male minore perché dovevo essere condannato in nome di una giustizia che si è mossa con grande approssimazione, pescando nel mucchio. E qua mi fermo perché non voglio correre altri guai. Una settimana di carcere basta e avanza». Cristian, che ha il diploma di scuola alberghiera, parla con proprietà di linguaggio, dà l'impressione di sapere il fatto suo. Ha 26 anni e dunque non è un ragazzino. Tenere i contatti con la

gente per lui è un mestiere del momento che lavora come rappresentante per una ditta di formaggi. O per meglio dire, lavorava. «Da un giorno all'altro mi aspetto la lettera di licenziamento. Stando agli arresti domiciliari non posso certo fare il giro dei clienti e anche se mi tramuteranno la pena nell'obbligo di soggiorno non cambierà granché. Peccato perché guadagnavo bene».

Il morale è a pezzi, la paura di non riuscire a farcela a superare questo momento difficile è tanta. «Spero che la mia ragazza mi sia vicina ma dopo quel che è successo le cose potrebbero cambiare...». In famiglia il primo impatto dopo il carcere è stato di grande comprensione. Spiega la mamma Enza: «Cristian non ha fatto nulla di riprovevole. La sua sola colpa è stata quella di partecipare ingenuamente ad un coro che la polizia ha ritenuto offensivo. Assieme a lui c'erano tanti altri a cui è andata lascia, mio figlio è stato il più sfortunato». Papà Gino se la prende invece con «giornali e televisioni» che hanno dilatato gli incidenti e trasformato dei giovani «normali» in incalliti teppisti.

### Vale Ceccarini

Su come sono andate le cose quella notte Cristian dà la sua versione: «Ero andato in pizzeria con la mia compagnia, cinque ragazzi di Carpi più due ragazze conosciute al mare. Finito di mangiare ci siamo incamminati verso viale



Un ferito caricato nell'ambulanza nella notte degli scontri a Riccione

Ceccarini dove è inevitabile terminare le serate ricionesi. Figurarsi so qualcuno di noi pensava di attaccare la polizia, io e i miei amici siamo tutti ragazzi normali che non si drogano, che volevano fare ferie assolutamente normali, frequentando normali discoteche e la spiaggia. Nessuno della mia compagnia quando esce di casa dice "adesso vado fare a botte". Quella notte più ci avvicinavamo al centro, più sentivamo dei rumori strani, dei colpi. Non capivamo cosa stesse succedendo, era la curiosità a spingerci avanti, volevamo - un po' come tutti, del resto - conquistare la "prima fila" per goderci lo spettacolo. Curiosi e stupidi. In fon-

do al viale Ceccarini verso il mare, nel piazzale Roma, ci siamo trovati di fronte ad una scena mai vista neanche in uno stadio. C'era la polizia che cercava di disperdere la gente, caricava. Poi ad un certo punto sono volate le bottiglie delle bibite, i sassi. Una carica è stata fatta anche nella nostra direzione e lì mi hanno arrestato. Dal verbale risulta che avrei dato un calcio ad un poliziotto. Magari mi sarò divincolato perché mi mettevano dentro senza ragione. Sta di fatto che mi hanno dato un po' di legnate e poi mi sono trovato in carcere».

Se Cristian abbia o no tirato bottiglie e sferrato calci in un momento di esaltazione collettiva fa parte di quelle verità che neanche un'aula di giustizia può sanzionare con certezza. L'unica certezza è che il ragazzo non è un delinquente («Anche se mi ci hanno dipinto») e che l'esperienza del carcere è arrivata completamente inattesa. «Se qualcuno quando sono partito per le ferie mi avesse detto "guarda che finisci in galera" gli avrei dato del matto - racconta -. Invece capitano anche le storie incredibili che ti lasciano il segno per l'intera vita. Ma tutto sommato non è andata male perché ho cercato di cogliere il lato positivo di una situazione che pure era tragica. Credo di essere uscito dalla cella umana-

mente un po' più ricco. Eravamo in otto in una stanza abbastanza piccola, con me c'era un altro degli arrestati a Riccione, l'unico che è ancora dentro, poveretto... Gli altri sei si sono comportati civilmente, tanti detenuti ci hanno espresso solidarietà ed amicizia. Ero concentrato sul processo, sulla mia difesa e non pensavo ad altro. E adesso invece che mi sembra di essere piombato in un incubo, è adesso che mi rendo conto delle conseguenze: il lavoro che quasi certamente perderò, gli affetti sconvolti, il fatto che sarò additato come un leppista. Il brutto, temo, deve ancora arrivare. Maledetta e stupida curiosità...».

L'ex presidente dello Ior dovrà dire se conosceva Pazienza:

## Caso Emanuela Orlandi i giudici volano da Marcinkus

Caso Orlandi, nelle prossime settimane i magistrati che indagano sulla scomparsa della giovane voleranno negli Usa per ascoltare monsignor Marcinkus. L'ipotesi di un colloquio con l'ex presidente dello Ior, la «banca» del Vaticano, è stata presa in considerazione anche perché il prelati ha espresso la sua disponibilità ai magistrati che indagano sul caso Orlandi, Adele Rando e Rosario Priore. Massimo riserbo sui motivi del colloquio.

NOSTRO SERVIZIO

■ ROMA. Gli inquirenti che indagano sulla scomparsa di Emanuela Orlandi e quelli che si occupano dell'inchiesta sull'attentato al Papa, potrebbero andare, nelle prossime settimane, negli Stati Uniti per ascoltare monsignor Paul Marcinkus, ex presidente dello Ior dal '71 al giugno dell'89. L'ipotesi di un colloquio con il prelati è stata presa in considerazione anche perché lo stesso Marcinkus ha dato la disponibilità agli inquirenti, Adele Rando e Rosario Priore, che indagano sulla scomparsa di Emanuela Orlandi e sull'attentato del 13 maggio dell'81 al Pontefice. Sui motivi del colloquio c'è il massimo del riserbo da parte dei magistrati, ma secondo alcune indiscrezioni circolate nei giorni scorsi, a Marcinkus potrebbe essere chiesto, tra l'altro, se abbia in passato conosciuto Francesco Pazienza come un testimone. Alvaro Giardili, ex braccio destro del faccendiere, avrebbe dichiarato, Giardili, secondo le indiscrezioni, avrebbe parlato di numerose telefonate, a cui lui stesso avrebbe assistito, tra Pazienza e Marcinkus che gli chiedeva di seguire da vicino l'affare Agca. E il nome del faccendiere sembra sia stato fatto anche da un altro testimone, il suo autista, Maurizio Visigalli che avrebbe raccontato di come Pazienza abbia raccolto informazioni subito dopo l'attentato al Papa. Visigalli avrebbe raccontato ai magistrati che nella cassaforte dell'ufficio di Pazienza vide un foglio manoscritto, in cui vi erano informazioni relative all'attentato del Papa, e anche altre informazio-

ni che si riferivano alla ragazza di Alt Agca, cameriera in un albergo, poi scomparsa. Su queste ultime testimonianze è intervenuto il difensore di Pazienza, Giuseppe De Gori, che ha definito «balle» le cose raccontate da Giardili e Visigalli. «Pazienza non ha più sentito o visto Marcinkus - ha detto l'avv. De Gori - dall'ultima volta in cui si è incontrato anche con Calvi, per discutere della questione della Viani circa un anno prima della morte del banchiere. Per quanto riguarda il manoscritto - ha detto ancora De Gori - non sono a conoscenza della sua esistenza. So soltanto che tutti gli atti in possesso di Pazienza sono stati presentati o sequestrati e so anche che Pazienza ha sempre dichiarato ai giudici, provando, che quando era consigliere del gen. Santovito fu lui a chiedergli di indagare sui Lupi ngis». Il nome di Francesco Pazienza è stato tirato in ballo da Alt Agca anche lo scorso 26 luglio, nel carcere anconetano di Montacuto. Qui l'attentatore del Papa avrebbe raccontato di visite fatte al carcere, anche da Pazienza, in cui gli si chiedeva «di tirare fuori la pista dell'Est» in cambio di una estradizione in un paese sudamericano o addirittura della libertà. Agca ha poi raccontato ai giudici Priore e Rando che quando venne a sapere della vicenda Orlandi, intuì che «si trattava di un messaggio» in suo favore e che il rapimento potesse servire, «come pressione sullo stato Vaticano affinché interferisse con quello italiano» per la sua liberazione, un rapimento quindi ad «opera della Cia e dei Servizi Segreti».

### Maltrattamenti e stupro Donna denuncia marito e zio

Una donna, Rosa C., di 28 anni, ricoverata nell'ospedale di Gragnano (Napoli) dopo aver ingerito ieri mattina una consistente dose di farmaci, ha denunciato ai carabinieri il marito e lo zio di quest'ultimo accusando il primo di maltrattamenti ed il secondo di aver tentato di toglierle la vita per la disperazione. Al termine delle indagini, i carabinieri hanno fermato un commerciante di carni, Eugenio Tartaglia, di 59 anni, zio del marito della donna, Giovanni C., di 31 anni. Secondo l'accusa, Tartaglia, recatosi ieri mattina nell'abitazione del nipote dove erano in quel momento anche i tre figli della coppia, di 12, 10 e sei anni, avrebbe violentato la giovane. Ai carabinieri, Rosa C. ha raccontato di aver riferito l'accaduto al marito, il quale l'avrebbe percoso intimandole di tacere. Sconvolta, la donna avrebbe quindi ingerito i farmaci. Indagini sono in corso per verificare se l'uomo fosse d'accordo con lo zio, che è anche il suo datore di lavoro. Di Rosa C. gli inquirenti si erano già occupati un anno fa, quando la donna denunciò di essere stata costretta a prostituirsi da un pregiudicato, Emilio Iovine, di 30 anni, con il quale aveva avuto in precedenza una relazione. L'uomo fu arrestato e successivamente scarcerato. Un mese fa Iovine è stato nuovamente arrestato, ed è tuttora in carcere, con l'accusa di sfruttamento della prostituzione, sequestro di persona e tentativo di omicidio nei confronti di Rosa C. Avvertiti dei vicini di casa, i carabinieri fecero irruzione nell'appartamento della donna e la trovarono legata al letto con un filo di ferro.

## Il Mondo cerca medici.

Se siete medici od operatori sanitari e volete contribuire con i fatti alle missioni di Medici del Mondo, potete telefonare al numero 02/866.287 per comunicare la vostra disponibilità.

### Medici del Mondo ha bisogno di personale qualificato per le sue missioni d'urgenza nei seguenti Paesi:

- **Angola:** 1 medico coordinatore per 3 mesi - 1 infermiere per 6 mesi
- **Rwanda:** 1 coordinatore medico per 3 mesi - 1 amministratore per 6 mesi
- **Guatemala:** 1 responsabile logistico per 6 mesi - 1 medico generico per 8 mesi
- **Madagascar:** 3 infermiere per 1 anno
- **Guinea:** 1 tecnico di laboratorio per 3 mesi
- **Haiti:** 1 medico opera toria per 6 mesi - 1 amministratore logistico per 6 mesi
- **Brasile:** 1 medico per 1 anno - 1 amministratore per 1 anno
- **Cecenia:** 1 coordinatore logistico per 4 mesi

### Medici del Mondo: chi siamo.

Medici del Mondo è la rappresentanza operativa italiana di Médecins du Monde, un'associazione umanitaria internazionale con sede a Parigi, presente in Spagna, Grecia, Svezia, Svizzera, Ungheria, Cipro, Stati Uniti e Giappone. Medici del Mondo, chiamata a collaborare alle missioni d'urgenza, ha già dato la sua pronta risposta, ma le richieste continuano. Se siete medici, personale sanitario od operatori del settore, dateci la vostra disponibilità. Tutti possono comunque aiutare l'opera di Medici del Mondo inviando un'offerta sul c/c n° 650650 della Banca di Roma, Agenzia Milano 22. L'impiego dei vostri contributi è controllato da un Comitato Direttivo composto da medici, professionisti e docenti universitari, che garantiscono la serietà e l'affidabilità dell'associazione.





EMERGENZA SARDEGNA.

Gli slogan subito cancellati, ma l'arezza rimane. Arrestato un fiancheggiatore della banda dei rapinatori

Vacanze d'oro in Costa Smeralda con soldi falsi: romano in manette

Un turista romano che trascorreva le vacanze in Costa Smeralda pagando i conti di ristoranti, discoteche con soldi falsi è stato arrestato da agenti del commissariato di Porto Cervo e ora è rinchiuso nel carcere "La Rotonda" di Tempio Pausanias.



Le scritte comparse nelle pareti della chiesetta di S. Marco, inneggianti all'azione dei banditi. A destra i due carabinieri uccisi



I sacerdoti dicono no a funerali religiosi per Graziano Palmas

CAGLIARI. Nessun funerale tradizionale per Graziano Palmas, il bandito morto nel furgone bloccato dai carabinieri otto ore dopo la sparatoria nella quale hanno perso la vita appunto Cinaco Carru e il carabiniere Walter Frau.

«Banditi mitici, fatelo ancora» Orgosolo, sui muri scritte a favore dei killer

Trent'anni fa applaudivano a Graziano Mesina, ultimo «eroe» del Nuorese. Oggi i giovani di Orgosolo non trovano di meglio che tracciare sui muri scritte inneggianti ad Andrea Gusinu. L'unico bandito ancora vivo dopo la sparatoria di una settimana fa nel Sasarese.

La presenza di falsi finanziatori non all'ospedale dov'è ricoverato. Emozione per le scritte. Dopo poche ore le scritte inneggianti a Gusinu sono state cancellate dai muri della chiesetta di S. Marco sulla strada che da Orgosolo porta a Montes.

CAGLIARI. Scritte sui muri inneggianti al bandito ferito e catturato dopo la mortale sparatoria di mercoledì pomeriggio sulla strada Sassari-Olbia. A questo si sono ricolti i giovani di Orgosolo che dall'altra notte hanno riportato il paese della Barbagia sulle prime pagine di tutti i giornali.

Ma la vera notizia sul fronte dei le indagini è l'arresto e l'immediato trasferimento al supercarcere dell'Asinara di un parente di Graziano Palmas. L'uomo è morto otto ore dopo la prima sparatoria. Si tratta di Cosimo Cocco 47 anni di Bonarcado. L'uomo è il custode di uno stabilimento che si trova a breve distanza dalla zona dove è avvenuto il conflitto a fuoco.

Palomba, presidente della Regione: «Non è mafia, ma non è più il vecchio banditismo» «La maggioranza dei sardi è con la legge»

L'immagine della Sardegna non è nelle scritte sui muri che inneggiano all'azione dei carabinieri o ai sequestri ma nella reazione collettiva forse senza precedenti che si sta sviluppando nei paesi del malessere.

Questo è il quadro. Veniamo al rimedio. Già da qualche tempo abbiamo suggerito e chiesto al governo alcuni interventi che non siano esclusivamente legati all'emergenza. Certo è importante che in una fase come questa si impieghi anche l'esercito per controllare il territorio a differenza del passato.

ROMA. Nei paesi del malessere le scritte e le minacce sui muri contro i carabinieri o gli stessi sequestri in troppo ci sono sempre state. Il lato nuovo è esattamente l'opposto: la grande maggioranza della popolazione non solo rifiuta questa subcultura criminale ma manifesta apertamente contro. Fino a qualche anno fa un caso del genere era impensabile.

Una vera e propria fenomeno di strutturazione economica. Mi spiego: i denari delle attività illegali che restano in Sardegna vengono investiti in attività che non sono l'acquisto di un gregge o di un terreno come capitava in passato. Mi risulta che la magistratura sta indagando su alcune imprese diamanti lungo le coste. È un fatto molto preoccupante ma siamo ancora in tempo a controllare il fenomeno. Queste operazioni possono infatti attraverso la pubblica amministrazione politiche convulgenti, lottizzazione e piani urbanistici.



Il furgone con il corpo del bandito suicidatosi

Sardegna e nelle zone interne dove il rischio è che finiscano per essere soppressi anche gli uffici giudiziari di L. Ruffini e Tempio che non rispondono più ai requisiti minimi previsti dalla legge.



**I**L PING PONG è parente del tennis ma a differenza del cugino più ricco per impararlo non ci sono corsi estivi a Pievepelago, Ovindoli o Rivisondoli; bisogna impararlo come capita, dalla vita. Talvolta si fa pratica in un ospedale militare nel Viet Nam, come Forrest Gump; oppure nel retro di un bar, all'oratorio o, Dio ne scampi, in collegio. In questi casi vige una regola semplice e spietata: grande corsa in uscita dal refettorio all'inizio della ricreazione; il primo che arriva al tavolo da ping-pong gioca col secondo; gli altri si mettono in coda e attendono di giocare con il vincente. Chi perde viene eliminato.

Con questo sistema chi è più forte gioca di più, perché non deve mai lasciare il posto a un altro. L'allenamento lo fa giocare ancora meglio, mentre chi avrebbe bisogno di far pratica viene subito buttato fuori e non impara mai; e questo non accade solo al ping pong. Però la forza di volontà aiuta molto: qualche volta l'avversario ti sottovaluta, sa che sei una schiappa e ti lascia andare un po' avanti, come il gatto che non ammazza subito il topo per divertirsi un po' di più. Porti a casa un 3-2 per te, poi un 6-4, quindi addirittura un 10-5. A ping pong, dovete sapere, vince chi arriva a ventun punti: ogni cinque cambia il giocatore che fa la battuta, e quello è il momento buono per fare i conti. Il tuo avversario è stato un po' imprudente: un 4-6 si rimonta bene, un 5-10 è già più difficile, ma risalire da un 7-13 è un'impresa disperata. Perdere non fa piacere a nessuno e il tuo avversario comincerà a impegnarsi a fondo ma anche a innervosirsi. Se riesci a dominare l'emozione, permettendo che l'avversario continui a sbagliare, bloccando i suoi tentativi di bruciare il distacco potrai trasformare un 16-9 in 18-12, poi in 20-15 e a questo punto se non ti monti la testa basta esaurire il risultato per fare quel piccolo punto in più, per vincere senza andare agli spareggi. Ora hai vinto, puoi giocare ancora, diventerai più forte; ma dimenticavo di dire che per la vittoria ci vuole un vantaggio di almeno due punti. Se l'avversario supera i 19 punti, si va ai vantaggi e si può durare all'infinito, finché non si realizza quei due punti di distacco. È tutta questione di neghi, come bene insegna la partita di Vittorio Caserman a Castiglione (Harcourt, Dino Risi, 1962): una specie di «scopone scientifico» balneare, con molti spettatori (comparsate amulate alla garbaldina, fra i bagnanti) tra i quali si vede, molto invidiato, un mio amico che ora insegna storia all'università di Trento.

Davanti al tavolo di compensato dipinto di verde forse basterebbe far sbagliare l'altro, chiudersi in difesa, rispondere colpo su colpo ai suoi tiri: prima o poi si sbaglia, basta collezionare i suoi errori. Ma così non si vince ed è giusto: il gioco ha una sua logica, premia chi ha qualcosa da dire, non c'è catenaccio che tenga. Se pari una palla troppo semplicemente, la alzi un po' nel campo avversario, l'altro risponderà con la «schiacciata», un colpo tremendo e velocissimo che è difficile da parare: devi correre indietro ed evitare che la forza del rimbalzo ti faccia rispondere con un tiro che va fuori. Anche se la parata è corretta, probabilmente ti aspetta un'altra schiacciata più forte della prima, magari tirata dall'altra parte, oppure un tiro debolissimo sulla rete, ma tu sei lontanissimo perché aspetti il tuo forte e non farai in tempo a rimandarlo di là prima che rimbalzi di nuovo. In-

# I giochi perduti

## Il ping pong



nel tennis. Se invece questo avviene durante il gioco, sta alla bravura del giocatore correre sottotono per recuperarla. Dato che è un tiro un po' mignottesco, il ping pong ha ereditato dal tennis la buona creanza di chiedere scusa all'avversario. Ogni tanto: ma il virtuoso chiede sempre scusa. Non fa altro. E con che faccia di bronzo!

C'è da dire inoltre che nel campo di tennis c'è una bella striscia bianca che delimita il campo. Una palla o è dentro o è fuori; si può discutere, comunque o è dentro o è fuori. A ping pong il tavolo finisce con uno spigolo; se la palla finisce là, oltre un certo limite, invece di rimbalzare, tocca e poi scivola verso terra. Riprenderla è impossibile, a meno di fare una cucchiata a colombella da sotto il tavolo, a cui peraltro segue l'inevitabile schiacciata proprio dall'altra parte. Insomma, un tiro micidiale, che teoricamente (come il net) avviene per caso e per il quale è buona norma scusarsi. Ma il virtuoso vive di rete e di spigoli, di battute col giro, di taglio, di finte... ma che vita è mai questa? Una vita senza grandezza. Fra l'altro, come sempre accade ai furbi, si frega qualcuno ma poi si incontra quello più duro e si viene sonoramente sconfitti. Il giocatore bravo appena può imposta il gioco lungo, e vince; oppure schiaccia le palle tagliate (è difficile, ma si può) proprio sotto la rete: senza eccessi muscolari, basta un tiro ben assestato, netto, come aprire un uovo sul bordo di un bicchiere.

**I**L GIOCATORE bravo batte lealmente. Per regolamento la palla va lanciata in aria e poi colpita dalla racchetta, ma i furbi contraggono questo tempo fino ad annullarlo, in modo che non si capisca se la palla è girata, tagliata o che altro. Il giocatore forte ha la battuta lunga, dialogica, forse un poco girata, comunque potente. Da l'idea di un colpo inesorabile, ma pienamente rispettoso delle regole. Se è in vantaggio, batterà più rapidamente: quando l'avversario è groggy, è il momento di infilare un punto dopo l'altro, senza dargli tempo di riprendersi, ma sempre nella legalità. Se è in svantaggio, amministrerà meglio il tempo per recuperare fiato e concentrazione: farà il suo gioco committente, non sceglierà di abbandonare il suo repertorio quando è in svantaggio, perché sarebbe suicida, ma neanche quando vince, perché l'avversario non è una cavia, anche quando è anipatico. Sia chiaro, non si tratta solo di correttezza, di cavalleria. Questo comportamento è quello che mette l'avversario maggiormente a disagio, ben più di grida roboanti tipo arti marziali giapponesi, esibizioni muscolari, volgari espressioni da stadio: qui la cortesia è (guarda caso) un ferro di lancio, e non a caso è stata inventata e praticata (come un'arma) dalle classi dirigenti.

E poi ci vuole fantasia, estro. Ogni tanto cambiare gioco, fare il tiro inatteso e segreto, il colpo che spiazza, la mossa obliqua del cavallo che rimescola le carte, rovescia il punteggio, cambia l'animo e l'umore. Per vincere (si gioca per vincere, no?) questo è assolutamente necessario: nell'oratorio di periferia, nella sala interna del bar biliardi, o meglio in uno stabilimento balneare battuto dal sole, le racchette nell'armadietto dietro la cassa, il frigorifero pieno di gelati, l'eterno desiderio di farti notare e di vincere che assume la forma «quack» di un tavolo da ping pong.

# Dritto, rovescio, schiacciata

ENRICO MENDUNI

La somma, di rimessa si perde. Bisogna essere buoni incassatori ma se non hai carattere, personalità, un repertorio di tuoi tiri forti di cui sei abbastanza sicuro e che hai la forza d'animo di sparare al momento opportuno, perderai sicuramente. Un giocatore si vede dal coraggio e dalla fantasia (De Gregori), e non solo nel calcio: qui la squadra non c'è, c'è poco da essere altruisti, non devi passare a nessuno, c'è solo la scansione dei punti, il cambio di battuta ai multipli di cinque, il lieve vantaggio (come il «cartaio» a scopone) di fare la battuta e di dare l'impronta al gioco.

Questa è la cosa importante: capire qual è il gioco giusto per te, e impararlo. Ci sono i giocatori in lungo, dal piglio tennistico: la palla fa la spola, stanno lontani dal tavolo, alternano ordinatamente dritto e rovescio e al momento opportuno sparano una schiacciata imparabile, anche perché lo sventurato che la parasse si vedrebbe piovare addosso una replica ancor più dura. Posso dire che è il mio preferito? In questa guerra tavolo-tennistica il giocatore lungo è come la cavalleria: elegante, veloce, preciso, dall'efficacia a volte micidiale e a volte meno ma sempre con grande stile. Poi c'è il giocatore di posizione; aiutato dal fisico impugna la racchetta come un maglio, tira sventole che rimbalzano alte con gran rumore, qualche volta rompe anche la pallina e se è l'ultima son dolori, bisogna passarla sull'accendino ma non troppo se non prende fuoco con un cattivo odore di roba chimica. Ti verrebbe da dire: tu che hai tutta questa forza nei bicipiti puoi dedicarti, con maggior profitto, al sollevamento pesi in cui il tuo solipsismo è pre-

miato, non c'è neanche la finzione di un avversario, e lascia a noi (meno piazzati, più magrolini, come i cinesi, ma dotati di qualche «callidità» come Ulisse) questo gioco, l'incontro-scontro con l'avversario attraverso la spola della pallina, la finezza dei tiri che sembrano parabili, educatamente somministrati all'altro, mentre hanno in sé il nerbo inflessibile della velocità che non perdona, l'effetto rotatorio che non tutti sanno neutralizzare, il taglio micidiale che manda in rete, implacabile, la risposta che non sa tenere conto.

Poi ci sono i virtuosi. Dico subito che li trovo eccessivi, fuori misura, un po' meschini. Saprete certamente che se si imprime un certo «spin», un particolare moto rotatorio, alla racchetta (meglio se generosamente ammortizzata con gommapiuma) la palla va ovunque salvo dove sembra che vada, rimbalza dalla parte opposta a quella che parrebbe logica, non sopporta una risposta troppo forte (perché schizza via), anzi detesta qualsiasi risposta non dotata di altrettanto «spin»: il giro, perché finisce in rete. Inoltre, se fate con la racchetta il movimento che fa una vanga quando piantate i pomodori, la palla risulta «tagliata», smorzata, priva di forza e di soavità. Raggiunge blandamente la rete, va di là e si affloscia, fa un paio di rimbalzi e il punto è fatto.

Ciascun giocatore con un po' di sale in zucca sa rispondere a una palla tagliata (se ci riesce, è la risposta ideale alla schiacciata), sa dove vanno a finire i tiri col giro e sa girarli anche lui. Sa fare un uso di questa tecnica, ma non gioca solo di finte. Il virtuoso invece arriva al tavolo verde, tira fuori la sua racchetta cinese di spugna dalla custodia con la lampo (attenzione, questo è il segno che lo contraddistingue: la cura feticistica per la racchetta), si asciuga le mani e comincia un'interminabile serie di finte, di giri, di battute tagliate: una partita estenuante di scacchi giocata con la pallina che non ti dà mai modo di fare una bella vasca, un bello scambio tennistico di colpi, e vince il migliore. No, devi stare vicino al tavolo, prendere palle paralizzanti sottorete, una di qua e una di là, giocare tutto in diagonale, lento, col giro, affettando l'aria con la racchetta come un prosciutto Garbagnali.

Dovete sapere che se in battuta una palla colpisce la rete e va di là, è «net» e tocca ripetere, come

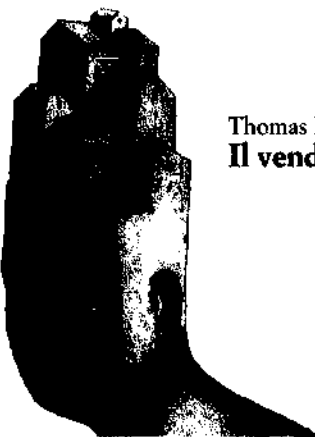
# Misteri d'autore

Editori Riuniti

In Edicola dal 3 agosto a 3.900 Lire



Thomas Hardy  
Il braccio avvizzito

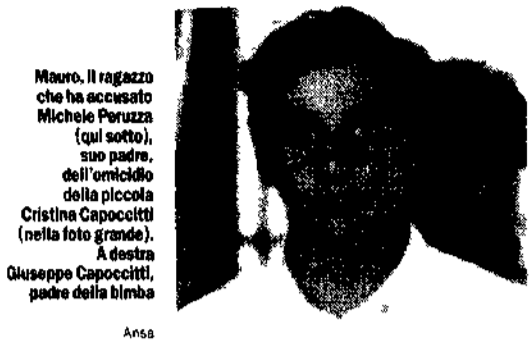


Thomas De Quincey  
Il vendicatore



Honoré de Balzac  
L'albergo rosso

QUEL GIORNO. Cinque anni fa la piccola Capocitti veniva uccisa dallo zio. Il padre racconta



Mauro, il ragazzo che ha accusato Michele Perruzza (qui sotto), suo padre, dell'omicidio della piccola Cristina Capocitti (nella foto grande). A destra Giuseppe Capocitti, padre della bimba



«Le mie poesie per Cristina»

Non aveva ancora sette anni. Era una bella bambina molto vivace Cristina Capocitti, assassinata a Balsorano la sera del 23 agosto 1990. Dell'omicidio fu accusato, e poi condannato definitivamente all'ergastolo, lo zio Michele Perruzza. A cinque anni di distanza, il padre della piccola Giuseppe la ricorda con la stessa tenerezza. «Per l'assassino non provo odio, ma perché possa perdonarlo devo pentirsi di quello che ha fatto a mia figlia e a noi»

Confessioni e ritrattazioni, alla fine un ergastolo

Il corpo fu ritrovato all'alba del 24 agosto 1990. Cristina Capocitti, sette anni non ancora compiuti, era stata strozzata la sera prima. In un primo momento si parlò di violenza carnale - il corpo era seminudo, nascosto in un fosso sotto dei rovi - ma dall'autopsia non risultò nulla. Dopo tre giorni di serrate indagini che coinvolsero l'intero paesino di Case Castellana, un cugino allora poco più che tredicenne di Cristina si autoaccusò del delitto. Ma poche ore dopo ritrattò, trasformandosi nel principale accusatore del padre.

Michele Perruzza. E subito dopo ad accusare l'uomo fu anche la moglie, Maria Giuseppa, che però ritrattò poche ore dopo sostenendo di essere stata indotta ad avallare le dichiarazioni del figlio. Il ragazzo venne assolto dal Tribunale dei minori, mentre il padre fu condannato all'ergastolo in primo e secondo grado. La sentenza venne poi annullata dalla Cassazione. Perruzza, che nel frattempo è stato colpito da un lictus, continua tuttora a proclamarsi innocente e a sperare in una revisione del processo.

gi? Ancora oggi preferisce non parlare di Michele: invece, qualche cosa è disposto a dire. «Non posso dire di averlo mai odiato. L'odio mi è sempre stato estraneo. Ora, da cristiano, dovrei perdonarlo. L'ho la verità. L'avrei fatto molto volentieri se lui avesse dimostrato in questi cinque anni di aver fatto un esame di coscienza e ammesso pubblicamente di avere sbagliato in questo caso. È lui che dovrebbe pentirsi di aver commesso questo grosso reato. Che cosa provo per lui? È difficile dirlo. Comunque una cosa è certa: mai in nessun momento, neanche in quei terribili giorni subito dopo il delitto, mai ho anche solo pensato o desiderato di farmi vendetta da solo»

Cristina era una bambina molto alata, se aveva tre caramelle le dava subito agli amici. A differenza degli altri bambini del paese, lei parlava sempre in italiano in casa con lei non usava mai il dialetto. Quando un altro bambino diceva una parola dialettale che lei pareva buffa si metteva a ridere. Sorride per un momento, ricomincia a parlare. Giuseppe Capocitti ricordando come era Cristina. La sua bambina vivacissima due occhi vivaci in un volto simpatico, sotto un caschetto di capelli neri. Oggi avrebbe quasi tredici anni. Ma il 23 agosto del 1990 quando di anni ne aveva poco meno di sette, la sua vita è finita in un paesino della Valle Roveto, a cavallo tra Abruzzo e Lazio. Case Castellana di Balsorano, un pugno di case, un centinaio di abitanti quasi tutti imparentati più o meno alla lontana.

DAL NOSTRO INVIATO PIETRO STRAMBA BADALE

Tre processi

Tre processi hanno stabilito in via definitiva che a uccidere in una fredda serata di fine agosto, in una radura a poche decine di metri da casa sua, è stato lo zio Michele Perruzza, che ora sta scontando l'ergastolo a Parma, ma continua a negare di aver ucciso la piccola. E ha fatto appello al figlio - il suo principale accusatore, testimone oculare del delitto - che a suo dire aveva mentito: «Io sono qui a lottare», scrive in una lettera pubblica ai pochi giorni fa da un settimanale scandalistico, «perché le tue bugie vengono smascherate e la giustizia si accendi di aver condannato un innocente. Il male che mi ha fatto il mostro».

Giuseppe Capocitti non parla volentieri di questo aspetto del vicenda. Schivo e cauto per nulla portatore alle esclamazioni albu-

nant e ai gesti plateali, accetta di raccontare di raccontarsi con voce ferma ma somnosa, ma a patto di non entrare nel merito dell' intricata vicenda processuale delle tante verità. «Posso solo dire - aggiunge scegliendo con cura le parole - che dopo la fine dell'ultimo processo, quello in Cassazione, ho parlato alcune volte con mio nipote. Prima non avevo voluto farlo proprio per non dare l'impressione di voler in qualche modo interferire con le decisioni della magistratura. Ebbene, mio nipote mi ha confermato punto per punto le certezze che avevo già maturato aggiungendo forse qualche cosa in più rispetto a quello che aveva dichiarato in tribunale. Detagliò la scena o nulla rilevava a fini processuali, ma utili per chiarirmi meglio il quadro».

La morte di Cristina ha seguito profondamente l'intera famiglia poche settimane dopo il delitto. Giuseppe infermo in ospedale, la moglie Dina, capocapito in

un'azienda tessile e il figlio che ora ha diciott'anni hanno lasciato la villetta che avevano da poco finito di costruire a Case Castellana - vi sono rimasti i genitori di Giuseppe - e si sono trasferiti ad Avezzano, a una quarantina di chilometri in paese, ritornando tutte le settimane per pregare sulla tomba di Cristina e accudirla. Un appuntamento che non saltano mai.

Il difficile ritorno alla vita

«All'inizio qui ad Avezzano è stata molto dura per tutti noi. Il dolore i lunghi mesi dei processi il difficile, difficilissimo ritorno alla vita. Mio figlio, soprattutto nei primi tempi ha sofferto moltissimo con i nuovi compagni di scuola e stato complicato non aveva amici, alcuni volte si è anche sentito male in classe. Cristina gli mancava moltissimo, come in manca a tutti noi».

Caparbiamente con una compassione dietro la quale dolore e commovente hanno in certi momenti fatto restare sotto con-

tro Giuseppe ha reagito. «L'intera nostra famiglia ha reagito - puntualizza - Siamo rimasti molto uniti, abbiamo cercato di venire fuori insieme. Ad aiutarci a ritrovare la serenità è stata la nascita di un bimbo. «Volevo fortemente voluto da me e da mia moglie forse nel momento peggiore durante il primo processo. Oggi il piccolo ha quasi quattro anni. «No, non l'abbiamo voluto per sostituire Cristina - assicura - anche se forse inconsciamente. Ma comunque noi sapevamo che sarebbe stato comunque un'altra persona. Certo somiglia moltissimo fisicamente e come carattere a Cristina. Ma forse il buon Dio ci ha aiutato facendo nascere un maschio». Ha forse stata una femmina forse per noi sarebbe stato più difficile».

Cattolico di sempre, un passato di impegno in politica - Giuseppe è stato diversi anni fa giovanissimo assessore democristiano a Balsorano - i Capocitti hanno ricostruito la loro vita su basi nuove. Esternamente lui Giuseppe è

pressoché identico a come lo ritraevano le foto che cinque anni fa hanno fatto il giro d'Italia su tutti i giornali lo stesso portamento ben eretto lo stesso fisico asciutto le stesse sopracciglia folte quasi un'unica riga nera sopra gli occhi lo stesso ciuffo di capelli appena appena ingrigiti sulle punte. Ma dentro non dentro sono cambiato parecchio dopo la morte di mia figlia, io che ero un cattolico come tanti altri mi sono dovuto chiedere se esiste qualcosa al di là di questo mondo. Mi sono chiesto: Cristina è morta definitivamente o vive ancora? Ho fatto lunghe ricerche ho letto molto. E ora so che esiste qualcosa. Ho trovato la fede. Ho imparato ad avere più rispetto per gli altri per la vita. E anche per la morte».

Un rispetto che per ora trova applicazione nella vita di tutti i giorni e soprattutto nel lavoro di infermiere in un poliambulatorio a contatto con centinaia di persone sofferenti. Oggi tra il lavoro e la famiglia non ho granché tempo per

altro. Ma un domani quando sarò in pensione, avrò la possibilità di dedicarmi al volontariato ad aiutare gli altri. Mia moglie? Si fa pensare esattamente allo stesso modo. Siamo cambiati, siamo cresciuti insieme. Un nuovo modo di vedere il mondo e di rapportarsi agli altri che è stato di grande aiuto ma ha anche creato qualche difficoltà. Paradossalmente se da un lato ci siamo sentiti spiriti ad aprirci di più verso gli altri dall'altro abbiamo avuto dei problemi. Non tutti tra i nostri vecchi amici e tra gli stessi parenti hanno capito il nostro cambiamento e a volte tra noi si sente che c'è una specie di muro».

Tra i parenti ci sono anche Michele l'assassino di sua figlia e la moglie di Michele Maria Giuseppa che di Giuseppe Capocitti è la sorella anche se da anni dal momento dell'arresto di Michele nessuno l'ha più sentito definire «mia sorella». Ai tempi del processo quando era costretto a parlare era la moglie dell'imputato. E oggi

Il silenzio dell'indifferenza

Cinque anni sono pochi per chi è passato attraverso un'esperienza terribile come la morte - quella morte - di una figlia piccola. Sono tantissimi invece per la memoria collettiva. Nei primi tempi i Capocitti hanno ricevuto decine di messaggi di conforto di solidarietà. Poi il silenzio. Ma non il silenzio della comprensione, il silenzio piuttosto della distratta indifferenza di chi incontrandolo per strada in ambulatore al supermercato lo avvicina talvolta con rispetto più spesso con curiosità sfrontata, a volte con morbosità. E lui che - come sua moglie come i suoi figli come i suoi genitori - Cristina non può non vuole dimenticare neppure per un momento che a Cristina ha dedicato poesie, pensieri, un diario intimo che ha ormai le dimensioni di un libro, ma tutto personale non certo destinato alla pubblicazione, ora vorrebbe una sola cosa: tornare a essere solo Giuseppe Capocitti semplice persona in mezzo a tante semplici persone.

La donna si è gettata nel fiume per sfuggire all'aggressione: nessuno l'ha soccorsa. Giù dal ponte tra gli applausi. Incriminati gli assassini di Detroit

Saranno incriminati oggi in un tribunale di Detroit tre ragazzi che sabato hanno di nudate picchiato e sbranato da un ponte una donna davanti ad una folla di curiosi in un ferreo episodio di violenza che ha sconvolto l'America. I tre adolescenti si sono gettati nel fiume per sfuggire all'aggressione. Il caso è stato reso noto da un telegiornale di Detroit. I tre ragazzi sono stati trovati morti in un fiume a Detroit. La donna è stata trovata morta in un fiume a Detroit. La donna è stata trovata morta in un fiume a Detroit.

La donna si è gettata nel fiume spontaneamente. Ha dichiarato la sorella La tragedia della donna è cominciata con un tamponamento. Nel traffico disordinato del centro di Detroit, la Belle Isle. Il solito con traffico park, lavanti al lungofiume di Detroit. L'auto della donna ha urtato per due volte la stessa vetrina e si è rovesciata. Tre giovani che venivano con un'auto in un'area sono messi all'incoscienza della auto. I malavisti spronandoli sul ponte che collega l'isola di Detroit al centro di Detroit.

Secondo la ricostruzione della polizia il più insidioso dei tre misgogon un colosso di 170 chili ha bloccato il finestrino della donna con un oggetto contundente. Quindi tre hanno estratto e forzato la donna a scendere. I tre ragazzi sono stati trovati morti in un fiume a Detroit. La donna è stata trovata morta in un fiume a Detroit.

Stewart. Resta comunque il fatto che nessuno è intervenuto a difesa della donna. Un testimone ha detto che successivamente il poliziotto che era dispiaciuto di aver aggredito il paraplegico. Mi sono fatto largo tra la gente che mi stava la donna precipitante nel fiume. Ho raccontato l'incidente Walker, un altro testimone. Senza pensare mi sono infilato vicino. Per pochi secondi è stato vicino a me. Mi ha guardato con ferocia. Ho cercato di allontanarmi. Mi aveva seguito fino a un'altra parte del fiume. Il cadavere di Deletha è stato trovato dopo alcune ore a diversi chilometri di distanza dal ponte. I tre ragazzi erano stati trovati morti in un fiume a Detroit. La donna è stata trovata morta in un fiume a Detroit.



Deletha Wood

Prete organizzava perverse cerimonie. Molestava le fedeli vicario a luci rosse

L'intenzione sembrava un'innocenza di puro spirito evangelico riportare la gioia nel mondo e avvicinandosi al popolo. Ma Chris Brain, vicario di Sheffield, è stato accusato di molestare le fedeli vicario a luci rosse. Chris Brain, vicario di Sheffield, è stato accusato di molestare le fedeli vicario a luci rosse. Chris Brain, vicario di Sheffield, è stato accusato di molestare le fedeli vicario a luci rosse.

Il suo caso più difficile di fedeltà. Il suo caso più difficile di fedeltà. Il suo caso più difficile di fedeltà. Il suo caso più difficile di fedeltà. Il suo caso più difficile di fedeltà. Il suo caso più difficile di fedeltà.

Cuba, muore Hilda Guevara la primogenita del «Che»

Hilda Guevara, la primogenita del leggendario Ernesto «Che» Guevara, è morta. La notizia si è appresa ieri. Il presidente Fidel Castro e suo fratello Raul ministro delle forze armate, hanno inviato una corona di fiori. Hilda Guevara, figlia del primo matrimonio del «Che» con la peruviana Hilda Guevara deceduta alcuni anni fa, aveva 39 anni e soffriva da qualche tempo di un tumore al cervello. Hilda (nomignolo affettuoso con cui era nota a Cuba) si era sempre dichiarata fedele erede degli ideali per i quali lottò e morì suo padre. Sposata con due figli, la primogenita del «Che» era sociologa e lavorava nella biblioteca dell'istituzione culturale cubana «Casa de las Americas». Aveva quattro fratelli del secondo matrimonio di Ernesto Guevara con la cubana Aleida March. A Cuba, ma anche nel resto del mondo, il mito di Ernesto Guevara non si è mai spento. La storia del giovane medico argentino, appartenente ad un'ottima famiglia della classe media alta del suo paese, che lasciò tutto per unirsi a quella che sembrava l'avventura impossibile di Fidel Castro, continua a far sognare i giovani.



Un uomo ferito dalle granate esplose a Sarajevo viene trasportato in ospedale

Demici/Ansa

A Sarajevo torna il terrore serbo Sei morti sotto le bombe, colpita la sede dell'Onu

Sarajevo di nuovo sotto le bombe serbo-bosniache. Sei persone sono morte e almeno trenta ferite. Tra i feriti ci sono anche sei bambini e tre anziani. Granate da 155 mm della Forza di reazione rapida contro battenti di Pale.

GIUSEPPE MUSLIN

Sarajevo di nuovo sotto i colpi dell'artiglieria serbo-bosniaca. Sei persone sono rimaste uccise e una trentina ferite nei diversi quartieri della capitale. Si tratta di detti del portavoce del governo del più grave martellamento subito da due settimane a questa parte. Non sono stati risparmiati neppure i caschi blu serbi e gli egiziani infatti sono rimasti feriti e fra questi due in modo grave. In seguito a quattro colpi di mortaio da 120 millimetri caduti sulla loro postazione. Non c'è dubbio che a sparare siano state le forze di Pale secondo quanto hanno riferito ufficiali dell'Unprofor. Ferirà la Forza di reazione rapida ha sparato per la prima volta sei granate con cannoni da 155 mm contro una postazione di artiglieria serbo-bosniaca a nord est della capitale. Particolarmente nel mirino del

vicino al governo - sa bene che molti sono terrorizzati dall'avvicinarsi del quarto inverno di guerra e per questo motivo è assolutamente necessario spezzare il cerchio al tutto serbo-bosniaco e questo è un obiettivo che non può essere raggiunto che nel novembre e delle prime piogge della situazione a Sarajevo sta diventando sempre più ardua anche se ormai si considera assolutamente normale rischiare la vita per procurarsi il minimo necessario acqua e cibo. La prospettiva di un altro inverno senza riscaldamento, forniture di gas e d'acqua sta però diventando intollerabile tanto che ormai sono in molti ad accettare l'idea di allontanarsi quanto prima dalla capitale. Molti? Quelli che sono rimasti in una città che prima del conflitto balcanico contava circa 600mila abitanti e che oggi secondo fonti Onu a mala pena rag giunge i 200mila.

Fuga di donne e bambini

Un'eventualità del genere comunque riguarderebbe soltanto donne e bambini in quanto Alija Izetbegovic non permette che si allontanino gli uomini di qualsiasi età necessari alla difesa della capitale. La ripresa dei bombardamenti e quella di ieri possono considerarsi un segnale allarmante: signifi ca purtroppo altre vittime da aggiungersi alle 10.500 contate dal inizio dell'assedio e ai 50mila feriti

Radovan Karadzic l'altro ieri ha parlato alla televisione di Pale smentendo le voci di un colpo di stato «sparsi dai nostri nemici che non sanno combattere con noi e puntano sulla conquista della città di loro sono serbi». Il leader serbo-bosniaco naturalmente ha ribadito che la guerra deve finire immediatamente rispettando «per gli interessi nazionali dei serbi». Vale a dire che il territorio conquistato non si tocca e i croati non devono pensare ad attaccare le postazioni al mare ad Dubrovnik. «Se cercheranno di conquistare Trebinje - ha detto - lo rimpiangeranno amaramente».

La Forza di reazione

Il problema della sicurezza attorno Sarajevo e la libertà delle vie di comunicazione in specie quella pista sul monte Igman bersagliata dai serbi-bosniaci ha fatto dire ad Hasan Muratovic ministro per i rapporti con le Nazioni Unite che la Forza di reazione rapida (Fr) deve proteggere il traffico lungo l'Igman e non solo i convogli dell'Onu. Se questo non avverrà sempre secondo Muratovic è meglio che se ne vadano i musulmani che non avevano accettato volentieri il discioglimento della Fr che avrebbe potuto impedire una loro offensiva oggi esigono che il convoglio franco-britannico-olandese «garantisca la sicurezza sul

Toma il Vega per fermare i test francesi Nave di Greenpeace vicino a Mururoa

Greenpeace è di nuovo a un passo dalle acque dell'atollo di Mururoa. Una delle sue navi, la veterana Vega, è arrivata ieri al limite della zona proibita dalla Francia decisa a fare i test nucleari contestati in tutto il mondo. Nei prossimi giorni arriveranno sul posto altre sedici imbarcazioni tra le quali la mitica Rainbow Warrior II e il Greenpeace. Alla flotta ecologista si unirà anche il ministro delle Finanze giapponese

SIDNEY

Una delle imbarcazioni di Greenpeace il «Vega» è arrivata ieri al limite delle acque territoriali di Mururoa l'atollo della Polinesia francese dove dovrebbero tenersi da settembre fino a maggio i test atomici preannunciati da Parigi. Il «Vega» veterano delle crociere di protesta dell'organizzazione ambientalista, si è portato in anticipo a dodici miglia dalle coste di Mururoa per il timore che la Francia possa dare inizio alle esplosioni sperimentalmente prima di quanto dichiarato. Lo ha precisato il portavoce di Greenpeace, John Walker, aggiungendo che sul posto arriveranno almeno altre sedici imbarcazioni. Già adesso il «Vega» è in compagnia di una nave danese in vetroresina il «Bifrost» (nelle acque dell'atollo da luglio) che riproduce un antico vascello vichingo. Entro cinque giorni sono attesi il «Rainbow warrior II» e il «Greenpeace» insieme a una flottiglia di battelli per lo più privati. In rotta verso l'atollo è anche un'imbarcazione di stato la nave oceanografica «Tut» della marina neozelandese non entrerà nelle acque sotto sovranità francese ma si limiterà a fornire supporto logistico agli altri battelli. I quaranta membri dell'equipaggio dopo un addestramento tecnico sono stati dotati di dispositivi portatili di segnalazione della radiazione. In realtà non dovranno correre alcun pericolo immediato ha dichiarato il comandante. «Ma non c'è ragione di rischiare. Se proprio le cose dovessero andare storte almeno potremo evitare di prenderci in pieno le radiazioni». Alla flotta ecologista si unirà il ministro delle Finanze giapponese Masayoshi Takemura. Lo ha annunciato lo stesso ministro il quale puntualizzando che la partecipazione sarà a titolo rigorosamente personale ha espresso la speranza di trovare l'appoggio dei suoi colleghi. L'iniziativa di Takemura leader del partito sakigake (di centro-sinistra il più piccolo della coalizione al governo a Tokyo) ha suscitato reazioni contrastanti sia nella maggioranza sia nell'opposizione. Il premier nipponico Tomiichi Murayama tuttavia ha sottolineato il carattere non ufficiale del gesto che pertanto non impegna il suo gabinetto. Dal canto suo Takemura per mettere a tacere le polemiche ha ricordato che il mese scorso il parlamento giapponese aveva approvato all'unanimità una mozione di censura contro i test atomici francesi. «La mia partecipazione all'incontro anti nucleare

Incriminato In Svezia per la bomba al metro di Parigi

Abdelkrim Deneche, l'algerino fermato l'altro ieri a Stoccolma nel quadro delle indagini per l'attentato alla metropolitana di Parigi, è stato ufficialmente incriminato per strage e complicità in strage dalla polizia svedese. In un comunicato diffuso ieri la polizia svedese afferma di aver interrogato per due giorni l'uomo, che ha quarant'anni. Il procuratore svedese, Jan Danielsson, dovrà decidere «nel più tardi entro mercoledì» (cioè oggi) per una eventuale incarcerazione del sospetto. Abdelkrim Deneche vive in Svezia da diversi anni ma sarebbe un dirigente del G1a già noto a diverse polizie europee e avrebbe combattuto anche in Afghanistan contro i sovietici. L'algerino sarebbe stato riconosciuto da un testimone dell'attentato del 25 luglio nella stazione della metropolitana di Saint Michel a Parigi. Nell'attentato, non rivendicato ufficialmente, morirono sette persone, ottantasei rimasero ferite.



Profughi ruandesi in un campo nello Zaire

Maza an Ap

Gli hutu si rifugiano sui monti per non tornare in Ruanda. Mobutu: «Li caccereemo tutti»

Caccia al profugo in Zaire, 60mila in fuga

In fuga dagli sgheri di Mobutu. Sessantamila hutu profughi in Zaire hanno abbandonato i campi di raccolta sulla costa del lago Tanganica e sono scappati sulle montagne. Temono di essere rimpatriati con la forza in Burundi e Ruanda. L'Onu parla di «rischi di catastrofe». Colera ed epidemie sono in agguato. Decine di migliaia di profughi cacciati dallo Zaire. Boutros Ghali manda da Mobutu la signora Ogata, già sua emissaria nella ex Jugoslavia.

TONI FONTANA

In fuga dagli sgheri di Mobutu. Sessantamila profughi del Burundi e del Ruanda stanno scappando disordinatamente senza mezzi e cibo sulle montagne dello Zaire. L'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati. Ma le proteste continuano. Le tinte si disanimano e neppure la Francia sollecitata molto al fronte alle vicende di questi i profughi dell'Africa prende posizione. Mobutu ne appiattì per portarli avanti il suo piano di pulizia nella regione del Kivu. Esorse da come conferma fonti Onu

disposizioni, fonti di acqua potabile, il rischio è ora di altissimo. denuncia a Ginevra l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati. Ma le proteste continuano. Le tinte si disanimano e neppure la Francia sollecitata molto al fronte alle vicende di questi i profughi dell'Africa prende posizione. Mobutu ne appiattì per portarli avanti il suo piano di pulizia nella regione del Kivu. Esorse da come conferma fonti Onu

fanno irruzione nei campi, sparano, stuprano le donne e incendiano. L'operazione dei militari zairesi si concentra in tre punti della frontiera. Gli stessi da dove un anno fa sono partiti i profughi. I miliziani ed i soldati hutu sconfitti. È pressoché impossibile ormai tenere il conto dei rifugiati forzati. A Bukavu sul lago Kivu i soldati hanno catturato circa tremila ruandesi. Li hanno ammassati sui camion e trasportati a forza in Ruanda a Cyangugu. Qui i deportati sono stati ammucchiati nello stadio. Lo stesso che un anno fa le milizie hutu hanno utilizzato per impigionare i tutsi e massacrare i capi di fazione. Ormai sono ridotti ad un gruppo di rifugiati hutu. I profughi hutu «interbanda» hanno riservato in loro l'ambasciatore. Per i soldati ruandesi «interbanda» si spara di tanto in tanto. I profughi hutu sono stati cacciati e impigionati in un

campi di profughi. Per i soldati ruandesi «interbanda» si spara di tanto in tanto. I profughi hutu sono stati cacciati e impigionati in un

campi di profughi. Per i soldati ruandesi «interbanda» si spara di tanto in tanto. I profughi hutu sono stati cacciati e impigionati in un

risolvere con metodi sbrigativi la questione. proprio all'indomani della decisione dell'Onu di revocare l'embargo sull'acquisto di armi da parte del governo di Kigali. Mobutu ha appunto accusato il Ruanda di preparare una guerra contro lo Zaire e ha iniziato la deportazione dei profughi «per prevenire un'aggressione». Scacciando decine di migliaia di rifugiati in Ruanda il dittatore zairese rischia tuttavia di scatenare la vendetta dei tutsi: pro rovocando una nuova guerra.

Nei prossimi giorni si potranno misurare gli effetti della mossa di Mobutu. Ieri il premier zairese Kenzo Wa Dondo ha riunito il consiglio nazionale per la sicurezza. Ha deciso di proseguire la pulizia etnica nei campi della regione del Kivu. A Kinsasa è stato ucciso anche l'ex militare ruandese di nome Kavibanda che sarebbe l'agente dello Zaire. Mobutu ha deciso di scatenare la vendetta dei tutsi: pro rovocando una nuova guerra.

### LA CONFERENZA DI PECHINO. Dole chiede sanzioni e l'annullamento della visita. Al centro dello scontro la questione dei diritti umani

#### L'Egitto dirà no alle risoluzioni non conformi con la Sharia

Alle Conferenze dell'Onu sulla donna che si terrà a Pechino dal 4 al 15 settembre l'Egitto respingerà e si opporrà a qualsiasi risoluzione o clausola che sia contraria alla sharia, la legge islamica, o ai precetti dell'Islam. Lo ha annunciato al quotidiano filo-governativo «al-Gomhuria» Suzanne Mubarak, moglie del presidente della repubblica, che guiderà la delegazione egiziana. «La nostra presenza a Pechino non significa che avremo tutte le risoluzioni che saranno adottate; anzi, rifiuteremo tutto quello che sarà contrario alle nostre tradizioni, alla nostra religione e alla nostra morale», ha aggiunto, in un chiaro riferimento ad aborto, libera unione, diritti per gli omosessuali. «Al Azhar», il massimo centro teologico dell'Islam sunnita (che ha sede al Cairo), ha condannato ieri la Conferenza, i cui «architetti vogliono far approvare quel che è stato bocciato dalla comunità internazionale alla Conferenza dell'Onu sulla popolazione che si è svolta al Cairo nel settembre scorso: i matrimoni omosessuali, l'aborto, e le relazioni extraconiugali», cui la sharia è contraria.



Donne musulmane durante la conferenza del Cairo, l'anno scorso



Hillary Clinton

## Hillary in Cina spacca l'America. La destra boccia il viaggio, insorgono le femministe

A due settimane dalla Conferenza internazionale di Pechino sulle donne, la partecipazione della First Lady è ancora in forse. Mentre la presenza di Hillary Clinton contribuirebbe a dare risalto all'iniziativa dell'Onu, si teme anche che finisca per legittimare le violazioni dei diritti umani e la nuova aggressività del governo di Pechino, che sta caratterizzandosi come elemento destabilizzante nel Sud-Est asiatico.

ba di Castro. Tra chi vorrebbe che Hillary Clinton non partecipi per Pechino ci sono i senatori Robert Dole e Richard Lugar, entrambi sfidanti repubblicani della presidenza Clinton. Interessati a creare il baratro nella Casa Bianca e mettere a tacere una First Lady che darebbe senza dubbio un gran lustro al convegno delle donne. A loro si associa la moglie di Harry Wu Ching Lee Chen, che non vede il marito dal suo arresto il 19 giugno durante un rocambolesco ingresso in Cina attraverso la frontiera del Kazakistan. Accusato di spionaggio Harry Wu è in realtà un ex-deputato della prigione di Deng Xiaoping che intende documentare le brutali condizioni dei detenuti cinesi. Ching Lee Chen, come altri al Dipartimento di Stato e nell'Amministrazione, chiede che annunci di viaggio Hillary applichi sanzioni diplomatiche contro il governo cinese.

#### Voci femminili

Le donne della delegazione americana invece chiedono la presenza di Hillary Clinton quasi all'unanimità. Con l'eccezione di Geraldine Ferraro, ex deputata democratica che fu la prima donna candidata alla vice-presidenza nel 1981. Intengono che una conferenza multilaterale sulle donne non debba essere vista come un'occasione per discutere di altro ma an-

zi offre l'opportunità di parlare di diritti umani sul suolo cinese. La femminista Giona Steinem e Ruth Rosen, docente di storia all'Università della California, hanno invitato l'amministrazione ad applicare sanzioni economiche invece di boicottare la conferenza sulle donne per protestare contro le violazioni dei diritti umani in Cina.

#### Tensioni

A favore della partecipazione della First Lady, la delegazione americana sostiene che il carattere repressivo del governo cinese impegnato a boicottare in mille modi il convegno richiede proprio la pubblicità di una visita ad alto livello per non lasciare l'iniziativa dell'Onu nell'ombra. Mentre a Washington si discute se Hillary debba andare o no Pechino ha lanciato una propaganda negativa contro le convegniste definendole prostitute e lesbiche. Ha spostato la riunione delle organizzazioni non governative a 80 chilometri dalla capitale e ha distribuito visti con tale parsimonia da accettare solo 25 mila delle 40 mila donne interessate all'evento. La diatriba sulla First Lady si svolge sullo sfondo di una rinnovata tensione tra i due paesi. Il problema non è solo quello dei diritti umani e della incarcerazione di Harry Wu. La Cina spinge da tempo per entrare nel consorzio dei paesi del World Trade

Organization (WTO), le cui relazioni sono governate dal principio del libero commercio, ma chiede delle speciali concessioni. Rifiutato di modificare una rete di regole che limitano le importazioni e controllano artificialmente il valore della moneta, la Cina intende mantenere una politica industriale sostanzialmente mercantilista. Ai cui osservatori americani suggeriscono di accontentare queste richieste per appacificare un paese crescentemente aggressivo. Negli ultimi sei mesi nel pieno di una crisi di successione data la salute delicata e l'avanzata età dell'ultimo grande leader Deng Xiaoping (91 anni compiuti ieri) la Cina ha iniziato una campagna militare di intimidazione nei confronti di Taiwan. La scorsa settimana ha lanciato il suo secondo missile nelle acque dell'isola, un tentativo di destabilizzare Taiwan alla vigilia delle prime elezioni democratiche della sua storia. In una visione aggressiva della sovranità nazionale, la Cina sembra voler puntare alla liberazione di Taiwan dai nazionalisti che vi trovarono rifugio nel 1949. L'operazione sarebbe vista come analoga alla nunciatura con Hong Kong e Macao dopo decenni di controllo coloniale. Su questi problemi e non solo sul viaggio di Hillary Clinton l'amministrazione non si è ancora pronunciata.

### Discriminazioni e diritti. In 50mila al vertice

PECHINO. La conferenza delle Nazioni unite sulle donne si svolgerà a Pechino dal 4 al 15 settembre prossimo. Vi parteciperanno in tutto ben cinquantamila persone. Come ha sottolineato recentemente il Programma dell'Onu per lo sviluppo, le donne sono lontane dall'aver raggiunto il valore dell'uomo nonostante i molti progressi fatti in molti campi: dalla scuola alla politica al mondo del lavoro. Alcune cifre: solo un decimo dei deputati nei parlamenti dei vari paesi sono donne e solo dieci donne ricoprono la carica di capo di Stato. Si calcola che su un miliardo di analfabeti gli uomini siano solo un terzo del totale. Le donne sono poi il settanta per cento di coloro che vivono in condizioni di miseria, sono colpite due volte più degli uomini dalla disoccupazione e in media guadagnano il settantacinque per cento di quello che prendono i loro colleghi maschiati ma-

schu. Uno dei fenomeni che affliggono in particolare due grandi paesi asiatici, India e Cina, è lo sbilanciamento delle nascite in favore del sesso maschile. Ciò è dovuto in buona parte agli aborti selettivi favoriti dai progressi tecnologici che consentono di conoscere in anticipo con certezza il sesso del nascituro. Molti aborti vengono decisi unilateralmente per evitare di avere un figlio anziché un figlio. In molte regioni rurali avere una figlia è ancora considerato infatti un danno economico perché mentre i maschi crediti in la terra mantengono nella famiglia, le figlie andando in sposa portano con sé nella nuova famiglia una parte delle ricchezze dei genitori. Di tutto questo si parlerà a Pechino e nella iniziativa globale promossa dalle organizzazioni non governative che si terrà a Hiroshima.

## Il governo teme le critiche aperte dell'Occidente e una possibile sponda offerta ai dissidenti. Ora il paese di Deng trema per il summit

L'imminente avvio della Conferenza dell'Onu sulle donne a Pechino e di quella delle organizzazioni non governative nella città di Huairou preoccupa le autorità cinesi. Temono iniziative clamorose di contestazione da parte di associazioni femminili o impegnate nella difesa dei diritti umani. Taxi vietati alle donne scolari. Visto negato a due delegate taiwanesi. Deng compie 91 anni. Il partito esorta a proseguire lungo la via delle riforme da lui indicata.

#### GABRIEL BERTINETTO

Quando si è andato per ospitare la conferenza dell'Onu sulle donne cinque anni fa la Cina era messa da un altro specchio. Era passato allora solo un anno dalla stroke, compiuta e dall'uscita nelle strade vicine alla piazza Tiananmen e Pechino aveva un gran bisogno di fargli un'immagine presentabile di fronte al mondo. Ospitare un grande avvenimento internazionale era un imperativo su temi di forte interesse sociale e civile poteva essere l'occasione

buona per raggiungere quel scopo. Ma da allora è passato molto tempo. Uno dopo l'altro tutti i pacchetti per qualche mese o qualche anno avevano avuto rapporti tesi o freddi con la Cina in seguito al massacro hanno cambiato atteggiamento. Perfino gli Usa ultimi amici non hanno più legato con noi in passato il rinnovo della consulenza commerciale di nazione più lavorati a sostanziali passi avanti da parte cinese sul terreno

del rispetto dei diritti umani. Lo scarso rispetto della libertà politica, la detenzione dei dissidenti, lo sfruttamento del lavoro nelle carceri sono temi che turbano le relazioni con l'Occidente, così come i test atomici o la pirateria tecnologica (vedi l'accusa fatta da Cina e Stati Uniti sul mancato rispetto di copyright e brevetti). Ma tutto ciò forse non preoccupa oggi i leader cinesi più degli interrogativi sul futuro del proprio sistema politico sulla capacità di andare lungo la via delle riforme economiche evitando il caos e i disastri che si è visto in altri paesi. Per questo si svolge oggi all'ombra di Deng Xiaoping.

Deng ha compiuto 91 anni. L'universo non è stato ricomposto con celebrazioni ufficiali, con invio di messaggi augurali. In un certo senso, il suo rispetto del passato è un silenzio che senza ricorrere all'uso del com-

pleanno rendono omaggio al patriarca della politica cinese ed esortano a procedere sulla strada da lui indicata. Gli articoli sono apparsi sul Quotidiano del popolo, l'organo del partito comunista, sia sul giornale delle forze armate. Il Quotidiano del popolo ha citato alcuni discorsi di Deng durante la sua ormai mitica visita del 1982 nel sud della Cina. Allora in un momento di grave incertezza sul futuro del governo sembrava proiettarsi un'incrinata in una risposta alla politica di liberalizzazione economica e per lo meno pareva intenzionale a partire decisamente sul fronte. Deng rimane con forza le privatizzazioni. Iniziativa e il tipo capitalistico e molto nella riforma sociale e crescita produttiva delle zone costiere meridionali il modello per lo sviluppo del paese.



Deng Xiaoping, la sua ultima apparizione pubblica risale all'ottobre '94

Obiettivo è continuare a costruire il cosiddetto mercato socialista. L'organo dell'Armata popolare si militarmente ha ribadito l'adesione dei militanti alla linea di Deng ed ha ammonito ufficiali e soldati a comportarsi chiaramente ciò che è giusto e ciò che è errato.

Pechino si prepara ad accogliere la conferenza delle Nazioni unite sulle donne dopo aver relegato in una località distante almeno un ora di auto Huairou la conferenza generale promossa dalle organizzazioni non governative (Ong). Le autorità non si aspettano grossi problemi dal raduno delle delegazioni, ma partecipano di delegazioni ufficiali di governo e parlamentari. Ma se non estremamente ansiose per le contestazioni che potrebbero venire espresse in forma clamorosa all'assemblea delle Ong che agiscono al riparo dai meccanismi di complicazione diplomatica che.



Brusca frenata in Borsa
Mibtel a -1,30%
In eccesso le Bna

MILANO Borsa in brusca frenata dopo i dati sulla crescita dell'inflazione nelle città campione i progressi legati agli eccessi registrati alla vigilia nell'ultima ora di contrattazione di lunedì quando l'indice dei prezzi ha più che raddoppiato la performance sono stati rapidamente azzerati. L'ultimo indice Mibtel ha toccato i minimi di seduta in chiusura (-1,30%) a quota 10.549, dopo un massimo raggiunto in mattinata a

10.684. Gli scambi sono rimasti sui livelli precedenti a 587,8 miliardi di contro valore. Offerti i titoli guida con il Fiat scese a 2.000 (1,49%) le Tim a 2.250 (2,09) le Montedison a 1.283 (1,84) le Mediocredito a 13.150 (-2,55). Deboli anche gli altri bancari dopo i recenti progressi. Le Crediti Italiane sono arretrate a 2.130 (-2,20) le Comit sono state offerte a 4.000 (-1,82). In vistosa controtendenza le Bna novate per eccesso di rialzo

SME. In un solo contratto sul cosiddetto mercato dei blocchi e passato di mano il 4% del capitale della Sme la finanziaria passata quest'anno dallo stato alla coppia Benetton Del Vecchio. Le azioni sono state pagate ben 5.047 lire (contro le meno di 3.000 della quotazione di questi giorni). Si tratta dello stesso prezzo dell'Opia chiusa lo scorso 10 agosto sul 32% del capitale. Il controvalore del pacchetto di 18 milioni e 154 mila titoli è stato dunque di 91,6 miliardi. A vendere è la Movenpick alleato di Benetton nell'Autogrill. Si tratta del primo passo verso la separazione della Sme (che si fonderà con l'Euromercato) dalla Sme Autogrill.

EUROTUNNEL. Eurotunnel la società che gestisce il gigantesco tunnel ferroviario sotto la Manica ha chiesto alla Cob (la Consob francese) di indagare sulla diffusione di notizie false sulla società che hanno pesantemente influito sui corsi del titolo alle Borse di Parigi e di Londra. Uno sconosciuto aveva telefonato all'agenzia France Presse spacciandosi per un funzionario della società, e annunciando un nuovo accordo con le banche creditrici. La pubblicazione di questa notizia (prontamente smentita) ha prodotto oscillazioni superiori al 10% nella quotazione.

EXXON. La Exxon multinazionale petrolifera texana ha annunciato che entrerà attraverso una sua controllata nella «joint venture» impegnata nello studio di fattibilità del grande gasdotto asiatico. Si tratta del più lungo gasdotto della terra con i suoi oltre 6.000 chilometri dall'Uzbekistan fino al Mar Giallo attraverso il Turkmenistan e la Cina.

FORD. La Ford ha annunciato un piano di investimenti per 40 milioni di dollari in Cina. La casa americana acquisterà il 20% del capitale della Jiangling società di cui lo sta

to cinese conserverà il 51%. La Jiangling produrrà van e minivan su licenza Ford con componenti prodotti in loco con l'ambizione di diventare uno dei motori della industria automobilistica cinese.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Prezzo, Diff, Data, Valore. Lists various government bonds and their market performance.

MERCATO AZIONARIO

Table with columns: Azione, Prezzo, Diff. Lists major Italian stocks like Eni, Fiat, and others.

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, Chiuso, Var. Lists smaller market segments and derivatives.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Coppia, Diff. Lists various corporate and municipal bonds.

CAMBI

Table with columns: Dollaro/Lira, Euro/Lira, etc. Lists exchange rates for major currencies.

ORO E MONETE

Table with columns: Oro, Monete. Lists gold prices and other monetary instruments.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: Azione, Prezzo, Diff. Lists various investment funds.

ESTERI

Table with columns: Azione, Prezzo, Diff. Lists international market data.

ESTERI

Table with columns: Azione, Prezzo, Diff. Lists international market data.

ESTERI

Table with columns: Azione, Prezzo, Diff. Lists international market data.

ESTERI

Table with columns: Azione, Prezzo, Diff. Lists international market data.

ESTERI

Table with columns: Azione, Prezzo, Diff. Lists international market data.







ESTASERA

● Massenzio. Alle 21 Un eroe borghese di Michele Placido Seguirà Lamerica di Gianni Amelio...
● Cineporto. Alle 21 Sotto il segno del pericolo di Philip Noyce...
● Jazz & Image. Alle 22 Benny Golson Quartet in concerto...



Mauro Di Domenico

nico in concerto Seguirà discoteca con i selectors di Radio Citta Futura...
● Testaccio Village. Alle 22:30 Radio Rock presenta Claudio Lolli...
● Latinoamerica. Alle 22 tra esasy jazz e funky Babyra Soul and The Love Syndicate...

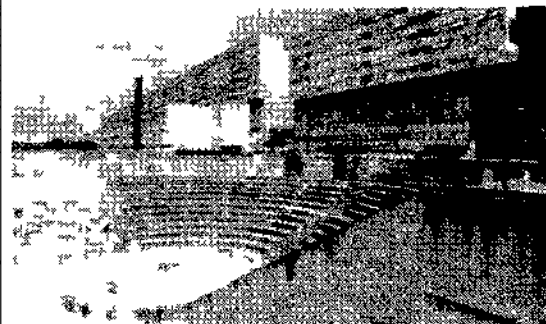


Massimo Troisi

Tempo presenta il concerto del duo Simona Valli (soprano) e Paolo Leoncini (chitarra)...
● Quercia del Tasso. Alle 21:15 Pupa e pupa della Maloua...
● Stagione estiva del Teatro dell'Opera. Alle 21 balletto...

I «PALCOSCENICI»

CORVIALE



Immaginato dai suoi progettisti, Fiorentino e Morandi (1972-82), come baluardo tra l'agro romano e la città, allude in qualche modo come ad una nuova cinta delle mura romane...

MUSICA. Bennato, Ruggeri, Cocciant e altri in concerto per le «Olimpiadi» dei soldati



E dai militari corrono i big della canzone

Un cartellone «autarchico», diviso tra i due «villaggi» del Palaeur e piazza di Siena accompagnerà la prima edizione dei Giochi mondiali militari...

FELICIA MASOCCO

■ Eserciti contro ma solo per sport Inizierà il 6 settembre la prima edizione dei Giochi mondiali militari...
e l'attenzione delle case di produzione...
I palcoscenici saranno quelli di piazza di Siena...

vere- del 2004 Senza trascurare che tanto pubblico cosmopolita (per i militari) ingrosso agli spettacoli è gratuito...
Il calendario artistico definito da Giorgio Ferrara...



Edoardo Bennato e in alto Paola Turci

zioni della rassegna che curerà il Claudio Simonetti...
Andrea Bocelli (18) Luca Barbarossa (10) Riccardo Cocciant (10) Irene Grandi (11) Enrico Ruggeri (12) Michele Zarrillo e Paola Turci (13) Barbara Cola Ron (14) Ingresso al Palaeur...

L'INTERVISTA. La «via Pál» di Reim

E Nemeček morirà per stupro

KATIA IPPASO

■ Best seller dell'adolescenza in quiete, passepout immaginifico per i giovani lettori di tutto il mondo...
de Il contomista di Moravia ad Agostino a tutto il Novecento...
Ma lei, Reim, non teme di indugiare, con questo suo acceso melodramma passato sotto i bisturi di Kubrick, romantici e nostalgici?...

Sette giorni a Genzano per perdere la «s» Gli «Sconosciuti» con Teddy e la Pavone

La prima volta è stato nel 1962 e in veste di organizzatore c era solo Teddy Reno, Rita Pavone concorreva e vince, ma da allora, insieme, non hanno perso il «vizio» di offrire agli sconosciuti l'occasione di perdere la «s»...
Sette serate in piazza per costituire le 2 squadre finaliste che si batteranno il 1 e 2

Gialli da ridere e storie di donne Latina, ancora teatro sul lago di Fogliano

Continua, presso il lago di Fogliano a Latina, la rassegna «I Teatri nel Parco» promossa dalla compagnia Opera Prima...
voluto per lavori firmati da donne che parlano di donne come Maurizia protagonista dello spettacolo di sabato...

OK vota anche tu Partecipa al "gioco" dell'Unità "Diamo un voto all'Estate romana" Ottimo Buono - Discreto Sufficiente - Mediocre
Luogo della manifestazione
Cartellone
Allestimento
Punti di ristoro
Parcheggi
Servizi igienici
Ritaglia il coupon e fallo pervenire all'Unità Via dei due Macelli, 23/13 00197 Roma Fax 6795232 Tel 6996283



PRIME VISIONI

Admiral La morte e la follia... Adriano Pulp Fiction... Alcezar CHIUSURA ESTIVA... Artista Il Delta di Venere... Argentario 1 La vita sessuale dei belgi...

Clak 1 CHIUSURA ESTIVA... Clak 2 CHIUSURA ESTIVA... Del Piccoli La cortea del 101... Eden L'anno prossimo vado a letto alle 10... Empio La scuola... Etale La scuola... Fiamma Uno La macchina... Fiamma Due Ferret Camp...

Giulio Cesare 3 L'ultimo fuoriclasse... Greenwich 1 Lisbon Story... Greenwich 2 Come due occidentali... Greenwich 3 Wallace & Gromit... Holiday Vita di Cristallo... Intravetro 1 Clark-Gommesal... Intravetro 2 La luna... Intravetro 3 Il giardino di notte... Spaltiers... Dirty Week End...

Maestose 4 La macchina... Mignon CHIUSURA ESTIVA... Paris La scuola... Quirinetta Le offese di libertà... Reale Solo in scena... Roma Scatena Parola... Roma A proposito di donne... Roma Il giardino di notte... Roma Il giardino di notte... Roma Il giardino di notte... Roma Il giardino di notte...

TEATRI

ADRIANO 50... ARGENTARIO 1... ARGENTARIO 2... ARGENTARIO 3... ANTIQUARIO... ANTONIO... ARGENTARIO 4... ARGENTARIO 5... ARGENTARIO 6... ARGENTARIO 7... ARGENTARIO 8... ARGENTARIO 9... ARGENTARIO 10... ARGENTARIO 11... ARGENTARIO 12... ARGENTARIO 13... ARGENTARIO 14... ARGENTARIO 15...

CLASSICA

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA... ASS. CULT. IL CANTIERE DELL'ARTE... ASS. CULT. IL CANTIERE DELL'ARTE... ASS. CULT. IL CANTIERE DELL'ARTE... ASS. CULT. IL CANTIERE DELL'ARTE...

D'ESSAI

DEI PICCOLI SERA... TIZIANO... FUGA DA ABELEON... CINECLUB... A.R.F.A.S. (Assoc. Risultato Formulazione Arte Spettacolo)...

ARENE

ALBATROS... ANTIUM... ARENA ESEDRIA... CASALOTTI ESTATE '95... CINEPORTO... SUPERCINEMA PAVI... GENZONE... MONTECATINI... MONTECATINI... MONTECATINI... MONTECATINI... MONTECATINI...

medicore buono ottimo CRITICA PUBBLICO

FUORI ROMA... WROGLIO... Compagnone SPLENDOR... Coloforte... ARISTON UNO... Coloforte... ARISTON UNO... Coloforte... ARISTON UNO...

Volà al cinema

DOMANI... INIZIA ALLA GRANDE LA STAGIONE CINEMATOGRAFICA... MIGLIORI FILM AL MYSTERY... Killing Zoe



# L'Unità Vacanze

**L'agenzia di viaggi del quotidiano**

**Itinerari accompagnati e raccontati da giornalisti de L'Unità.**

**Con l'Agenzia di Viaggi del quotidiano in Europa, in Medio Oriente, in Sud Africa, in Sudamerica e in Asia. Il turismo come cultura, politica e storia contemporanea, arte e archeologia. I paesi, le genti, la memoria e i grandi musei**

## UNA SETTIMANA A DAMASCO E PALMYRA

(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Roma il 3 novembre. Trasporto con volo di linea. Durata del viaggio: 8 giorni (7 notti). Quota di partecipazione lire 2.480.000. Supplemento partenza da Bologna e Milano lire 250.000. Itinerario: Italia/Damasco (Boera)-Palmyra-Damasco/Italia. La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, il visto consolare, i trasferimenti interni, le sistemazioni in camere doppie in alberghi di prima categoria (5 stelle), la mezza pensione in albergo, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza di guide locali siriane, l'accompagnatore dell'Italia.

## VIAGGIO ATTRAVERSO LA NATURA, LA STORIA, E L'ARCHEOLOGIA DEL PERÙ

In collaborazione con (minimo 30 partecipanti)

Partenza da Milano e da Roma il 15 novembre. Trasporto con volo di linea. Durata del viaggio: 16 giorni (14 notti). Quota di partecipazione lire 3.980.000. Itinerario: Italia/Lima (via Amsterdam)/Pachacamac/Paracas-Nasca-Arequipa (Julica)-Puno-Cusco-Yucal (Machu Picchu)-Cusco-Lima/Amsterdam/Italia. La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 3-4-5 stelle, la mezza pensione e un giorno in pensione completa, gli ingressi ai musei e alle aree archeologiche, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza di guide locali peruviane di lingua italiana, l'accompagnatore dell'Italia.

## SAN PIETROBURGO

(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Roma il 28 novembre. Trasporto con volo di linea. Durata del viaggio: 5 giorni (4 notti). Quota di partecipazione lire 1.160.000. Supplemento partenza da Milano lire 170.000. Visto consolare lire 40.000. Itinerario: Italia/San Pietroburgo/Italia. La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie presso l'Hotel Pullman (4 stelle), la mezza pensione, tutte le visite previste dal programma, l'accompagnatore dell'Italia.

## ITINERARIO PORTOGHESE

(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Milano e da Roma il 3 dicembre. Trasporto con volo di linea. Durata del viaggio: 8 giorni (7 notti). Quota di partecipazione lire 1.920.000. Itinerario: Italia/Lisbona (Sintra-Olivos)-Coimbra da Palma Combra (Nazaré)-Alcobaca-Batalha-Braga (Guimarães-Barral)-Oporto-Lisbona/Italia. La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima e seconda categoria superiore, la mezza pensione, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza di guide locali portoghesi di lingua italiana.

## BIG TOUR IN SIRIA FRA STORIA E BELLEZZA

(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Roma il 23 dicembre. Trasporto con volo di linea. Durata del viaggio: 18 giorni (14 notti). Quota di partecipazione lire 3.780.000. Supplemento partenza da Milano e Bologna lire 300.000. Itinerario: Italia/Damasco (Boera)-Palmyra (Dunayr)-Hama (Zor)-Aleppo (San Simeone)-Latakia (Eskelun)-Latakia (Hama)-Aleppo (Hama)-Damasco (Boera)-Damasco/Italia. La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, il visto siriano, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 5 stelle, la mezza pensione in albergo, gli ingressi ai musei e alle aree archeologiche, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza di guide locali siriane, l'accompagnatore dell'Italia.

## L'UNITÀ VACANZE

Milano: Via F. Casati, 32

Telefono: 02/6704810-44

Fax: 02/6704522 • Telex: 335257

## VIAGGIO NELL'INDIA DEL NORD E NEL GUJARAT

(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Roma il 23 dicembre. Trasporto con volo di linea. Durata del viaggio: 15 giorni (12 notti). Quota di partecipazione lire 2.650.000. Supplemento partenza da Milano e da Bologna lire 250.000. Visto consolare lire 45.000. Itinerario: Italia/Delhi (Agra)-Jaipur-Udaipur (Chittorgarh) (Ranakpur) - Monte Abu - Ahmedabad-Bhavnagar (Paliyan)-Bombay (Elephanta)/Italia. La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria (4 stelle), la mezza pensione, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza di guide locali indiane, l'accompagnatore dell'Italia.

## LE ANTICHE CAPITALI CINESI

(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Milano e da Roma il 23 dicembre. Trasporto con volo di linea. Durata del viaggio: 15 giorni (13 notti). Quota di partecipazione lire 3.680.000. Itinerario: Italia/Pechino-Nanchino-Suzhou-Wuxi-Hangzhou-Xian-Pechino/Italia. La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, il visto consolare, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria (4 a 5 stelle), la pensione completa, due banchetti, due cene speciali il 24 e il 31 dicembre, uno spettacolo teatrale, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza di guide locali cinesi, l'accompagnatore dell'Italia.

## VIAGGIO NELLA CINA DEL SUD E NELLA THAILANDIA DEL NORD

(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Roma il 24 dicembre. Trasporto con volo di linea. Durata del viaggio: 17 giorni (14 notti). Quota di partecipazione lire 4.480.000. Supplemento partenza da Milano e Bologna lire 150.000. Itinerario: Italia/Pechino (via Helsinki)-Kunming-Dali-Lijiang-Dali-Kunming-Bangkok-Chiang Mai-Chiang Rai (Triangolo d'Oro)-Chiang Mai-Bangkok/Helsinki/Italia. La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 3-4-5 stelle, la pensione completa eccettuati tre giorni in mezza pensione, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza di guide locali cinesi e thailandesi, l'accompagnatore dell'Italia.

## UNA SETTIMANA A PECHINO

(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Roma il 24 dicembre. Trasporto con volo di linea. Durata del viaggio: 8 giorni (7 notti). Quota di partecipazione lire 2.250.000. Supplemento partenza da Milano e Bologna lire 150.000. Itinerario: Italia/Pechino (via Helsinki)-Italia. La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, il visto consolare, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie presso l'Hotel New Otani (5 stelle), la prima colazione, tre giorni in mezza pensione (6 compresa la cena di fine anno), tutte le visite previste dal programma, l'assistenza della lingua locale cinese, l'accompagnatore dell'Italia.

## VIAGGIO NEL NUOVO SUD AFRICA DI NELSON MANDELA

(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Roma il 27 dicembre. Trasporto con volo di linea. Durata del viaggio: 13 giorni (10 notti). Quota di partecipazione lire 5.150.000. Supplemento partenza da altre città lire 110.000. Itinerario: Italia/Johannesburg-Pretoria-Riserva Bongani (Parco Kruger)-Città del Capo (Capo di Buona Speranza)(Stellenbosch)-Johannesburg/Italia. La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria (4 stelle) e in lodge nella Riserva Bongani, tre giorni con la prima colazione, cinque giorni in mezza pensione, due giorni in pensione completa (compresa la cena di fine anno), tutte le visite previste dal programma, l'assistenza di guide locali sudafricane e di ranger nella Riserva, l'accompagnatore dell'Italia.

## CAPODANNO AL CIRCOLO POLARE ARTICO CON IL ROMPIGHIACCIO

(Viaggio attraverso la natura di Svezia e Finlandia e l'architettura di Alvar Aalto)

(minimo 25 partecipanti)

Partenza da Milano il 27 dicembre. Trasporto con volo di linea. Durata del viaggio: 8 giorni (7 notti). Quota di partecipazione lire 3.090.000. Supplemento partenza da Roma lire 105.000. Itinerario: Italia/Stoccarda-Helsinki (Tapiola-Otaniemi)-Rovaniemi (Santa Claus)-Kemi (navigazione con il rompighiaccio Sampo)-Helsinki/Italia. La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti interni, la sistemazione in cabine a due letti sul traghetto Viking Line da Stoccolma a Helsinki, la prima colazione e quattro giorni in mezza pensione, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza di guide locali svedesi e finlandesi, l'accompagnatore dell'Italia.

## IN VIETNAM TRA UTOPIA E REALTÀ

(Viaggio attraverso i laghi e la storia che hanno appassionato una generazione)

(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Roma il 27 dicembre. Trasporto con volo di linea. Durata del viaggio: 15 giorni (12 notti). Quota di partecipazione lire 4.300.000. Visto consolare lire 55.000. Supplemento partenza da Bologna e da Milano lire 250.000. Itinerario: Italia/Kuala Lumpur/Ho Chi Minh Ville (My Tho -Cu Chi)-Danang-Huè (Guangtri)-Vinh-Hanoi-Kuala Lumpur/Italia. La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria (4 stelle) e nei migliori disponibili nelle località minori, cinque giorni in mezza pensione e sei giorni in pensione completa, la cena di fine anno, la prima colazione a Kuala Lumpur, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza di guide locali vietnamite, l'accompagnatore dell'Italia.

## LA PAGODA D'ORO. VIAGGIO IN BIRMANIA E BANGKOK

(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Milano il 7 gennaio 1996. Trasporto con volo di linea. Durata del viaggio: 12 giorni (9 notti). Quota di partecipazione lire 4.720.000. Visto consolare lire 55.000. Supplemento partenza da Roma e Bologna lire 150.000. Itinerario: Italia/Helsinki/Bangkok-Rangoon-Mandalay-Heho (Lago Inle)-Taunggyi (Pindaya) - Kalaw-Rangoon/Bangkok/Helsinki/Italia. La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria e nei migliori disponibili nelle località minori, la pensione completa in Birmania, la prima colazione a Bangkok, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza di guide locali birmane, l'accompagnatore dell'Italia.

## VIAGGIO NEL CILE DI PABLO NERUDA

(La storia, la poesia, le coste, i deserti e i laghi)

(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Milano e da Roma il 22 febbraio 1996. Trasporto con volo di linea. Durata del viaggio: 14 giorni (11 notti). Quota di partecipazione lire 6.300.000. Itinerario: Italia/Santiago del Cile (via Amsterdam)/Valparaiso-Vina del Mar-Arica (Parco nazionale di Lauca-Parinacota)-Iquique (Pintados-Humbertona)-Calama (Chu Chiu-Pucara Lasana)-Chuquibambuta-San Pedro di Atacama-Toconao)-Santiago del Cile (Puerto Montt-Petrohue)-Puerto Varas (Frutillar -Puerto Octay - Osorno - Panguipulli -Villarrica) - Temuco - Santiago del Cile/Amsterdam/Italia. La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria (4 stelle), la mezza pensione, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza di guide locali cilene, l'accompagnatore dell'Italia.

## UNA SETTIMANA IN INDIA

(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Roma il 4 marzo 1996. Trasporto con volo di linea. Durata del viaggio: 8 giorni (6 notti). Quota di partecipazione lire 2.100.000. Visto consolare lire 45.000. Supplemento partenza da Milano e Bologna lire 280.000. Itinerario: Italia/Delhi-Agra (Vrindavan)-Jaipur-Jodhpur-Delhi/Italia. La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti interni in aereo e in pullman con aria condizionata, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria (5 stelle), la mezza pensione (le cene in albergo), tutte le visite previste dal programma, l'assistenza di guide locali indiane e l'accompagnatore dell'Italia.

**IN ALCUNI PAESI SONO PREVISTI INCONTRI CON LA STAMPA, CON PERSONALITÀ DELLA CULTURA E DELLA POLITICA**

**LE DATE DEGLI INCONTRI SARANNO COMUNICATE DURANTE IL CORSO DEL VIAGGIO**

MILANO  
Via F. Casati, 32  
Tel. (02) 6704810-844  
Fax (02) 6704522  
Telex 336257

**UNIVACANZE**

Viaggio attraverso la natura la storia e l'archeologia del Perù

Partenza il 15 novembre

# L'Unità 2

MILANO  
Via F. Casati, 32  
Tel. (02) 6704810-844  
Fax (02) 6704522  
Telex 336257

**UNIVACANZE**

IN VIETNAM  
TRA UTOPIA E REALTÀ

Partenza il 27 dicembre

Inaspettato colpo di freno nella crescita demografica: anche in Africa famiglie più «piccole»

## Nascite, il mondo rallenta

La popolazione mondiale aumenta certo ma non così velocemente come si temeva. Anzi secondo i dati diffusi da un'importante organizzazione non governativa americana il Population Reference Bureau la crescita della popolazione mondiale avrebbe registrato un inaspettato colpo di freno. Il tasso di accrescimento annuo attestato fino al 1990 su 1,73% sarebbe sceso a 1,54%. Il che dovrebbe

portarci entro il 2025 a una popolazione di oltre 8 miliardi e mezzo di individui. Meglio decisamente meglio dei quasi dodici miliardi previsti per lo stesso periodo nello scenario peggiore delineato in occasione della Conferenza del Cairo su popolazione e sviluppo dello scorso anno. Secondo un altro studio reso noto ieri realizzato dall'istituto Alan Guttmacher di New York la famiglia media ha ormai solo

**Nel 2025 saremo 8 miliardi e mezzo. Le previsioni parlavano di 12**

EVA SENELLI  
A PAGINA 4

3 figli e solo nell'Africa subsahariana sarebbe ancora attorno ai 3 figli. Non solo: sempre secondo l'istituto neoyorchesi il 40% delle donne sessualmente attive nei diversi paesi del mondo, usa oggi efficaci metodi di contraccezione. Non arrivavano al 30% poco più di vent'anni fa. «Nella maggior parte dei paesi - si legge sul rapporto - le donne vogliono famiglie più ristrette che in passato. La loro determinazione nel controllare le nascite

nonostante sostanziali ostacoli ha comportato una clamorosa riduzione nella misura delle famiglie. Eppure, a dispetto di un uso crescente di contraccettivi quasi 230 milioni di donne una donna fertile su sei non dispone dei mezzi per ottenere ciò che desidera: la riduzione delle gravidanze o il loro distanziamento. Infine una sorpresa: l'Italia sarebbe il paese con il più basso rischio di mortalità legato alla gravidanza e alla nascita.



### Le belle persone

WALTER VELTRONI

**C'**ERA UNA cosa in particolare che mi piaceva in Grazia Cherchi. Mi era piaciuta tanti anni fa, quando, come molti ragazzi della mia generazione, aspettavo in libreria i «Quaderni piacentini» per divorarli. Capivo la metà delle cose di cui si parlava, forse conoscevo il dieci per cento degli autori e dei testi citati ma per l'educazione politica e culturale di un quattordicenne quella rivista semplice, solo parole dopo parole era fondamentale. Quando sono arrivato a dirigere l'Unità ho ritrovato quella cosa che mi piaceva nelle pagine del mio giornale. Sto parlando della radicalità e del rigore dei giudizi e delle scelte di Grazia Cherchi e con lei dell'inserito libri dell'Unità. Ho ricevuto in questi anni molte telefonate di protesta di autori per libri stroncati o magari sottovalutati. L'ho tenuta per me, rispettandole. Ma mi piaceva il lavoro di Grazia e degli altri mi piacevano quei giudizi severi ma corretti, mi piaceva che nessuno potesse dire che Grazia nella sua rubrica o l'inserito sul quale Grazia ha avuto molta influenza aveva «giocato» con un libro forzandolo per accendere una polemica gratuita, inutile di quelle che oggi mandano in visibilità i giornali. I giudizi di Grazia erano radicali e rigorosi, ci si vedeva dentro la passione e la fatica di un intellettuale moderna e coraggiosa. Che viveva gustosamente con il saggio questo tempo sbandato, questa stagione della nostra vita in cui i nuclei di Castagna valgono al prezzo dell'incenso quanto l'assedio di Sarajevo.

Grazia apparteneva ad un gruppo di strane persone che sono belle persone. Molte di loro tanto diverse dalla storia de l'Unità ora sono con noi. Con le loro durezze, le loro passioni, le loro sincere radicalità. L'ultima volta che ho parlato con Grazia, qualche settimana fa, era preoccupata per un equivoco che durante l'estate volemmo risolvere, una pagina all'inserito libri. Non è successo, non succederà. Anzi, cercheremo di fare andare avanti un progetto che a Grazia stava a cuore molto. È il modo migliore credo per ricordarla e per ringraziarla della sua fatica.

## La passione di Grazia

La morte di Cherchi critica e scrittrice

P. BELLOCCHIO, G. GIUDICI  
O. PIVETTA



## Pacciardi, un anticomunista a Casablanca

**S**ORPRESA sorpresa il vero modello del cinema di Casablanca il film di Michael Curtiz tornato agli onori delle cronache cinematografiche e no in occasione della recente morte del suo sceneggiatore Howard Koch. Sarebbe stato meno noto che Rando Pacciardi il colonnello per antonomasia è stato dal 1941 al 1942 il dittatore massimista combattente in Spagna a sostegno della Repubblica e che in seguito nel 1941 raggiunse gli Stati Uniti per impegnarsi sul fronte della guerra. Ministro per noi governi a direzione di un ministero di gestione, distolto per le sue posizioni sempre più anticomuniste e finalmente reazionario fino alla sua espulsione dal Partito repubblicano italiano del quale era stato pure il lungo segretario.

La sensazionale rivelazione è del *Sereno* che lo ricorda da un libro intitolato *Il sereno* scritto da un politico (titolo *Curie di battaglie*). In verità Pacciardi si assunse soltanto le responsabilità di Los Angeles per un ciclo di conferenze agli italiani d'America nel

1941, era stato invitato dal regista sul set di *Casablanca* proprio di quegli qualche consiglio, essendo egli Pacciardi trasugato clandestinamente dal Marocco oltre Atlantico in circostanze simili a quelle in cui nel film avviene dopo una peripezia la fuga di Victor Laszlo (Paul Henreid) al compagno antinazista che insieme alla sua compagna (Ingrid Bergman) trova un riparo anglo nel convento americano Rick (Humphrey Bogart) diventato genitore e assistente di scorta che era nonché nel doppiogiochista funzionario di Vichy in un tempo di Claude Rains.

Sembra evidente che l'assegnazione di *Casablanca* a Curtiz e Howard Koch con Julius e Ethel Lindbergh, è stata una basata oltre tutto su un preconcetto. Il resto è il dramma di Murray Burnett e John Mison, potesse essere modificata in corso di riprese, per un improvviso colpo di fulmine tra Michael Curtiz (inglese di nascita) all'arrivo di Mihail Kordic e Pacciardi. Ma ogni disputa filologica, il riguardo

AGGEO SAVIOLI

di Washington dopo la stipulazione del Patto Atlantico) agli uomini in particolare un cospicuo esempio di maccartismo all'italiana. Mac Carthy, laggiù spargeva il terrore a Hollywood (ma non solo) facendo vittime anche più illustri di Howard Koch. Lo sceneggiatore di *Casablanca* e di altri film forse più memorabili. Più prosaicamente, qui da noi Pacciardi buttava sul listone i dipendenti civili del suo ministero (lavoro non degli stabilimenti militari, tra l'altro) sospetti di simpatie per i partiti di sinistra o di attività sindacali. Mentre il democristiano Scelba, immovibile ministro degli Interni e curava la polizia dalla imbarazzante presenza dei partigiani che vissero un anno in dopo la liberazione.

Non stupisce dunque che Pacciardi venga oggi menzionato tra i prigionieri del centro destra attuale e della sua destra. Colonnello ecco il nome, il titolo in faccia, profeta di un nostro vecchio amico e pubblico amico durante un'infuocata assemblea di giornalisti che vedeva l'ex combattente di Spagna affrontare gustosamente i colleghi del *Sereno*

### Il programma di Venezia Pontecorvo: «Ecco la mia Mostra»

Centoquaranta film, 14 paesi in concorso, prime assolute di autori importanti come Woody Allen o Spike Lee. Gillo Pontecorvo illustra il programma di Venezia e non dimentica le polemiche: «Ho proposto a Cipri e Maresco una serata per presentare e discutere il film»

ROBERTA CIRI  
ALLE PAGINE 6 e 7

### Scompare Chandrasekhar Il Nobel che pensò la fine delle stelle

È morto ieri a Chicago il premio Nobel per la fisica Subrahmanyan Chandrasekhar. Aveva 84 anni. Elaborò la teoria che prevedeva quando una stella di particolare massa e densità avrebbe potuto morire trasformandosi in un buco nero. Ma all'inizio non fu creduto.

MARGHERITA MACK  
A PAGINA 4

### Verso una sede neutra? L'Uefa decide su Croazia-Italia

In alto mare Croazia-Italia, valida per il campionato europeo e in programma a Spalato l'8 ottobre. L'Italia, per motivi di sicurezza, vuole una sede neutra. La Croazia non è d'accordo. Deciderà l'Uefa. Forse già oggi.

STEFANO BOLDRINI  
A PAGINA 11

### Casa. Igiene senza pericoli

**Sono tanti i prodotti chimici che usiamo per le pulizie. E con essi anche i rischi d'avvelenamento. Per evitare ogni inconveniente vi offriamo un prezioso vademecum con i telefoni di tutti i centri antiveleni sparsi per l'Italia e i consigli su cosa fare e cosa non fare in caso d'emergenza.**



IL SALVAGENTE

In edicola da giovedì 24 a 2.000 lire





La scomparsa di Grazia Cherchi, dal lavoro editoriale alle pagine dell'Unità: l'ansia di fare «sempre meglio»

IL RICORDO

Al timone dei «Quaderni»

PIERGIORGIO BELLOCCHIO

PARLARE di Grazia al passato come di persona che non è più mi riesce inaccettabile. Una fine così catastroficamente repentina e tuttavia così «sua» impedisce quel minimo raccoglimento che sarebbe necessario per ricordarla degnamente. Posso solo accennare disordinatamente a qualche tratto della sua personalità. Il più potente, prepotente di questi credo fosse la passionalità. Grazia era portata a scelte nette radicali riguardo alle idee ai comportamenti alle persone. Computata la scelta il suo fervore e la sua dedizione erano totali senza compromessi. Ma ciò che dava un particolare valore a questa passionalità era che non nasceva da un carattere facile agli entusiasmi, ma da una lucida razionalità con venature scettiche amare beffarde. È stata, in questo senso uno dei migliori esempi di ottimismo della volontà.

Io che l'ho avuta a fianco per vent'anni durante la esperienza di «Quaderni piacentini» posso testimoniare senza false modestie e senza far torto a nessuno che se la rivista ha saputo crescere imporsi e durare ciò si deve anzitutto alla sua energia alla sua tenacia alla sua generosità. Esaurita quell'esperienza Grazia si era fatta così scendere scrivendo e firmando per diverse testate soprattutto l'Unità. In questi articoli, note, tratteggi che dedicava a libri e fatti di costume aveva rivelato l'eccellenza delle sue qualità critiche e di scrittura. E il suo tagliente spirito polemico l'aveva portata spesso alla ribalta. Tuttavia ho conosciuto poche persone che tenessero meno di Grazia ad apparire a far notizia. Sarebbe stata ben più felice di tornare a un lavoro anonimo come quello svolto per vent'anni al timone dei «Quaderni piacentini». Per il piacere dell'impresa collettiva del lavoro di gruppo che era la sua più autentica vocazione.

La ragione per cui «Fatiche d'amore perdute» mi era piaciuto meno di altre cose sue (per esempio i fulminanti profili di «Basta poco per sentirsi soli» era che mi sembrava la persona che meglio di chiunque avrebbe potuto e dovuto scrivere non il romanzo ma la storia vera di quel gruppo di intellettuali e amici e di quegli anni. Dico storia vera perché Grazia avrebbe saputo metterci non soltanto le idee le scelte politiche le vicissitudini editoriali ma i rapporti privati i sentimenti gli umori proprio perché così lei l'aveva vissuta come un'esperienza totale. Avrebbe potuto dovuto. Solo che non l'aveva voluto. In lei non c'erano la pazienza e la freddezza un po' funebri dello storico. Niente nostalgia e malinconia, il passato è passato. Bisogna badare all'oggi. Quel romanzo era un atto d'amore dovuto orgoglioso e ironico. E che non se ne parlò più. Lei che dava tutta se stessa agli amici aveva poi bisogno del loro aiuto per le questioni pratiche materiali burocratiche anche le più banali come pagare una bolletta o riscuotere un assegno. Erano cose che l'annoiavano e la intimorivano. Tra queste cose che rifiutava e rimuoveva c'era purtroppo anche la cura della propria salute. Ammetteva a denti stretti che il corpo era pur necessario per svolgere attività intellettuale ma non doveva disturbare più di tanto svitando da impegni più importanti. Un disprezzo che ha pagato con la vita se è vero che una minima attenzione a certi sintomi avrebbero potuto salvarla. Ma per lei c'era sempre qualcosa di infinitamente più eccitante urgente e prezioso comunque di meno meschini che non sottoporsi ad una visita medica.



IL RICORDO

Noi, due amici uniti dal «lei»

GIOVANNI GIUDICI

ERAVAMO amici da più di trent'anni dal tempo della mia collaborazione ai «Quaderni piacentini» e ci davamo del «lei». A chi di ciò si meravigliava ci eravamo entrambi abituati a rispondere che si trattava, in effetti di una specie di super-tu. Era stata Grazia a imporre o ad imporsi questa specie di disciplina allocutiva probabilmente per mettere al riparo un rapporto di affetto e stima sintoni dal rischio non infrequente dell'ordinaria banale amministrazione. Del resto anch'io avevo sempre sentito come un privilegio l'amicizia con Grazia Cherchi. Qualche sporadico tentativo di normalizzarsi al «tu» era miseramente e provvidenzialmente fallito. Stando ai filosofi se pure il passato può avere in quanto «memoria» una sua illusoria estensione nulla può dirsi di un futuro che non è ancora e dunque non riesco di fronte alla sopravvenuta terribile assenza di Grazia a figurarmi in quale misura mi mancheranno la sua generosa interpretazione dell'amicizia la sua misura morale il suo consiglio critico il suo (anche) incitamento il suo lucido idealismo. So bene che non sarò il solo ad avvertire il gelo di tanto vuoto un cuore che conquista molti cuori potrebbe essere col verso (appena emendato) del suo prediletto Saba la degna epigrafe per lei:

Grazia coltivava la melanconia conosceva il dolore ma insieme anche la pudicizia dei sentimenti quella sofferenza riservata che è fuga dalle facili consolazioni e soprattutto civile scrupolo di non riversare sugli altri le proprie angosce. Piuttosto ridere o sorridere insieme nelle poche occasioni che se ne danno. Non credo di peccare di irriverenza se in tanta mestizia mi spingo ad accompagnare il desiderio delle lacrime (un «dono» non a tutti concesso) col ricordo di quanto ci di vertissimo a volte nel conversare con un privatissimo lessico ritardato quasi per esorcizzare l'universale mania di accelerazione. Un nostro ingenuo passatempo «vetture di piazza» per intendere un taxi il titolo accademico (anche se non v'era) premesso al cognome di ogni comune conoscente il superfluo aggettivo «elettrica» accompagnato a parole come «luce brasiadina». Se parlavo di tali cose non succedeva più nulla o quasi nulla commentavamo invece cara Grazia tutto è successo. Anzi il più di tutto.

Grazia Cherchi, critica militante e scrittrice scomparsa ieri

G. Giovannetti/Etlige

copertina una bandiera rossa al sole un quadro di Paul Klee che Grazia amava moltissimo e del quale conservava una piccola riproduzione) un romanzo dove si raccontava di un incontro a distanza d'anni di un gruppo d'amici che avevano vissute le stesse esperienze politiche un «grande freddo» scaldato dall'intelligenza del dialogo. Grazia ha scritto moltissimo sui giornali. L'Unità, il manifesto, Panorama (se ne andò al cambio di proprietà) e infine l'Unità. Le piaceva il passo la misura breve la tempestività del giornale. Era giornalista (bellissime le sue interviste che erano personali colloqui con un personaggio) era critico militante aveva bisogno di sentirsi vicini ai lettori (i suoi e quelli che aveva con modestia l'ambizione di aiutare a crescere). Le piaceva una scrittura semplice che non accomodasse i giudizi ma che fornisse tanti spunti di riflessione a proposito del libro in discussione. A proposito di altri libri a proposito di quanto ci capita di vedere attorno nella vita quotidiana a due passi da noi o lontano mille miglia. So che amava molto Edmund Wilson (aveva curato per Garzanti una raccolta di saggi) un critico americano che era maestro nel raccontare le cose del mondo attraverso la critica a un libro suggerendo in molti punti verso la realtà. In questo scriveva da un'idea della sua cultura le lettrici accanite di un amore assoluto era assai poco «letterale» («tu» e i tuoi amici iterati) era la scherzosa offesa di rito) aveva di vani a sé invece la politica in primo luogo ma una politica che si reggeva sulla libertà inalienabile della coscienza e della cultura. Nella sua cultura viveva anche il piacere di leggere ciò che vogliono per gusto e sentimento contro le mode le classifiche i generi. Era un navigare per coste ora frastagliate ora sabbiose ora coralline una navigazione alla vista con un faro di tante luci che si possono chiamare libertà felicità giustizia amicizia. Credo che nessuna persona abbia avuto forte il senso dell'amicizia quanto lei.

Ma bambini si diceva per spaventarli che i morti tornano. Non è vero purtroppo. Però sarebbe bello se una volta alla settimana ci giungesse un foglietto scritto di una scrittura debole e stampatello perché ne ghe con titoli a scelta «un po' per lei».

La grande lettrice

Domani i funerali a Piacenza

Oreste Pivetta

che il giornale il nostro giornale doveva essere più forte più battiva gliero diceva che una sinistra c'era nel Paese (e bisticcio perfino con uno dei suoi amici più cari che la pensava in modo opposto) e che occorre darla una prospettiva l'orgoglio la voglia di lottare.

La volontà e l'intelligenza. Grazia la volontà e l'intelligenza non le risparmiava «finché il giovane Veltroni ci lascia scrivere quello che pensiamo finché ci lascia autonomia. Però dobbiamo fare di più dobbiamo fare di più. Devo conoscere a volte l'ascoltavo inerte capiterà pure di stare sulla difensiva di tirare il fiato lei sempre «dobbiamo fare di più». Non ce la faccio pensavo. Non osavo dirlo. F scattava la trappola un titolo un'idea suggestiva una scoperta un personaggio. Non so come fosse possibile ma per lei c'era sempre qualche occasione per fare di più. E lo diceva con la sua voce sottile e con quel tono che era un poco ultimativo. Però era un modo più che di dare un ordine non avrebbe potuto non era nel suo stile nel suo rispetto delle competenze di offrire un esempio. «Può mi diceva sottovoce. Grazia basta sapere perché se è la nostra passione culturale se sono le nostre ideologie a muoverci si può sempre fare di più in qualsiasi contesto».

Lei con gli amici di allora gli amici della gaia Piacenza l'aveva dimostrato. Un circolo culturale di provincia animato da un gruppo di giovani tra i quali Piergiorgio Bellocchio intelligenti vivaci e probabilmente poco simpatici tra la borghesia di una ricca e cauta città padana figli di un marxismo critico di un marxismo eretico e anarcoido non dimentico della lezione liberale di Gobetti (rubiamo le parole allo stesso Bellocchio) aveva catturato l'attenzione di tanti intellettuali di tutta Italia come Dolci De Martino Paci Fortini (del quale era appena apparso *Dieci Inverni*). Quello stesso circolo culturale alla fine della sua vicenda decise di dare altra vita creando una rivista una rivista che si chiamò quasi con noncuranza «Quaderni piacentini» come fosse un episodio di cronaca locale. I Quaderni diventarono invece sito della cultura italiana raggiunse ro semilia copie di tiratura vi colla borarono tantissimi della sinistra d'allora assieme ai giovani delle lotte studentesche Fortini naturalmente Jervis Franchelli Solmi Sebastiani Timpanaro Clafaloni Ranieri Panzani Goffredo Fofi Carlo Donolo Guido Viale Alfonso Berardinelli Edoarda Masi Giovanni Giudici Luigi Bobbio. Si dovrebbero rileggere gli indici (proprio Grazia Cherchi insieme con Luca Baranelli curò anni fa una antologia dei «Quaderni» ormai probabilmente ininterpellabile). Adesso non si può dire altro. Però vorrei citare una rubrica dei Quaderni dal titolo perentorio «Da leggere da non leggere». Consigli e sconsigli da una parte Musil Forster Herzog Levi Strauss dall'altra Moravia e

Grazia Cherchi, giornalista, scrittrice, è morta ieri a Milano. Era ricoverata da alcuni giorni in una clinica privata per un male incurabile. Il saluto degli amici, domani mattina alle 9, alla clinica San Pio X a Milano, in via Francesco Nava 31. I funerali si svolgeranno sempre domani, a Gosseno (ora 11 circa) in provincia di Piacenza, dove la scrittrice era nata nel 1937. Grazia Cherchi nel 1962 fu tra i fondatori, assieme a Goffredo Fofi e a Piergiorgio Bellocchio, della rivista «Quaderni piacentini». Fece parte del comitato di redazione della rivista anche per la seconda serie uscita dal 1981 al 1984. Si dedicò prima all'attività editoriale come lettrice di narrativa, passò poi al giornalismo culturale scrivendo su «Panorama», «Wimbledon», «Linea D'Ombra». Da molti anni era titolare di una rubrica settimanale sulle pagine Liberi de «L'Unità» (l'ultimo suo scritto è del 24 luglio). Grazia Cherchi aveva pubblicato la raccolta di racconti brevi «Basta poco per sentirsi soli» (e/o, 1990) e il romanzo «Fatiche d'amore perdute» (Longanesi, 1993).

Le «zarine» dell'editoria. Un giorno Gino Pampaloni il vecchio Pampaloni consideratissimo di Grazia la definì la «zanna» dell'editoria italiana. C'è qualcosa di insopportabile in questo giudizio perché lascia intendere un potere formale baronale o più di lei che Grazia non aveva (avrebbe potuto sicuramente) e non avrebbe mai esercitato troppo contrario alla sua sobrietà alla sua moralità. Ma nella voce del vecchio Pampaloni è soprattutto quella di straordinario e affettuosamente vero per via della stima infinita di cui godeva Grazia per via della responsabilità infinita con cui Grazia si disponeva davanti a un'opera a un libro a un piano di bozza a un manoscritto. Con il suo gusto con le sue passioni con i suoi alti e bassi.

Un mese fa mi telefonò per illustrarmi le qualità di un romanzo di sordido pubblicato tra l'altro di un editore con il quale i rapporti non erano stati sempre felici. Ne scrisse con entusiasmo. L'ardore si fece vivo per ringraziarla perché si fece vivo con la fine aggiunse che aveva pronto un altro ro-

manzo «Eh no caro esordiente adesso basta. Arvederici». Chi la conobbe sa del suo modo di chiudere le telefonate un «ciao» o un «buongiorno» e la commetta a abbassare. Non ti lasciava neppure il tempo di contraccambiare come se una fretta insopprimibile la prendesse. Però Grazia ha consumato un minuto del suo tempo per aiutare «critici» e poeti e aspiranti romanzieri e editori leggendo non so come facesse a leggere tanto stringendo i suoi occhi fino a una fessura sottolineando con la sua matita e commentando ai margini con meticolosità e caparbia le virgole i punti «va qui» «togliere» «tagliare» «noioso» ma anche «ottimo» «perfetto».

Una storia da scrivere. Non accadrà mai ma sarebbe davvero bello e interessante se qualcuno scrivesse una vera storia della letteratura italiana perché dovrebbe dedicare tante pagine al lavoro editoriale di Grazia Cherchi e tanti autori dovrebbero confessare pubblicamente un aiuto che non li ha mai considerati ancora con tanto rispetto.

So che a Grazia era stato chiesto un libro di questo genere proprio sul «mettere editoriale». Ci pensavo e direi con una sottile elegante taghnik ironia. Grazia Cherchi ha scritto altri libri. Basti a poco per sentirsi soli una raccolta di racconti brevi pubblicata da e/o nel 1991 e «Fatiche d'amore perdute» (Longanesi in

La nostra amica Grazia Cherchi se n'è andata. Una breve malattia facilitata quasi a tutti i parenti per non disturbare perché nessuno s'affrettasse a chiederle «Grazia come stai» perché nessuno stesse in pena perché la vita per gli altri e per lei continuasse come prima. Fino all'ultimo così pensando che non fosse il caso di muovere persone e sentimenti per una malattia che presto comunque sarebbe passata. È passata. Pochi giorni fa la cercai in montagna. S'era decisa a una breve vacanza perché sperava che il clima di lassù sotto il Bernina la rimettesse un poco in forze. Con pudore le domandai qualcosa della sua salute mi rispose dicendo che le pagliucce (quelle dell'Unità) erano belle che però s'aspettava la foto di James Mason e non quella di Spencer Tracy e che per settembre aveva in testa grandi progetti e che bisognava fare di meglio e soprattutto meglio degli «altri». Posso dire che uno dei suoi ultimi pensieri di lavoro per chi quelli intimi privati profondi. Grazia non era certo persona disponibile a condividere fosse per l'Unità del giovane Veltroni sempre così lo chiamava. Sembra per uno strano riconoscimento pensando alla sua storia politica e intellettuale come Grazia abbia trovato il punto di approdo (da una decina d'anni ormai) in un giornale che fu organo del Pci con il quale tanto aveva polemizzato negli anni Sessanta negli anni dei Quaderni Piacentini dei movimenti e di Lotta Continua. Ancora adesso quando incontro appena mi salutava poi alzando gli occhi al cielo e accendendo una sigaretta mi chiedeva che cosa mai aspettasse di Alemna che cosa mai aspettasse il Pds. Diceva che erano subalterni attendi ai tattici e che però alla fine alla fine bisognava stare attorno a questo «incerto» partito e aggiungeva

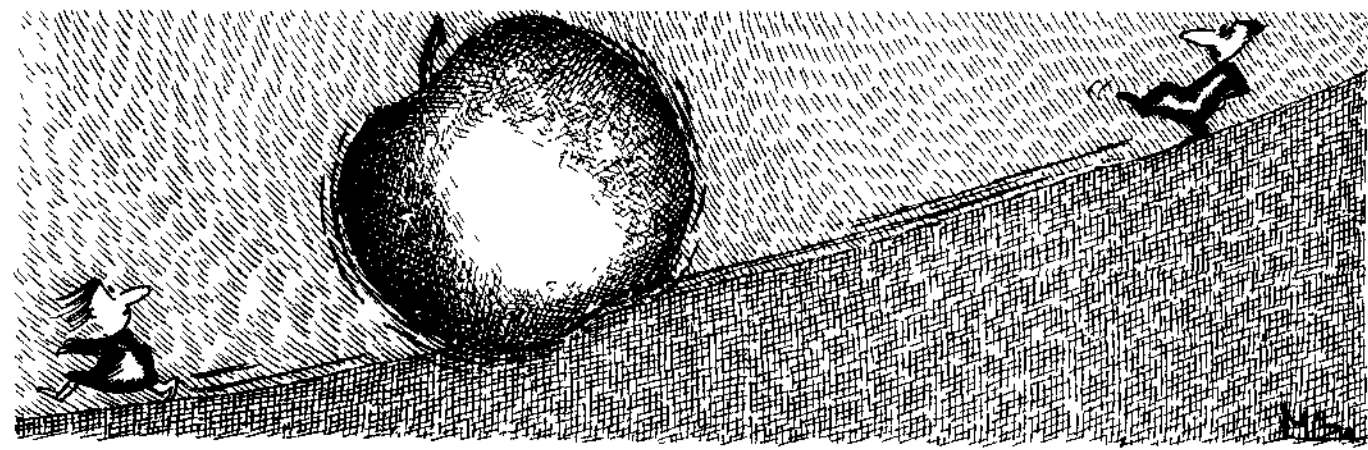
DEMOGRAFIA. Una svolta: la crescita rallenta e le donne vogliono sempre meno figli

■ Rallenta sta rallentando Secondo il PRB che sta per Population Reference Bureau organismo non governativo con sede a Washington la crescita della popolazione mondiale avrebbe registrato un inaspettato colpo di freno. Raccogliendo i dati diffusi dalla Banca mondiale, dall'Unione europea e dagli uffici nazionali di statistica dei diversi paesi il PRB si è accorto che nel corso dell'ultimo anno solo 86 milioni di nuovi individui si sono aggiunti agli oltre cinque miliardi che già popolano il nostro pianeta, invece dei 93 milioni attesi sulla base del trend degli anni precedenti. Il tasso di accrescimento annuo attestato fino al 1990 su 1,73% sarebbe sceso quindi a 1,54% che dovrebbe portarci entro il 2025 a una popolazione di oltre 8 miliardi e mezzo di individui. Meglio decisamente meglio dei quasi dodici miliardi previsti per lo stesso periodo nello scenario peggiore delineato in occasione della Conferenza del Cairo su popolazione e sviluppo dello scorso anno. Attenzione però, il dato è buono ma non del tutto sorprendente. Che la crescita della popolazione mondiale sia in decelerazione almeno da una quindicina d'anni è cosa emersa con chiarezza dagli studi presentati al Cairo: ciò non toglie che i paradossi della demografia ci portino ad aspettare per i prossimi vent'anni il momento di massima espansione del totale di individui sulla faccia del pianeta. Se ci troveremo a spartire la terra con altri otto miliardi di persone o con altri dodici dipenderà proprio dal tipo di frenata attualmente in corso: saranno dodici se si tratterà di una frenata dolce, poco più di otto se il colpo sul pedale sarà brusco.

Non è una sorpresa dunque questa decelerazione, ma piuttosto una conferma del fatto che un numero sempre crescente di donne nelle diverse parti del mondo desidera controllare il numero delle proprie gravidanze. E che in certa misura cresce. Secondo l'Istituto Alan Guttmacher ad esempio il 40% delle donne sessualmente attive nei diversi paesi del mondo usa oggi pillole, cerchietti o contraccettivi. Non arrivavano al 30% poco più di vent'anni fa.

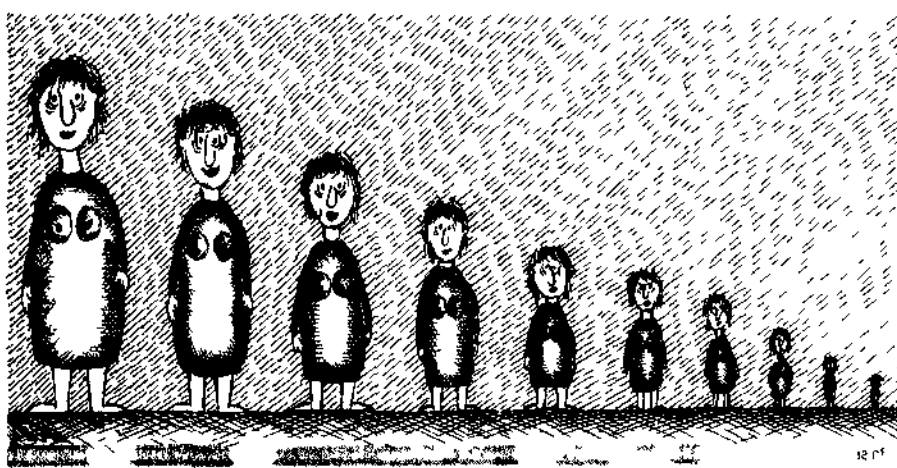
Anche The Alan Guttmacher Institute è una struttura privata (sede a New York e a Washington) specializzata in indagini demografiche. In vista della prossima Conferenza di Pechino sulla condizione della donna ha diffuso un rapporto *Speranza e realtà: chiudere il divario tra le aspirazioni delle donne e le loro esperienze riproduttive* (distribuito in Italia dall'Associazione popolazione e sviluppo) che fotografa la situazione di 42 nazioni in cui si raccolgono non meno del 70% della popolazione mondiale. «Nella maggior parte dei paesi», si legge nel rapporto, «le donne vogliono la migliore più restritte che in passato. La loro determinazione nel controllare le nascite nonostante le sostanziali ostacoli ha comportato una clamorosa riduzione nella misura delle famiglie. Ormai anche in molti paesi africani e latinoamericani si è passati da una media di 5 ad una media di 3 figli per coppia».

Eppure a dispetto di un uso crescente di contraccettivi (quasi 230 milioni di donne, una donna fertile su sei, non dispone dei mezzi per ottenere ciò che desidera, la ridu-



Disegni di Nitro Divsall

Tre figli per famiglia Saremo 8.500 milioni



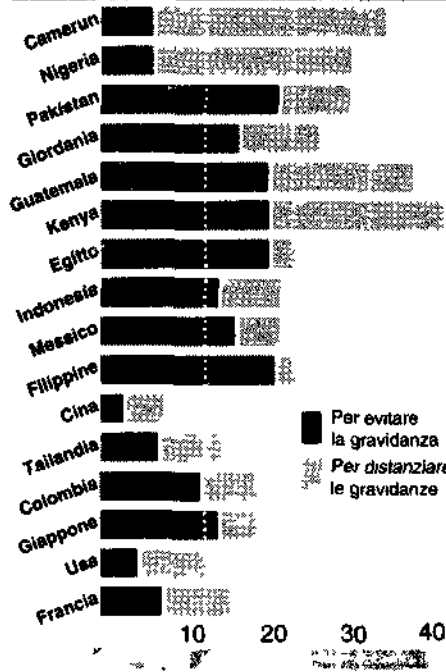
EVA BENELLI

zione delle gravidanze o il loro distanziamento». Il divario tra le aspirazioni delle donne e la realtà rimane dunque enorme: dei 190 milioni di gravidanze che hanno luogo ogni anno nel mondo più di una su quattro si conclude con un aborto. Il grado di accettazione della gravidanza tuttavia varia ancora considerevolmente tra le diverse zone del pianeta: se il 76% dei leiti eventi sono davvero leiti nell'Africa sub-sahariana, solo il 38% dei nati è desiderato in molti paesi latino-americani, una percentuale che si allinea a quelle riscontrate in Cina, Giappone e negli Stati Uniti. A conferma del dato statistico ci sono le dichiarazioni delle dirette interessate: in Colombia, Egitto, Giordania, Kenya, Messico e Filippine il rapporto, almeno il 20% della popolazione femminile afferma di non aver desiderato il suo ultimo nato, ma la percentuale scende in quei paesi dell'Africa sub-sahariana, come la Nigeria e il Camerun dove le famiglie numerose sono ancora considerate un bene prezioso dalla società. Qui tuttavia la pressione e l'aspettativa

sociale costringe spesso le donne ad allinearsi al desiderio dei propri uomini. Così, se in Niger solo due uomini su cento dichiarano di non volere più altri figli, sono almeno 9 le loro donne disposte a rinunciare ad altre gravidanze. Una disparità di vedute che si conferma anche in molti altri paesi africani dalla Tanzania (17 a 23) al Kenya (44 a 52) all'Egitto (61 a 67). «In questi contesti sociali», commenta il rapporto, «gli uomini esercitano un'influenza sostanziale sul numero dei figli e si assumono talmente la responsabilità della contraccettazione». Già la contraccettazione per mantenere il numero dei figli a due calcola ancora gli esperti dell'Alan Guttmacher: una donna deve ricorrere a una qualche forma di contraccettazione per almeno vent'anni della propria vita. E se per caso ne desidera quattro il totale si riduce di poco, sedici anni. Da 190 a 240 mesi della propria esistenza su cui grava l'impegno di impedire nuove gravidanze. Da questo punto di vista solo Giappone (54%) e Stati Uniti (22%) registrano un attivo coinvolgimento maschile nei me-

odi contraccettivi, preservativo e vasectomia. Ma nella maggioranza dei paesi africani e asiatici l'impegno dell'uomo su questo fronte non supera non solo il 10%, ma spesso molto spesso nemmeno il 5%. Prima ancora che un problema di giustizia tra i sessi, tuttavia, per moltissime donne quello della contraccettazione è ancora un problema di accesso. Barriere culturali come il basso livello di istruzione o di potere, o di aspettativa sociale, economica, come il costo relativamente elevato di alcuni prodotti o semplicemente fisiche, come l'impossibilità di recarsi nei centri di assistenza alla contraccettazione rendono impossibile alle donne impedire nuove gravidanze o almeno distanziarle maggiormente (tra 18 e il 18) delle interviste hanno dichiarato di desiderare un maggior intervallo tra le nascite). Risultato? Anche il controllo della popolazione mondiale risulta meno efficace di quanto sarebbe possibile. Secondo l'Alan Guttmacher Institute, se si riuscisse a soddisfare tutta la domanda di contraccettazione il totale delle nascite annue scenderebbe immediatamente di almeno il 12%.

Donne, la domanda di contraccezione



L'Italia, a sorpresa, è il paese dove partorire è meno pericoloso

E per l'Italia è in serbo un'altra sorpresa. Il nostro paese, infatti, risulta in testa a un elenco di 118 nazioni del mondo come quello a più basso rischio riproduttivo. Population Action International, un'organizzazione non governativa americana, ha stilato infatti un indice dei rischi riproduttivi, assegnando un valore a 10 indicatori sociali e sanitari e usandoli per costruire una tabella. Tra gli indicatori sanitari sono stati scelti la diffusione di contraccettivi, il livello di assistenza sanitaria per le mamme e i neonati, la percentuale di gestanti anemiche, il rischio di morte durante la gravidanza e al momento del parto. Il totale di nascite ogni 100 donne e di gravidanze precoci (15-19 anni), le dimensioni della famiglia, la legislazione sull'aborto sono invece alcuni dei parametri sociali. I dati sono stati forniti dalle agenzie internazionali delle Nazioni Unite come l'Onms e l'Unicef, dalla Banca Mondiale e dagli Istituti statistici nazionali. Risultato: cinque gruppi di paesi in cui mettere al mondo un figlio si trasforma via via da un'esperienza felice in una partecipazione alla roulette russa. Così, se per l'Italia il rischio riproduttivo, il più basso come abbiamo detto, si attesta a 6,6, per Germania, Svizzera e Bulgaria si sale già intorno a 14. E poi, via via precipitando, si sfiora 30 con la Tunisia, si arriva a 42,9 in Iran, a 51,4 in Pakistan e a uno spaventoso 76,5 in Zaire. Essere mamma, una delle professioni più pericolose del mondo. FB

Aids

Montagnier: «Vaccino Ok sui macachi»

■ ERIC SARTY sperimentato probabilmente sull'uomo il vaccino del 1984 che si stanno provando nel mondo che punta a scongiurare la nef, la negative factor, una proteina presente nel virus Hiv. Bloccando la produzione della proteina il virus non potrebbe più svilupparsi in malattia. Questa ricerca è conosciuta da circa due anni e stata illustrata ieri a due seminari internazionali dell'Istituto Pflanz-Monrovia da Eric Montagnier. Tra sei mesi i dati sperimentali che riguardano la nef saranno pubblicati e sarà possibile la sperimentazione sull'uomo. I risultati si potranno avere forse fra due anni. Se parlato anche di come arginare la diffusione della malattia Montagnier ha ricordato che l'uso del preservativo non è l'unico modo di prevenire i rischi per evitare l'Aids.

È morto a Chicago il premio Nobel Subrahmanyan Chandrasekhar, teorizzò come nascono i buchi neri. Il pakistano timido e l'assurdità delle stelle

Subrahmanyan Chandrasekhar, premio Nobel pakistano-americano per la fisica, è morto ieri a Chicago. Aveva 84 anni. Chandrasekhar era nato a Lahore allora sotto dominazione britannica nel 1911. A 19 anni era in viaggio per Cambridge dove avrebbe studiato astrofisica. Negli anni 30 aveva previsto quale sarebbe stata la fine della vita di stelle di particolare massa e densità. Ricevette per questo il premio Nobel nel 1983.



Subrahmanyan Chandrasekhar Ap

■ Subrahmanyan Chandrasekhar era nato il 19 ottobre 1911 a Lahore in India (oggi Pakistan) e quindi aveva quasi 84 anni. Circa una quindicina di anni fa era sovrappeso ad un alto e cordace e ad una operazione a cuore aperto mentre stava lottando in un lavoro fondamentale sui buchi neri. Si era ripreso e il suo ultimo libro sulla teoria della gravitazione newtoniana è uscito da appena qualche mese. Il suo lavoro ha influito e ispirato centinaia di astrofisici soprattutto di indagine teorica, ma l'hanno studiato anche gli astronomi osservativi, scabbene Chandrasekhar di cui non sembra significarsi Dio Shiva che ha la luna sulla testa e non crede di sua ma troppo preoccupato di studiare il cielo attraverso il telescopio. Essendo in compagnia per questo con l'opemico Le Verrier o Heisenberg. I suoi libri erano e restano su un po' in prima fila sul tavolo di tutti noi. Una introduzione allo stu-

dio della struttura stellare pubblicata nel 1939 in Principa di dinamica stellare del 12 al trasporto radiativo del 1950 alle ricerche sull'instabilità idrodinamica e idromagnetica del 1961 tutti argomenti di formule e indispensabili come quelli del grande Edington che era stato suo apprezzato e difficile maestro. Essi facevano una stanza coperta di libri e di documenti. Edington si presentava di buon mattino sicuro di sé simpatico, mentre il ventiquattrenne Chandrasekhar sembrava un topo bagnato e noialmente avesse già ottenuto un premio all'università di Madras proprio per la sua conoscenza della teoria del maestro, nonostante il suo ottimo prove di studente alla università di Cambridge e non stante fosse convinto di aver fatto uno straordinario scoperta. E cioè che una stella di una massa superiore a 1,44 volte quella del Sole non può finire come una normale stella, ma è costretto a collassare in un contrarsi fino a pochi chilometri di raggio, quando la forza gravitazionale diventa tanto forte da impedire all'irradiazione di uscire. Insomma un buco nero. La scoperta fu che senza nemmeno averlo mai discusso con lui, ad un'annuale Fellowship, poi senza controbattere in Edington

calcoli del suo allievo. Io demoli i risultati dell'edizione affermando che ci doveva pur essere qualche legge della natura capace di impedire che una stella si comprimi in tal assurda maniera. Al termine del seminario il professor Chandrasekhar mi invitò a dar un'occhiata al suo lavoro. Ma il mio cuore era già andato a un altro lavoro. Chandrasekhar e merito era aspettato un successo ora gli sembrava forse crollato il mondo e pensò in che di disordini gli stess. Chandrasekhar ricevette il Premio Nobel nel 1983 in astrofisica come suo zio Ram in Lettere, nato per la fisica nel 1930. Ma anche il marito di Chandrasekhar era una donna sensibile e istruita. Oltre ad allevare dieci figli trovò tempo per tradurre in Tamil il diamante di Shiva. Casò di simboli. E fu certo che credeva da lei anche la sua grande sensibilità per la bellezza e l'armonia nell'arte che nella scienza come appare da quella libreria multivolume. Verità e bellezza le ragioni estetiche nella scienza è tradotto anche in italiano da Garzanti nel 1990.

Neurologia

Costruita sanguisuga bionica

■ Non è l'uomo bionico ma qualcosa di potenzialmente rivoluzionario. Il sistema messo a punto da un'equipe di biolinguisti tedeschi apre le porte ad impieghi che potrebbero restituire il piacere di vivere a migliaia di paralizzati. Il sistema messo a punto in un centro di ricerca a due passi da Monaco è questo: una squadra di ricercatori guidata dal dottor Peter Fromherz del Max Planck Institute of Biochemistry di Martinsried è riuscita a far entrare in contatto un microscopico punto di un chip al silicio con un altrettanto microscopico punto di un neurone di una sanguisuga. Di più il sistema non prevede il passaggio di corrente elettrica dal chip al neurone. Nessun elettrodo di metallo dunque. Tutto si basa su un principio che con un termine assai poco scientifico potremmo chiamare «sollecitazione ad una risposta». Il funzionamento grosso modo è questo: una voltazione applicata al chip produce un campo elettrico che a sua volta produce una risposta dentro la cellula. Il chip insomma in qualche modo riesce a parlare al neurone. E che cosa dice il chip alla cellula nervosa? Il dottor Fromherz ha creato una «connessione» meglio ha creato sedici punti di contatto fra altrettanti chip e diversi tipi di neuroni che presiedono a differenti funzioni in questo modo (con un sistema definito dal professore «stimolazione al fuoco») si è riusciti a sollecitare la sanguisuga a camminare e a tornare indietro. Ma questo riguarda solo il messaggio inviato dall'esterno. La squadra di biolinguisti ha fatto molto di più. È riuscita dopo anni di ricerche a trovare anche un modo per «tra-durre» pure il segnale che la cellula nervosa rimanda al chip, attraverso un sofisticatissimo transistor che può leggere gli sbalzi nel voltaggio. Così i due «soggetti» il chip ed il neurone in qualche modo entrano in contatto meglio sono in linea. Questo il lavoro dell'equipe tedesca illustrato l'altro giorno proprio dal professor Fromherz nella prestigiosa rivista Physical Review Letters. Resta da dire delle enormi prospettive (soprattutto per coloro che hanno perso l'uso delle gambe o delle braccia o di entrambi) che la ricerca apre. Visto che lo stesso protagonista della squadra di biolinguisti in un'intervista se ne è uscito così: «Per mille ed è un motivo abbiamo lavorato sulle cellule delle sanguisughe. Ma la tecnica probabilmente potrebbe essere adattata alle cellule nervose del l'uomo».

Prospettiva che comunque non sembra affatto vicina. Non fosse altro che per le difficoltà che ha incontrato questa prima messa a punto. Un dato può aiutare a capire meglio di qualsiasi altra cosa: un neurone di sanguisuga e circa cinquanta milioni di volte più piccolo di un metro. E il professor Peter Fromherz ha scelto proprio la sanguisuga per i suoi esperimenti perché la considera composta da cellule nervose fra le più facili da maneggiare.

Alzheimer

700 suore doneranno il cervello

■ Doneranno il cervello alla scienza 700 monache di Baltimore. La relazione, appartenente all'ordine delle Suore di Notre Dame, hanno accettato di donare il cervello dopo la morte, per dare un contributo alle ricerche sul Morbo di Alzheimer. David Snowdon, responsabile del progetto, considera le monache un soggetto ideale di ricerca. Sono un gruppo di monache di clausura, omogenee, non hanno mai bevuto, non fumano, hanno un gruppo di modo di vita, hanno uno stile di vita identico, spiccioli e riciclati. Questo consente di stabilire importanti collegamenti tra l'evoluzione del morbo di Alzheimer e i fattori di rischio. Una domanda per le suore: l'esclusione dello stile di vita. Le suore si sottopongono ogni anno ad una serie di test per la loro prevenzione di Alz-

# Spettacoli

**L'INTERVISTA.** Parla il conteso attore di «Speed». Tanti film in cantiere. E ora una tournée con i Dogstar

## Keanu il bello «La mia rock band suona a Hollywood»

■ LOS ANGELES. Laconico strnato risponde a fatica talvolta a monosillabi alle domande dell'intervistatore. Spesso chiede che gli venga ripetuta la domanda come se non riuscisse ad afferrare il senso della conversazione. Poi dopo una quindicina di minuti comincia a sentirsi più sciolto e persino a sorridere. Le parole scorrono veloci e vorrebbe aggiungere altre per completare meglio quei pensieri che gli sembrano comunque smozziati e incompleti. Sono interessanti e allo stesso tempo penose le interviste con Keanu Reeves specie quando il tempo a disposizione è poco e le domande molte. Il fatto è che Keanu Reeves non si è mai abituato a questa sua immagine pubblica di star e di sex symbol che la stampa gli ha affibbiato negli ultimi tempi.

Dicono che sia tremendamente timido. Difficile dire certo è determinato a tenere per sé la sua vita privata. Vorrebbe parlare del suo lavoro ma si sente limitato dalla formula convenzionale dell'intervista e allora risponde con notosi dettagli informativi come non avesse nulla da dire. Però il conto non torna: chi ci ha lavorato ne parla con entusiasmo da Stephen Frears a Lawrence Kasdan, da Gus Van Sant a Kathryn Bigelow da Francis Ford Coppola a Kenneth Branagh e Bernardo Bertolucci. In fatti Keanu Reeves è una delle star più popolari dei nostri giorni. Uno degli attori più amati dal pubblico giovane. Nonostante non sia un interprete straordinario. Anzi le sue performance lasciano sempre lo spettatore con la sensazione che ci sia qualcosa in più in quel personaggio che l'attore non ha voluto mostrare.

In questi giorni Reeves appare sugli schermi americani in *A Walk in the Clouds* - è il remake di Alessandro Blasetti *Quattro passi tra le nuvole* - del regista messicano Alfonso Arau dove interpreta (accanto a lui Giancarlo Giannini e Anthony Quinn) Paul Sutton un soldato americano che torna dalla guerra e si innamora di una ragazza incontrata in treno che gli racconta tra le lacrime di essere incinta e terrorizzata dall'idea di rivelare il segreto al suo severissimo genitore. Paul si offrirà galantemente di aiutarla in questo difficile frangere.

Proviamo a parlare con lui. **Riesce a identificarsi con un personaggio come Paul Sutton, un ragazzo con una vita tanto diversa dalla sua?**

Certo. Sentimenti come il desiderio di una famiglia e di una casa sono universali. **«A Walk in the Clouds» è stato girato in Napa Valley. Le piace la campagna?**

È un bel posto. Francis Ford Coppola ha una casa lì dove abbiamo fatto le prove per *Dracula* poi ci sono ritornato altre volte.

**Paul è un giovane immediatamente romantico. Lo è anche lei?**

A volte sì. Il romanticismo è una delle cose più belle della vita. Si sono piuttosto romantico. **Come mai è passato da un ruolo tutto azione come quello di «Speed» a quello quasi sentimentale di «A Walk in the Clouds»?**

Ho incontrato il signor Arau mentre ero sul set di *Speed*. Ho letto e riletto la parte e quando mi è stata offerta ho accettato.

**Conosceva la letteratura sudamericana del realismo magico?**

Avevo letto *Cento anni di solitudine* ma mi appassionavo a questa forma di letteratura in cui i desideri e le paure della gente si manifestano in forme magiche. Anche il concetto di destino che erompe e sorprende e gli elementi di potere che certe persone possiedono e che si acquistano col tempo attraverso la conoscenza e la saggezza. Mi divertono e mi piacciono queste storie.

**Film e musica: lei suona il basso, ed è interessante il fatto che molti tra gli attori dell'ultima generazione (Johnny Depp, Brad Pitt), siano anche musicisti. Da ragazzo sognava di diventare una rock star?**

No, veramente non ci avevo mai pensato. Non avevo quel tipo di fantasie e non ho mai guardato neppure agli attori con adorazione. Ho cominciato a suonare il basso quando avevo già vent'anni. Mi piaceva il suono e la fisicità dello strumento e ho cominciato veramente a divertirmi quando ho iniziato a improvvisare con gli amici.

**Negli ultimi tempi lei ha ripreso a suonare in pubblico. È soddisfatto delle sue performances?**

Sanno migliorando. **Dopo il successo commerciale**

di «Speed» la sua popolarità è in continua crescita. E ora?

Beh sto cercando lavoro. Non cambia niente gli elementi della recitazione sono sempre gli stessi e le preoccupazioni rimangono le stesse: il lavoro per prepararti per la parte, il lavoro per trovare lavoro e talvolta per esempio con il signor Quinn la gioia che puoi ottenere recitando. Per quanto riguarda la fama, mi viene solo in mente che il termine latino significa rumore. Voglio dire che spero di trovare lavoro a Hollywood e anche nel cinema indipendente e

spero che alla gente piaccia il mio lavoro e i film che faccio. Il resto m'interessa poco.

**Il successo non ha cambiato la sua vita?**

Incontro più sconosciuti che sembrano preoccuparsi per me.

**Il suo ultimo film «Johnny Mnemonic» ha ricevuto accoglienze tiepide. Come la vede?**

Ci sono due cose che vorrei chiarire a proposito di quel film. La prima è che quello che il pubblico vede è un compromesso tra l'interpretazione di chi l'ha fatto e lo studio. Tin Star che l'ha prodotto. Lo studio cioè ha cercato di trasformarlo in un compiacente action film mentre Robert Longo e William Gibson avevano intenzioni diverse. Credo che quel taglio abbia deluso molti perché non funziona. Il secondo punto è che avrebbe dovuto essere un film di fantascienza e come tale distribuito di nuovo e non tra i blockbu steresi.

**Si sente parte della grande famiglia di Hollywood?**

No, spesso mi sono sentito un intruso ma negli ultimi anni ho cominciato a sentirmi più a mio agio.

**Dipende forse dal suo nuovo potere contrattuale?**

Lei crede veramente che io abbia tanto potere? È solo nel mio anello magico. Ditemi uno script o un ruolo e accendo il mio anello.

Grande successo con *Speed*. Altra ondata di popolarità col meno convincente *Johnny Mnemonic*. E che fa adesso Keanu Reeves? Suona il basso. Le ultime notizie lo danno in tournée negli Stati Uniti insieme alla sua band i Dogstar, che miete successi soprattutto fra il pubblico femminile. «Suono il basso da quando avevo 20 anni. Mi piace il suo suono. Mi piace la sua fisicità». Ecco cosa la star ci ha raccontato della sua vita fra cinema e musica.



Keanu Reeves in una scena del film «Speed».

Richard Foreman.

L'attore statunitense mentre suona la sua chitarra.

Paul è un giovane immediatamente romantico. Lo è anche lei?

A volte sì. Il romanticismo è una delle cose più belle della vita. Si sono piuttosto romantico.

Come mai è passato da un ruolo tutto azione come quello di «Speed» a quello quasi sentimentale di «A Walk in the Clouds»?

Ho incontrato il signor Arau mentre ero sul set di «Speed». Ho letto e riletto la parte e quando mi è stata offerta ho accettato.

Conosceva la letteratura sudamericana del realismo magico?

Avevo letto *Cento anni di solitudine* ma mi appassionavo a questa forma di letteratura in cui i desideri e le paure della gente si manifestano in forme magiche. Anche il concetto di destino che erompe e sorprende e gli elementi di potere che certe persone possiedono e che si acquistano col tempo attraverso la conoscenza e la saggezza. Mi divertono e mi piacciono queste storie.

Film e musica: lei suona il basso, ed è interessante il fatto che molti tra gli attori dell'ultima generazione (Johnny Depp, Brad Pitt), siano anche musicisti. Da ragazzo sognava di diventare una rock star?

No, veramente non ci avevo mai pensato. Non avevo quel tipo di fantasie e non ho mai guardato neppure agli attori con adorazione. Ho cominciato a suonare il basso quando avevo già vent'anni. Mi piaceva il suono e la fisicità dello strumento e ho cominciato veramente a divertirmi quando ho iniziato a improvvisare con gli amici.

Negli ultimi tempi lei ha ripreso a suonare in pubblico. È soddisfatto delle sue performances?

Sanno migliorando. Dopo il successo commerciale

di «Speed» la sua popolarità è in continua crescita. E ora?

Beh sto cercando lavoro. Non cambia niente gli elementi della recitazione sono sempre gli stessi e le preoccupazioni rimangono le stesse: il lavoro per prepararti per la parte, il lavoro per trovare lavoro e talvolta per esempio con il signor Quinn la gioia che puoi ottenere recitando. Per quanto riguarda la fama, mi viene solo in mente che il termine latino significa rumore. Voglio dire che spero di trovare lavoro a Hollywood e anche nel cinema indipendente e

spero che alla gente piaccia il mio lavoro e i film che faccio. Il resto m'interessa poco.

Il successo non ha cambiato la sua vita?

Incontro più sconosciuti che sembrano preoccuparsi per me.

Il suo ultimo film «Johnny Mnemonic» ha ricevuto accoglienze tiepide. Come la vede?

Ci sono due cose che vorrei chiarire a proposito di quel film. La prima è che quello che il pubblico vede è un compromesso tra l'interpretazione di chi l'ha fatto e lo studio. Tin Star che l'ha prodotto. Lo studio cioè ha cercato di trasformarlo in un compiacente action film mentre Robert Longo e William Gibson avevano intenzioni diverse. Credo che quel taglio abbia deluso molti perché non funziona. Il secondo punto è che avrebbe dovuto essere un film di fantascienza e come tale distribuito di nuovo e non tra i blockbu steresi.

Si sente parte della grande famiglia di Hollywood?

No, spesso mi sono sentito un intruso ma negli ultimi anni ho cominciato a sentirmi più a mio agio.

Dipende forse dal suo nuovo potere contrattuale?

Lei crede veramente che io abbia tanto potere? È solo nel mio anello magico. Ditemi uno script o un ruolo e accendo il mio anello.



Johnny Depp. G. Julien/Ansa-Epa-Afp.



Dennis Quaid. J. Demathoni/Ansa.

## Da Emir Kusturica a Johnny Depp: tutti i divi che si danno alla musica Un amore diviso tra il set e la chitarra

Bonnie Raitt di Bob Seger e anche di David Byrne.

Keanu Reeves insomma è in un'ottima compagnia. Non è l'unico attore contemporaneo del mondo a dedicarsi alla musica o alla recitazione. Per un giorno ho fatto sentire qualche mia canzone a una camera nera di un caffè e lei mi ha detto: è meglio che ti limiti a suonare in tuo soggiorno. Allora ho deciso di buttarmi sulla recitazione. Il cantante fallito in questione è Dennis Quaid, l'attore di *The Big Easy* e *Sotto il tuono* ma anche di *Great Balls of Fire* esplosivo e fumettistico ritratto di uno dei più imprevedibili e discorsi e del rock'n'roll. Lui, Lewis. Almeno lì si è potuto divertire a mettere una mano in un'altra e un'altro in un'altra. E se la band che aveva messo in piedi agli inizi della carriera di mala fide tecnica non ci riusciva ad ottenere un contratto e incidere un disco, Quaid si è potuto comunicare con la notorietà acquisita come attore di ventitré costumi del Neville Brothers e di molti musicisti della scena di New Orleans della rassa

Angelo sperando di sfondare in due anni dopo si erano già sciolti. Ed è a Los Angeles che Johnny Depp ha aperto con i suoi primi guadagni hollywoodiani il «Viper Room», locale rock dove ogni tanto si esibisce con la sua nuova band, strisciando anche la sera in un club del povero River Phoenix non all'uscita del club stroncato da un cocktail micidiale di droghe.

Uno che i dischi li ha già fatti con esiti abbastanza positivi è Eddie Murphy. L'inconfondibile oscar di *Beverly Hills Cop* molti anni fa aveva fuoreregato per un paio di dischi con una divertente parodia di rap *Da Butt* e nel '92 ha fatto

le cose scrivendo pubblicando un set di film in album di sottodisco intitolato *Love's Abright* su mitica etichetta Motown con ospiti come BB King, Steve Wonder, Michael Jackson, Paul McCartney, Herbie Hancock. Una produzione accuratissima e un più o meno che però non ha venduto moltissimo. A dire il vero è uno che gli storiatori musicali si sono accorti e con i dischi li ha già fatti con esiti abbastanza positivi è Eddie Murphy. L'inconfondibile oscar di *Beverly Hills Cop* molti anni fa aveva fuoreregato per un paio di dischi con una divertente parodia di rap *Da Butt* e nel '92 ha fatto

le cose scrivendo pubblicando un set di film in album di sottodisco intitolato *Love's Abright* su mitica etichetta Motown con ospiti come BB King, Steve Wonder, Michael Jackson, Paul McCartney, Herbie Hancock. Una produzione accuratissima e un più o meno che però non ha venduto moltissimo. A dire il vero è uno che gli storiatori musicali si sono accorti e con i dischi li ha già fatti con esiti abbastanza positivi è Eddie Murphy. L'inconfondibile oscar di *Beverly Hills Cop* molti anni fa aveva fuoreregato per un paio di dischi con una divertente parodia di rap *Da Butt* e nel '92 ha fatto

negli anni '80 suonava la chitarra e faceva il chitarrista. Hanno pubblicato dischi *Don Johnson* (*Ma mi piace*) *David Hasselhoff* (*Patrick Swayze*) il titolo di *Ghost* (*Dick D'Arno*) e persino *Rupert Everett* in un momento di magra di sua carriera di attore aveva messo un singolo tentato dalla possibilità di diventare una pop star. Si scagliò invece le donne e con *Kim Basinger* si era di volta in volta nella colonna sonora di *Bella Innamorata* che sempre si è in un'ultima e sembra abbia fatto sul serio pare, si è stato Sally Potter l'attrice inglese protagonista di *Chekhov* che negli anni '90 naufragò nel *Feminist Impresario* (gruppo come sessantista e con tanto

Anche tra i registi e chi coltiva passioni musicali. A parte il caso più ovvio di Woody Allen (l'armonista jazz che si esibisce regolarmente nei club della città New York) c'è Emir Kusturica, il regista del *Tempo dei giganti* che suonava il basso in una punk rock band *Ich Sa* (raio *Stanley Kubrick*, *2001 Odissea nello spazio*, *Barry Lyndon*, *Shining*) e invece si è dato a fare il batterista in un gruppo jazz e *Jim Jarmush* (*Don't Be Late*, *Trust in me*) che con *Moby Dick* aveva raccontato l'ossessione americana per Elvis Presley e l'entusiasmo del rock. [www.poca.com](http://www.poca.com) è un sito di un band di rock che si chiama *DeLBy* antequa.

Emilia Pucini è un attore molto interessato a seguire percorsi musicali. L'attore che viveva in un'isola è Fabrizio Bentivoglio che si è scoperto un vero e proprio attore di teatro, splendidamente rivelato nello spettacolo messo in piedi nei mesi scorsi insieme alla piccola orchestra Avion Travel.

### LA TV DI VAIME



### «Spettacolo» Bosnia

LO «SPETTACOLO» più presente sui teleschermi in questo scorcio di stagione è la guerra in Bosnia. Vi ripugna il termine «spettacolo»? Anche a noi. Non è una rappresentazione quella vergogna a pochi chilometri da qui, anche se certo giornalismo (non tutto per la verità) usa quelle immagini in maniera emotiva e scioccante forse superando il limite consentito all'informazione che vuol essere tale. Se è parlato anche da pulpiti autorevoli di speculazione sulle scene dei bambini straziati di uso traumatico delle notizie. La polemica innescata ha provocato un contraccolpo per un paio di giorni dal video sono scomparsi i bambini della ex Jugoslavia in molti tv. Il che potrebbe servire a dimostrare che qualche tentativo di sfruttamento poteva anche esserci stato prima. In quel diluvio di informazioni è facile retorica sostenere che con pochi interventi umanitari (ci riferiamo ai tre piccoli bosniaci ricoverati da noi) non si possono rimuovere rimorsi e complicità collettive. Ma penso che in molti (Enzo Biagi lo notava nel fondo del «Comere» di domenica scorsa) abbiano provato un attimo di sollievo relativo certo minimo per l'arrivo a Sena e Imola dei bambini mutilati, vedersi sordire in tv aiuta a sperare nella sopravvivenza di un filo di solidarietà. Dove la politica è impotente si avverte il volontariato e la Croce Rossa con mezzi e possibilità modesti le minoranze insegnano la Stone vengono chiamate a supplire alle carenze delle maggioranze. Il resto è violenza e spaurimento in una vicenda che non sembra avere più fine una tragedia che si aggrovigli ogni giorno di più che ad ogni altro aggiunge protagonisti negativi ai ruoli bestiali già assegnati in questi lunghi mesi.

IN TUTTI i drammi c'è la possibilità di riconoscere i cattivi i perversi e contrapporsi ai giusti. Nel caso della ex Jugoslavia non esiste sembra possibilità di classificazione tutti gli interpreti si presentano competitivamente con caratteristiche di disumanità. Questo rende ancora più complicata una diagnosi e più disperante l'attesa di una conclusione. Si forse in qualche momento si è esagerato nel mostrare gli orrori (ma la crociacca impone la verità) e è indugiato visivamente per colpire ancora di più l'attenzione. Ma chi l'ha detto che i testimoni debbano essere risparmiati dalla conoscenza di una realtà offensiva che in fondo li riguarda sotto molti punti di vista? Come sempre quando ci si fa paladini del diritto di cronaca si è costretti a rivelare i danni subiti dalle parti più deboli della frizione. I bambini che vedono altri bambini massacrati reagiscono con smania quando non con disperazione. Con l'andare del tempo però (è un fenomeno che gli psicologi ben conoscono) s'incrina in loro una specie di assuefazione, quasi un accettazione dovuta alla ripetitività per quanto oscena e inaccettabile. Una voglia di orgogliare per reazione razionalmente quello che il mondo (degli adulti) propone con irrazionalità colpevole e incoscienza voglia di arrivare con i propri mezzi insulti clienti ad una specie di compressione causata effetto. Riporto un diaologo autentico fra un gruppo di bambini davanti al video. L'ho seguito e ne sono rimasto affascinato. Sul televisore. L'unico mi è proposta delle immagini di più colta Bosnia. Accolti nei centri specializzati. Per me bambino. Perché hanno tutti e due un oroscritto. Secondo bambino. Perché hanno perso una gamba. Quindi vedo video la loro vita è diversa. Sì. Lei mi dice ha una bambola. Perché ha perso un occhio. Questo suo occhio sotto il bombardamento delle immagini fra le macerie dell'informazione che pensavo fosse stessa ongiogiosa della propria funzione inescusabile alle possibilità come quelle del suo procedere. Come sempre sono i più indifesi a soccombere.

Questo non è vero.

Il suo prossimo progetto si chiama «Dead Drop». Di che si tratta?

Veramente il progetto è ancora nella sua fase iniziale. È una di quelle incredibili cose hollywoodiane dove non esiste ancora la sceneggiatura ma ci sono mille idee e tutti sono già stati scritti ma in realtà non c'è nulla di concreto.

Il denaro conta poco per lei?

Questo non è vero.

Il suo prossimo progetto si chiama «Dead Drop». Di che si tratta?

Veramente il progetto è ancora nella sua fase iniziale. È una di quelle incredibili cose hollywoodiane dove non esiste ancora la sceneggiatura ma ci sono mille idee e tutti sono già stati scritti ma in realtà non c'è nulla di concreto.

Anche tra i registi e chi coltiva passioni musicali. A parte il caso più ovvio di Woody Allen (l'armonista jazz che si esibisce regolarmente nei club della città New York) c'è Emir Kusturica, il regista del *Tempo dei giganti* che suonava il basso in una punk rock band *Ich Sa* (raio *Stanley Kubrick*, *2001 Odissea nello spazio*, *Barry Lyndon*, *Shining*) e invece si è dato a fare il batterista in un gruppo jazz e *Jim Jarmush* (*Don't Be Late*, *Trust in me*) che con *Moby Dick* aveva raccontato l'ossessione americana per Elvis Presley e l'entusiasmo del rock. [www.poca.com](http://www.poca.com) è un sito di un band di rock che si chiama *DeLBy* antequa.

Emilia Pucini è un attore molto interessato a seguire percorsi musicali. L'attore che viveva in un'isola è Fabrizio Bentivoglio che si è scoperto un vero e proprio attore di teatro, splendidamente rivelato nello spettacolo messo in piedi nei mesi scorsi insieme alla piccola orchestra Avion Travel.

[Enrico Vaime]



# Venezia 1995

## Tutte le proiezioni minuto per minuto

### 30 AGOSTO

15.00 SALA GRANDE	<i>Finestra sulle immagini</i> <b>Die Wespe</b> di Simona Sabato e Petra Geist <b>Kot v sapogach</b> (Il gatto con gli stivali) di Garry Bardin <b>Osobennost' nacional'noj ochoty</b> (La particolarità del cacciatore in Russia) di Alexander Rogozkin
18.30 SALA GRANDE	<i>Concorso</i> <b>Der Totmacher</b> (Il costruttore di morte) di Romuald Karmakar
20.30 PALAGALILEO	<i>Concorso</i> <b>Der Totmacher</b> a seguire <b>Crimson Tide</b> di Tony Scott
21.00 SALA GRANDE	Serata inaugurale della 52ª Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica a seguire <b>Crimson Tide</b> (Allarme Rosso)
23.30 SALA GRANDE	<i>Notte veneziana</i> <b>Caballos Salvajes</b> di Marcelo Píneyro

### 31 AGOSTO

11.00 SALA VOLPI	<i>Finestra sulle immagini</i> <b>Jolanda e Rosellina - memorie indiscrete</b> di Paolo Isaia e Maria Pia Melandri <b>Jag sr nyfiken film</b> (I am Curious - Film) di Stig Björkman
12.00 SALA GRANDE	<i>Cortometraggi Aiace-Cic</i> <b>Keichup</b> di Carlo Sigon a seguire <b>Panorama italiano</b> <b>Blue line</b> di Antonino Sacumeli
15.00 SALA GRANDE	<i>Finestra sulle immagini</i> <b>La terrazza di Miguel</b> di Simona Benzaken <b>Stonewall</b> di Nigel Finch
17.30 SALA VOLPI	<i>Finestra sulle immagini</i> <b>El abuelo chino - y otras historias</b> di Juan Carlos Rullo <b>La linea paterna</b> di José Bui e Marisa Sistrach
17.30 PALAGALILEO	<i>Corsia di sorpasso</i> <b>Gumuna itang-e hira baedang</b> (Il popolo vestito di bianco) di Yong-Kyun Bae
19.30 SALA GRANDE	<i>Concorso</i> <b>Sin Remite</b> di Carlos Carrera
20.30 PALAGALILEO	<i>Concorso</i> <b>Sin Remite</b> a seguire <b>Nothing Personal</b> di Thaddeus O. Sullivan
21.00 SALA GRANDE	<i>Concorso</i> <b>Nothing Personal</b>
23.30 SALA GRANDE	<i>Notte veneziana</i> <b>Waterworld</b> di Kevin Reynolds

17.30 SALA VOLPI	<i>Finestra sulle immagini</i> Retrospectiva animazione. Film di guerra (Russia, 1939-1970). <b>Ochotnik Fedor</b> (Il cacciatore Fedor) 1939) di Aleksandr Ivanov <b>Boevye Stranicy</b> (Pagine di guerra) 1938) di Dmitrij Vabčenko <b>Pobednyj Marsrut</b> (La corsa vittoriosa) 1939) di Dmitrij Vabčenko <b>Leonid Amal'rik Vladimir Polkovnikov</b> <b>Bliz' k budem' b'ju</b> (Abbiamo vinto, vinciamo, vinceremo) 1941) di Dmitrij Vabčenko <b>Zurnal Politstary n.2</b> (Rivista di satira politica n.2 1941) di Ivan Ivanov <b>Ol'ga Chodataeva</b> (Valentina Brumberg) Zinajda Brumberg <b>Ne topat' l'asistkomu sapogu nasej rodiny</b> (Guai allo scarpone fascista se calpesta la nostra terra) 1941) di Aleksandr Ivanov <b>Stervjatniki</b> (Gli avvoltori) 1941) di Panteleimon Sazonov <b>Kak Vasja Terkin pryzvat' sja sel</b> (Come Vasja Terkin parlò sotto le armi) 1941) di Vitaj Sjumkin <b>Kinocirk</b> (Cine circo) 1942) di Ol'ga Chodataeva <b>Leonid Amal'rik</b> <b>Prezozel</b> (E andato ben oltre) 1942) di Vladimir Mudz'ij <b>Nase solnce</b> (Il nostro sole) 1957) di Ivan Aksenduk <b>Mir domu Ivonnu</b> (Pace alla tua casa) 1963) di Viktor Nikitin <b>Igor' N. Kotek</b> <b>Vnimanie! Valik!</b> (Attenzione! Valik!) 1970) di Efm Gamburg
17.30 PALAGALILEO	<i>Corsia di sorpasso</i> <b>I d</b> di Philip Davis
19.30 SALA GRANDE	<i>Concorso</i> <b>Guantanamo</b> di Tomas Gutierrez Alea e Juan Carlos Tabro Rey
20.30 SALA VOLPI	<i>Il secolo che si vede - Retrospectiva</i> <b>Raskolnikov</b> (1923) di Robert Wiene
20.30 PALAGALILEO	<i>Concorso</i> <b>Guantanamo</b> a seguire <b>Pasolini - un delitto italiano</b> di Marco Tullio Giordana
21.00 SALA GRANDE	<i>Concorso</i> <b>Pasolini - un delitto italiano</b>
23.30 SALA GRANDE	<i>Notte veneziana</i> <b>Apollo 13</b> di Ron Howard

### 3 SETTEMBRE

11.15 SALA VOLPI	<i>Iniziativa special</i> <b>Il secolo che si vede</b> Tavola rotonda (prima parte)
11.30 PALAGALILEO	<i>Finestra sulle immagini</i> <b>Luc e Marie - le film</b> di Philippe Boun e Laurent Bran denbourger <b>L univers de Jacques Demy</b> di Agnes Varda
12.00 SALA GRANDE	<i>Cortometraggi Aiace-Cic</i> <b>Il lento</b> di Pietro Contadini a seguire <b>Panorama italiano</b> <b>L uomo proiettile</b> di Silvano Agosti
13.30 SALA VOLPI	<i>Iniziativa special</i> <b>Il secolo che si vede</b> Tavola rotonda
15.00 SALA GRANDE	<i>Finestra sulle immagini</i> <b>Alle mia regina di cuori</b> di Arnaldo Cabianri <b>The dirty birdy</b> di John R. Dilworth <b>Lo zio di Brooklyn</b> di Daniele Cipri e Franco Maresco
15.00 SALA VOLPI	<i>Iniziativa special</i> <b>Il secolo che si vede</b> Tavola rotonda (seconda parte)
17.30 SALA VOLPI	<i>Finestra sulle immagini</i> <b>Appunti per un film su Tano</b> di Roberta Torre <b>Pedro</b> di Igor Leon <b>Sayariy</b> di Meha Marquez
17.30 PALAGALILEO	<i>Corsia di sorpasso</i> <b>Rough Magic</b> di Claire Peplow
18.00 SALA GRANDE	<i>Concorso</i> <b>A Comedia de Deus</b> di João Cesar Monteiro
20.30 SALA VOLPI	<i>Il secolo che si vede - Retrospectiva</i> a seguire <b>Il secolo che si vede - Retrospectiva</b> con CSC Cinoteca nazionale <b>Nuit et brouillard</b> (1955) di Alain Resnais <b>Senso</b> (1954) di Luciano Visconti
20.30 PALAGALILEO	<i>Concorso</i> <b>A Comedia de Deus</b> a seguire <b>Fuori concorso</b> <b>Al di là delle nuvole</b> di Wim Wenders
21.00 SALA GRANDE	<i>Fuori concorso</i> <b>Al di là delle nuvole</b>
23.30 SALA GRANDE	<i>Notte veneziana</i> <b>Strange Days</b> di Kathryn Bigelow

### 4 SETTEMBRE

11.00 SALA VOLPI	<i>Finestra sulle immagini</i> <b>Gary Larson a Tales from the Far Side</b> di Mark Newland <b>The Gringo in Bananaland</b> di Dee-Dee Halleck
11.30 PALAGALILEO	<i>Premio Pier Paolo Pasolini</i> <b>Senso</b> (1954) di Luciano Visconti

11.30 SALA PASINETTI	<i>Iniziativa special</i> <b>Il futuro del corto d'autore-Forum</b> organizzato dalla Fedic
12.00 SALA GRANDE	<i>Cortometraggi Aiace-Cic</i> <b>Una coppia di strada</b> di Sandra Monteleone a seguire <b>Panorama italiano</b> <b>Banditi</b> di Stefano Mignucci
15.30 SALA GRANDE	<i>Finestra sulle immagini</i> <b>Caballo loco</b> di Mauro Losa <b>Fiamenco</b> di Carlos Saura
15.30 SALA VOLPI	<i>Premio Pier Paolo Pasolini</i> <b>Omaggio a Luigi Magni</b> <b>Nemici d'infanzia</b> (1995) di Luigi Magni
17.30 SALA VOLPI	<i>Finestra sulle immagini</i> <b>Ecce Homo</b> di Vesna Ljubic <b>Minka</b> di Mohamed Camara <b>Un pedazo de noche</b> di Roberto Rochin
17.30 PALAGALILEO	<i>Corsia di sorpasso</i> <b>Devarim</b> di Amos Gitai
18.30 SALA GRANDE	<i>Concorso</i> <b>In the Bleak Midwinter</b> di Kenneth Branagh <b>Il secolo che si vede - Retrospectiva</b> <b>Zuiderscheewerken</b> (1931) di Joris Ivens <b>Nieuwe Gronden</b> (1934) di Joris Ivens
20.30 PALAGALILEO	<i>Concorso</i> <b>In the Bleak Midwinter</b> a seguire <b>Concorso</b> <b>La cerimonia</b> di Claude Chabrol
21.00 SALA GRANDE	<i>Concorso</i> <b>La cerimonia</b>
23.30 SALA GRANDE	<i>Notte veneziana</i> <b>El día de la bestia</b> di Alex de la Iglesia

### 5 SETTEMBRE

11.00 SALA VOLPI	<i>Finestra sulle immagini</i> <b>Carl Th. Dreyer min metier</b> di Torbe Skjoldt Jensen
11.30 PALAGALILEO	<i>Iniziativa special</i> In occasione della Conferenza Mondiale della Donna <b>La settima stanza</b> di Marta Meszaros
12.00 SALA GRANDE	<i>Cortometraggi Aiace-Cic</i> <b>Tre minuti e mezzanotte</b> di Monica Vullo a seguire <b>Panorama italiano</b> <b>Vindavon film studios</b> di Lamberto Lamberini
15.00 SALA GRANDE	<i>Finestra sulle immagini</i> <b>The Imploding Self - A Journey through the Life of Eriqus McLafferty</b> di Gerald Strumbidge
16.00 SALA VOLPI	<i>Finestra sulle immagini</i> <b>Roma 12 novembre 1994</b> di AA.VV.
17.30 SALA VOLPI	<i>Finestra sulle immagini</i> <b>Quejgu un di Marie Vermillard</b> <b>Cirano e i suoi fratelli</b> di Antonello Aglioti
17.30 PALAGALILEO	<i>Corsia di sorpasso</i> <b>Antartida</b> di Manuel Hueriga
18.00 SALA GRANDE	<i>Concorso</i> <b>De vliegende hollander</b> di Jos Stelling
20.30 PALAGALILEO	<i>Concorso</i> <b>De vliegende hollander</b> a seguire <b>Concorso</b> <b>Clockers</b> di Spike Lee
20.30 SALA VOLPI	<i>Il secolo che si vede - Retrospectiva</i> <b>Voyage au Congo</b> (1926) di André Gide e Marc Allégret
21.00 SALA GRANDE	<i>Concorso</i> <b>Clockers</b>
23.30 SALA GRANDE	<i>Notte veneziana</i> <b>Gazon maudit</b> di Josiane Balasko

### 6 SETTEMBRE

10.00 e 13.00 SALA PASINETTI	<i>Iniziativa special</i> <b>A cento anni dalla nascita del cinema</b> terza parte
12.00 SALA GRANDE	<i>Cortometraggi Aiace-Cic</i> <b>Cincomente labbro</b> di Matteo Pellegrini <b>Billi di Alessandro Colizzi</b> a seguire <b>Panorama italiano</b> <b>La casa rosa</b> di Yvanna Paoli
15.00 SALA GRANDE	<i>Finestra sulle immagini</i> <b>Rockel Man</b> di Suzie Halewood <b>Carlota Joaquina - principessa do Brasil</b> di Carla Camurça
15.00 e 17.00 SALA PASINETTI	<i>Iniziativa special</i> <b>A cento anni dalla nascita del cinema</b> quarta parte
15.30 SALA VOLPI	<i>Iniziativa special</i> <b>3000 scenarios contre un virus</b> trenta cortometraggi di tre alla regist

### 1 SETTEMBRE

11.00 SALA VOLPI	<i>Finestra sulle immagini</i> <b>Murros. le grand secret</b> di Michel Daeror
11.30 PALAGALILEO	<i>Finestra sulle immagini</i> <b>Les enfants modelés</b> di Stephane Khrouet <b>Unzipped</b> di Douglas Keeve
12.00 SALA GRANDE	<i>Cortometraggi Aiace-Cic</i> <b>Frammenti di sapienza</b> di Paolo Franchi a seguire <b>Panorama italiano</b> <b>Io e il re</b> di Lucio Gaudino
15.00 SALA GRANDE	<i>Finestra sulle immagini</i> <b>Odeur de ville</b> di Georges Sifianos <b>Toul va mal</b> di Marco Nicoletti <b>En avoil (Ou pas)</b> di Laetitia Masson
17.30 SALA VOLPI	<i>Finestra sulle immagini</i> <b>Maria Singapore</b> di Barbara Melega <b>Tea on the set</b> di Laura Muscardin e Giovanni Piperno
17.30 PALAGALILEO	<i>Corsia di sorpasso</i> <b>Il verificatore</b> di Stefano Incerti
18.00 SALA GRANDE	<i>Concorso</i> <b>Del Yari Dokhtar</b> (Del significa ragazza) di Abdillazi Jalil
20.30 SALA VOLPI	<i>Il secolo che si vede - Retrospectiva</i> <b>La chute de la maison Usher</b> (1927) di Jean Epstein
20.30 PALAGALILEO	<i>Concorso</i> <b>Del Yari Dokhtar</b> a seguire <b>Fuori concorso <b>Mighty Aphrodite</b> di Woody Allen</b>
21.00 SALA GRANDE	<i>Fuori concorso</i> <b>Mighty Aphrodite</b>
20.30 SALA GRANDE	<i>Notte veneziana</i> <b>Dolores Claiborne</b> di Taylor Hackford

### 2 SETTEMBRE

11.00 SALA VOLPI	<i>Finestra sulle immagini</i> <b>Small treasures</b> di Sarah Watt <b>Come prima, piu di prima</b> di Amerò di Daniele Segre
11.30 PALAGALILEO	<i>Iniziativa special</i> <b>Omaggio a Gianfranco Mingozzi</b> <b>Con il cuore fermo</b> <b>Sicilia</b> di Gianfranco Mingozzi (1965) a seguire <b>Diario senza date</b> di Roberto Ando
11.30 e 13.00 SALA PASINETTI	<i>Iniziativa special</i> Presentazione del progetto Cinema 100 <b>A cento anni dalla nascita del cinema</b> prima parte
12.00 SALA GRANDE	<i>Cortometraggi Aiace-Cic</i> <b>Coincidenze</b> di Marco Turco a seguire <b>Panorama italiano</b> <b>Blondi</b> di Felice Farina
15.00 SALA GRANDE	<i>Finestra sulle immagini</i> <b>The beat manifesto</b> di Daniel Nethem <b>The doom generation</b> di Gregg Araki
15.30 SALA PASINETTI	<i>Iniziativa special</i> Presentazione del progetto Cinema 100 <b>A cento anni dalla nascita del cinema</b> seconda parte
15.30 SALA VOLPI	<i>Iniziativa special</i> <b>Fare un film è per me vivere</b> di Enrica Fico Antononi

17.30 SALA VOLPI	<i>Finestra sulle immagini</i> <b>Assolo</b> di Marco Pozzi <b>War Stories</b> (Our mothers never told us) di Gaylene Preston
17.30 PALAGALILEO	<i>Corsia di sorpasso</i> <b>Fiesta</b> di Pierre Boultron
18.00 SALA GRANDE	<i>Concorso</i> <b>Xich Lo</b> di Anh Hung Tran
20.30 PALAGALILEO	<i>Concorso</i> <b>Xich Lo</b> <i>Iniziativa special</i> <b>Senso e memoria</b> di Gianfranco Cabiddu
21.00 SALA GRANDE	<i>Concorso</i> <b>The Crossing Guard</b> di Sean Penn
23.30 SALA GRANDE	<i>Notte veneziana</i> <b>Braveheart</b> di Mel Gibson
20.30 SALA VOLPI	<i>Il secolo che si vede - Retrospectiva</i> <b>Carnevalca</b> (1918) di Amleto Palermi

### 7 SETTEMBRE

11.30 PALAGALILEO	<i>Finestra sulle immagini</i> <b>Reaper</b> di Stephen Bradley <b>Orson Welles - The One-man Band</b> di Vassili Silovic e Oja Kodar
12.00 SALA GRANDE	<i>Cortometraggi Aiace-Cic</i> <b>Viaggio d'amore</b> di Daniela Poggi a seguire <b>Panorama italiano</b> <b>Marciando nel buio</b> di Massimo Spanò
15.00 SALA GRANDE	<i>Finestra sulle immagini</i> <b>Submission</b> di Benicio Del Toro <b>Dezessais zero sessante</b> di Vímicius Mamede
15.30 SALA VOLPI	<i>Iniziativa special</i> <b>Empoli 1921, film in rosso e nero</b> di Ennio Marzocchini
17.30 SALA VOLPI	<i>Finestra sulle immagini</i> <b>Racconti di vittoria</b> di Antonietta De Lillo
17.30 PALAGALILEO	<i>Corsia di sorpasso</i> <b>Pakookaville</b> di Alan Taylor
19.00 SALA GRANDE	<i>Concorso</i> <b>Kardiogramma</b> di Darezan Omirbaev
20.30 PALAGALILEO	<i>Concorso</i> <b>Kardiogramma</b> a seguire <b>L'uomo delle stelle</b> di Giuseppe Tornatore
21.00 SALA GRANDE	<i>Concorso</i> <b>L'uomo delle stelle</b>
23.30 SALA GRANDE	<i>Notte veneziana</i> <b>I buchi neri</b> di Pappi Corsicato

### 8 SETTEMBRE

11.00 SALA VOLPI	<i>Finestra sulle immagini</i> <b>Flying Circus - an imagined Memoir</b> di Maureen Selward <b>Pao-Jiang-hu</b> (The Wandering Peddlers) di Mitsuo Yamaguchi
11.30 PALAGALILEO	<i>Iniziativa special</i> <b>Memoires d'un jeune con</b> di Patrick Aurignac
12.00 SALA GRANDE	<i>Cortometraggi Aiace-Cic</i> <b>Erba Cattiva</b> di Valerio Andrei a seguire <b>Panorama italiano</b> <b>Palermo-Milano solo andata</b> di Claudio Fragasso
15.00 SALA GRANDE	<i>Finestra sulle immagini</i> <b>Magnatism</b> di Paul Vincent <b>Dyep enanohid</b> di Joachim Solum e Thomas Lien <b>Mee Pok Man</b> di Eric Khoo
15.30 SALA VOLPI	<i>Iniziativa special</i> <b>The Goat Horn</b> di Nikolaj Volev
17.30 PALAGALILEO	<i>Corsia di sorpasso</i> <b>Musul manin</b> di Vladimir Chotnenko
17.30 SALA VOLPI	<i>Finestra sulle immagini</i> <b>A Drama at the Baroque Recycling Center</b> di Emanuel Tet <b>Sergej Eizenstein: autobiografia</b> di Oleg Kovalov
18.30 SALA GRANDE	<i>Concorso</i> <b>Maborosi no hikari</b> (Maborosi) di Hirokazu Kore-eda
20.30 PALAGALILEO	<i>Concorso</i> <b>Maborosi no hikari</b> a seguire <b>Concorso</b> <b>Romanzo di un giovane povero</b> di Ettore Scola
21.00 SALA GRANDE	<i>Concorso</i> <b>Romanzo di un giovane povero</b>
23.30 SALA GRANDE	<i>Notte veneziana</i> <b>Jade</b> (Work in progress) di William Friedkin

### 9 SETTEMBRE

10.45 PALAGALILEO	<i>Finestra sulle immagini</i> Opera televisiva <b>Lo schermo a tre punte</b> di Giuseppe Tornatore
12.00 SALA VOLPI	<i>Finestra sulle immagini</i> <b>The pillow book</b> (Work in progress) di Peter Greenaway
15.00 PALAGALILEO	<i>Iniziativa special</i> <b>A zia! ve special</b> <b>IL lavamponte</b> di Peter Gothar
15.30 SALA VOLPI	<i>Finestra sulle immagini</i> <b>The pillow book</b> (Work in progress)
19.00 SALA GRANDE	Cerimonia di premiazione a seguire il film di chiusura <b>The Journey of August King</b> di John Dington
20.30 PALAGALILEO	<i>Panorama italiano</i> Premiazione del film vincitore del premio Ciak d'oro a seguire <b>The Journey of August King</b>

VENEZIA. Il direttore «chiama» Cipri e Maresco

# Pontecorvo rilancia «Lo zio di Brooklyn? Facciamo il dibattito»

La Mostra del cinema di Venezia presenta il programma ufficiale 140 titoli 14 paesi partecipanti Piccola sorpresa *Lo zio di Brooklyn*, il film che i due autori Cipri e Maresco avevano rifiutato di presentare, è in programma. Ne parla il direttore Pontecorvo, che propone ai due registi palermitani una proiezione alla Sala Grande con pubblico dibattito «Si parlerebbe davanti a una platea competente e coinvolta. Spero che mi dicano di sì»

ROBERTA CHITI

ROMA *Lo zio di Brooklyn* parteciperà alla Mostra del cinema di Venezia. Il film di Cipri e Maresco forse la miccia più potente alla polemica che stanno accompagnando la vigilia di questa sofferta edizione numero 52 (figura nel programma ufficiale sarà proiettato il 3 settembre alla Sala Grande all'interno della sezione «Finestra sulle immagini»). Non solo dopo il botta e risposta (sia pure indiretto) fra i due registi siciliani e il direttore della Mostra (accusato di mancanza di coraggio nella scelta del film in concorso) ora è il direttore stesso Pontecorvo a rilanciare. Vuole presentare il film dice nella lunga intervista rilasciata ieri all'Ansa «in un pubblico dibattito in Sala Grande perché tutti possano esprimere la propria posizione. «Si parlerebbe finalmente - continua Pontecorvo con una punta di malizia - davanti a una platea competente e coinvolta di linguaggi del cinema di contenuti e di forme invece che di polemiche e dal pettegolezzi» il direttore non ha ancora avuto una risposta dai due registi dice rispetto a questa proposta, «ma spero che sia positiva perché così mi pare che venga salvaguar-

data la coerenza di tutte le posizioni». A tutt'oggi si conclude così con un due a uno per Pontecorvo la guerra che gli autori di *Cinco* (tv) - all'indomani dell'annuncio che il loro film sarebbe stato presentato nella «Finestra sulle immagini» e non in concorso - avevano proclamato contro la Biennale tacendo il direttore e selezionatori di mancanza di coraggio e di essere troppo convenzionali. Una guerra che probabilmente non aveva tenuto sufficientemente conto dei voleri del produttore dello *Zio di Brooklyn* De Laurentiis, e di una Mostra già sufficientemente scottata dalle polemiche per accettare anche la defezione del «piccolo» ma atteso film italiano. Resta da vedere come Cipri e Maresco accetteranno la proposta di Pontecorvo se mantenersi al di fuori non partecipando al «pubblico dibattito» o se giocare la partita fino in fondo. Nel qual caso i due registi potrebbero riservare qualche sorpresa. Per il resto il direttore punta ad affrontare il inizio del festival nel modo meno traumatico possibile. «Occorre intanto precisare - dice - che il programma delle varie sezio-

ni è stato completato con gli altri titoli della «Corsia di sorpasso» e con la scelta dell'ultimo film in concorso *Dei suoi dire* ragazza dell'iraniano Abolfazl Jalili che può essere finalmente mostrato in pubblico dopo molti problemi di censura. Va ricordato inoltre che insieme ai titoli già confermati nei giorni scorsi è stato scelto anche il film di chiusura *The Journey of August King* dell'australiano John Dugan. Il cartellone complessivo della Mostra potrà contare su 140 film dal contometraggio di pochi secondi ai film di tre ore e mi piace pensare che chi ama davvero il cinema dal giornalista all'appassionato sceglierà il suo itinerario preferito senza farsi condizionare da vecchi steccati e separazioni secondo me superate tra una sezione e l'altra. Per quanto riguarda la «fisioromia» del festival Pontecorvo intravede nel programma «una grande varietà non solo geografica ma anche di culture cinematografiche. In concorso ci sono 14 paesi di versi con tre opere dall'America latina il ritorno della Germania dopo molti anni un film irlandese uno kazako e uno vietnamita tanto per fare qualche esempio. Oltre a questo mi sembra giusto ricordare che a Venezia il nuovo film di Michelangelo Antonioni tornato al lavoro dopo un silenzio durato un anno che è troppo a lungo. E infine che a fianco di molti autori consacrati e moltissimi all'esordio che gli Stati Uniti portano alla Mostra sei prime mondiali assolute un fatto davvero raro soprattutto quando si tratta di registi del calibro di Woody Allen Spike Lee Kathryn Bigelow John Dugan William Friedkin»



Kevin Costner, protagonista del film «Waterworld».

## Kevin superstar in Laguna con il kolossal «Waterworld»

Kevin Costner arriverà al Lido a nuoto? La domanda sorge spontanea visto che il divo americano, atteso al novantanove per cento per giovedì 31 agosto, presenta il kolossal futuristico *Waterworld*. Un progetto da svariati miliardi diretto da Kevin Reynolds e destinato, secondo i cattivi, a entrare nella classifica montata del flop. Ormai la presenza dell'attore, fresco di divorzio dopo che la moglie ha scoperto la sua relazione con una bella hawaiana conosciuta sul set, è praticamente certa e i fans non dovrebbero restare delusi a meno di una defezione dell'ultima ora, in stile Arnold Schwarzenegger. Sempre a proposito di

star a stelle e strisce, i primi ad arrivare in Laguna saranno Gene Hackman e Denzel Washington, protagonisti dell'action movie fantapolitico *Allarme rosso*, che è il film scelto per inaugurare Venezia 52, mentre il primo a scendere in concorso sarà un tedesco, Sigwald Karkmeyer con *Das Totmischer*. Non ci sarà Quentin Tarantino (in presenza di *Four Rooms* alle Notte) è sfumata, verrà invece Spike Lee che è in concorso con *Clockers*. Tra gli acquisti dell'ultima settimana si segnalano *Devarim*, il nuovo lungometraggio dell'israeliano Amos Gitai, passato in concorso nell'89 con *Berlin-Jerusalem*.

### Ettore Scola «Il festival è per i giovani»

Ettore Scola, ospite del Festival internazionale del cinema norvegese con *Splendor para la Biennale* cinema dalla lontana Haugesund «Un festival come quello di Venezia - ha detto il regista di *Romanzo di un giovane povero* in concorso alla Biennale - è importante soprattutto per i giovani per aiutare a farli conoscere. A Venezia ci saranno nove opere prime e spero che una di loro vinca il Leone d'oro»

### Internet/1 Luoghi, attori e articoli

Il programma le schede dei film gli attori le foto su Internet potrete trovare una pagina quotidiana sulla Mostra del cinema curata da Automatica in collaborazione con McLink e l'Unità. Giorno per giorno troverete in tempo reale le critiche dei film le interviste la rassegna stampa il «giornale» oltre a tutte le schede e le foto dei film e tutti i premi di Venezia e Cannes e tutti gli Oscar. L'indirizzo: <http://www.mcLink.it/cinema/veneziana>

### Internet/2 Il calendario delle proiezioni

Anche le redazioni di *Rivista del cinema* e di *Cinemedia* saranno impegnate sul fronte Internet insieme a Interbusiness. Sarà possibile consultare il calendario delle proiezioni e delle conferenze stampa e i servizi giornalistici quotidiani d'informazione. L'indirizzo: <http://www.porive.interbusiness.it/wet/veneziana/biennale/biennale.html>

### La Tv del Cinema

La prima rete tematica italiana nasce con la Biennale di Venezia. Un gruppo di professionisti legati a Diabeta hanno stretto un accordo con la Rai per realizzare la più ampia copertura giornalistica degli 11 giorni della Mostra. La televisione del cinema trasmetterà ogni giorno dieci ore di programmi che andranno in onda su tv locali nazionali (Odeon e Telepiù 3) e internazionali (Eutelsat).

# Gioca per far giocare.

CONCORSO

32

COMITATO OLIMPICO NAZIONALE ITALIANO

Totocalcio

AL SERVIZIO DELLO SPORT

PARTITE DEL 26/3/95	
squadra 1°	squadra 2°
1 Ancona	Como
2 Cesena	Cosenza
3 Chievo Verona	Venezia
4 Lucchese	Udinese
5 Palermo	Lecco
6 Perugia	
7 Pescara	
8 Salernitano	
9 Vicenza	
10 Modena	



Ogni volta che giochi al Totocalcio, sogni di vincere, ma ogni volta che giochi al Totocalcio aiuti anche a crescere il grande sogno dello sport del tuo paese.



# Gioca per far vincere lo sport italiano.



Il recital di De Simone «Li Turchi» alla conquista di Arezzo

ELISABETTA TORSELLI

AREZZO. Davvero è una settimana un po' speciale ad Arezzo. Per cominciare, nella città che fino a pochi anni fa era un po' la Cenerentola toscana della cultura...

Intanto prosegue la rassegna teatrale «Il teatro e il sacro» che vedrà il 28 la prima nazionale di Don Giovanni...

Viaggiano i turchi, la musica viaggia vive sopravvive si trasforma si rigenera per contatto. Il concerto di lunedì riflette una ricchezza di esperienze musicali più unica e rara...

Musiche «contaminate». In questo universo della contaminazione può capitare che una malinconica canzone marinaiasca (teatro tradizionale, musica originale di De Simone) si abbellisca di un delicato mormorio degli archi...



L'attore Christopher Reeve durante una gara ippica

Dan Hulsizer/Agf

Christopher Reeve rischia la morte per poter ricamminare

Christopher Reeve tenta il tutto per tutto e decide di fare da cavaliere. L'attore di Superman, rimasto completamente paralizzato tre mesi fa per una caduta da cavallo...

Ricoverato in ospedale Klesowski

Krzysztof Klesowski è ricoverato al reparto malattie interne dell'ospedale di Szczytno (Polonia). I medici del reparto non hanno dato altre informazioni sulle condizioni del regista del Decalogo...

Sinead e Chrissie in concerto per le donne

Sinead O'Connor e Chrissie Hynde (Pretenders) saranno protagoniste di un concerto sabato prossimo a Londra per i diritti delle donne. L'appuntamento fa parte di una campagna intitolata «Cosa vogliono le donne»...

A Montreal premiato Antonioni

Il festival di Montreal (da domani al 4 settembre) ha assegnato il Grand Prix des Amériques a Michelangelo Antonioni che si collegherà con il Canada in diretta da Venezia. Il riconoscimento assume un sapore speciale perché coincide con le celebrazioni del centenario del cinema...

Tenta il suicidio il leader del Depeche Mode

David Gahan ha tentato di tagliarsi le vene con un rasoio. Salvato per un pelo, adesso il leader dei Depeche Mode è ricoverato in un ospedale di Los Angeles al Cedars Sinai Medical Center dove è anche stato sottoposto a una penza psichiatrica.

Documentario in festival a San Benedetto

Inizia oggi a San Benedetto del Tronto la seconda edizione del Premio Libero Bizzam interamente dedicato al documentario. Oltre al concorso in un ciclo di filmati e una retrospettiva con opere antiche e recenti...

JAZZ. Da oggi il festival di Roccella Jonica: la star è Django Bates

Un Mediterraneo british

Da stasera il Festival Teppisti, ecstasy e lo Zappatore sulla strada di Todi

Ogni anno sembra che debba smettere e poi il Festival di Todi riappare in un'edizione più in linea che mai. Insonni e il 3 settembre...

ALDO GIANOLIO

Poco tempo fa, su queste colonne, Filippo Bianchi additava il pianista-compositore (ma anche comista, trombettista, clarinetista) Django Bates...

sta-compositore Riccardo Fassi oggi (tra gli italiani) più freschi e ricchi di idee che presenterà alcune sue personali riletture di brani famosi di Frank Zappa...

CHE TEMPO FA



Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni a breve scadenza sull'Italia. SITUAZIONE tutte le nostre regioni continuano ad essere interessate da una vasta circolazione depressionaria...

Table with 2 columns: TEMPERATURE IN ITALIA and TEMPERATURE ALL'ESTERO. Lists temperatures for various Italian cities and international locations like London, Madrid, Moscow, etc.

Advertisement for 'L'Unità' newspaper, including subscription rates and contact information for the editorial office.

Sport in tv

NUOTO. Campionati europei
CICLISMO. master su pista
NUOTO. Campionati europei
PALLANUOTO. Italia-Croazia
ATLETICA. meeting di Rovereto

Tmc ore 14 10
Raitre ore 14 30
Raitre ore 15 55
Raitre ore 18 10
Raitre ore 23 05

Sport

SPONSORS BEACH WATERPOLO
VIVAI IMPERATORE
LA CITTA' DELL'AGRICOLTURA

NUOTO. La tedesca vince due ori in meno di un'ora. Oggi Luca Sacchi nei 400 misti

Lamberti & Mennea
200 mt inossidabili

VIENNA. Forse si è emozionato forse ha avuto un soprassalto di nostalgia quel giovanotto in divisa azzurra sulla tribuna del nuovo stadio del nuoto. Certo ha tirato un sospiro di sollievo quando già ai 100 metri, ha visto che il suo primato del mondo non sarebbe stato sfiorato. È Giorgio Lamberti, 26 anni e una camera già alle spalle. Len era lì a commentare per la Rai la «sua» gara, la gara che gli ha regalato titoli di gloria e quel tempo 1'46.69 che sin dal 1969 - ai campionati europei di Bonn - lo ha lanciato ai piani più alti dei valori mondiali e non l'ha più fatto scendere anche se l'unico azzurro capace di conquistare un oro e un record mondiali a bracciate ha dovuto uscire di scena troppo presto (una spalla malandata). Ha visto una gara che ha dominato per un triennio (sino al '91 anno del titolo mondiale a Perth, Australia) umiliando gente che ancora ieri è salita sul podio come lo svedese Andres Holmertz (27 anni) che ha guadagnato il suo bravo argento dietro il vincitore, il finlandese Jan Sievnen e davanti a Antti Kasvio, altro finlandese (campione uscente del 200 e 400 stile libero).



La tedesca Franziska Van Almsick dopo la vittoria nel 100 stile libero

Ronald Zak/AP

Passerella d'acqua per Franziska Van Almsick

La giornata di anticipi del Settebello di Ratko Rudic ha conquistato la semifinale dei campionati europei di pallanuoto, grazie alla vittoria ottenuta ieri sera a spese della pericolosa Russia, sconfitta per 11-9. L'Italia è stata sempre in vantaggio, solo al termine del secondo tempo i russi hanno pareggiato temporaneamente. Tripletta per Roberto Calcatera, due gol a testa per Postiglione, Bovo e Silipo. Domani l'ultima gara del girone dei quarti di finale, gara ormai influente per la qualificazione, che vedrà opposti gli azzurri alla Croazia.

Pallanuoto. Settebello in semifinale

Con una giornata di anticipi il Settebello di Ratko Rudic ha conquistato la semifinale dei campionati europei di pallanuoto, grazie alla vittoria ottenuta ieri sera a spese della pericolosa Russia, sconfitta per 11-9. L'Italia è stata sempre in vantaggio, solo al termine del secondo tempo i russi hanno pareggiato temporaneamente. Tripletta per Roberto Calcatera, due gol a testa per Postiglione, Bovo e Silipo. Domani l'ultima gara del girone dei quarti di finale, gara ormai influente per la qualificazione, che vedrà opposti gli azzurri alla Croazia. Questo il tabellino dell'incontro: Italia batte Russia 11-9 (2-0, 2-4, 5-3, 2-2). Italia: Attolico, Postiglione (2), Bovo (2), Benchevaga, Calcatera A., Calcatera R. (3), Giustolisi, Angelini (1), Pomilio (1), Petronelli, Sottani, Silipo (2), Gerini. Russia: Maximov Rodionov (1), Yevstigneev (1), Koslov, Garbuzov, Dougin, Apanasenko M. (1), Apanasenko D. (3), Goshkov (1), Markotch (2), Smolovsk, Ivlev, Yurushov. Superiorità numerica: Italia 8/18, Russia 5/12.

concede il bis. La staffetta si vince in quattro ma se c'è Franziska il merito, almeno per chi freme sugli spalti della piscina, non va diviso come le medaglie.

Chi invece il merito se lo prende tutto, anzi lo strappa a colpi di tricipite è Fredric De Burghgraeve belga tutto muscoli e nessun capello che si toglie lo sforzo di battere due recordman mondiali della rana: il detentore Caroly Guttler e il suo predecessore Norbert Rozsa ambedue ungheresi ambedue cacciatori e collezionisti di ori internazionali. Arrivano secondo e quanto i magari tra loro si infila il bronzo misso Andrei Komeev ma la gara è risultata cronometrico compreso vicinissima per tutti. Pochi decimi separano De Burghgraeve (1'01.12) dal primato del mondo e dallo stesso Guttler (1'00.95) agli Europei di Sheffield '93 (1'01.38) e poi da Komeev (1'01.79) e da Rozsa (1'01.92). E spodestare gli ungheresi dal trono di 100 rana è un exploit di non poco conto in campo mondiale non succedeva dall'86 anno del ultimo successo sui 100 del canadeese Victor Davis, campione in vasca ucciso per la sua esuberanza dopo una rissa in quello europeo dai tempi dell'inglese Adrian Moorhouse, dominatore degli anni Ottanta. Ma il giovane belga è un cultunista sotto il cranio rasato a zero per discusse e imperscrutabili scelte idrodinamiche non è parso appagato dall'esito. Forse sa che la storia non finisce qui che i conti veri si faranno tra un anno sulla vera platea della disfidà dei valori mondiali a Atlanta nella piscina dell'Olimpiade.

Ultima gara individuale della giornata 400 quattro stili donne la gara più vicina ai colori azzurri se non altro perché è qui, ma in campo maschile che è attesa per oggi la prova di Luca Sacchi. Vittoria scontata di Kristina Egerszegi. Il tuo talento della precocità ma anche della continuità della scuola ungherese. La ragazza che al solito punta al bottino grosso (almeno 4 medaglie contando su 100 e 200 dorso 200 quattro stili oltre che sui 400) ha agevolmente chiuso la partita sin dalla seconda frazione il dorso che è anche la sua specialità elettiva. Il programma odierno - Donne 200 m liberi 200 m rana (Dalla Valle Manzotti) Uomini 100 m farfalla (Laera) 400 m quattro stili (Sacchi Battistelli) staffetta 4x200 m Lunga distanza 25 km uomini (Taraboi Rubaudo).

VIENNA. Tutti gli sguardi su di lei, ogni movimento spiato e studiato, ogni gesto persino le tanto vigorose quanto poco affascinanti bracciate sono millimetricamente sotto esame e in religioso silenzio è Franziska Franz per i tifosi personali che sbandierano a bordo vasca non tradisce nessuno pur senza concedere nulla di più della sportiva concentrazione di qual che sorso di circostanza dal podio sul quale sale ovviamente il più alto possibile due volte in pochi minuti. Ma non c'è delusione negli appassionati della bella di ciassetenne che scaldò gli animi conquistando record titoli e facendo innamorare le platee con la sua timida e androgina eleganza. Forse si rammaricano che Franziska osannata e invocata, artolata dal mondo delle miss e da quello del cinema intenzionati a rubare all'agorà suo gli occhi dolci e i lineamenti gentili della wonderwoman non si sia lasciata andare a nessun atteggiamento da star nemmeno nel abbigliamento. Niente bikini il costume per nulla sottomisura nessun centimetro di pelle più scoperto di quello strettamente indispensabile all'agilità acquatica. Insomma un atleta diverso, anche dalle regine dell'atletica che non trascurano dalle unghie ipercurate ai body minimalisti di sotto lineare, caratteristiche femminili qualche volta nascoste dalle esgenze muscolari della prestazione. Lei non sicura di sé tanto da confondersi con le altre esibendo vo-

glia d'anonimo gestisce in crisi la differenza i 100 metri stile libero sono suoi molto presto la superiorità dell'ultima walkiria dell'Germania est mette soggezione al pantheon della celebrità e le avversarie quasi non osano attaccarla. È la gara si impenna sul personaggio, sull'elemento e inevitabile vittoria sulla scia dall'acqua di Franziska. E nemmeno troppo appesantita dalla fatica (55.34 il suo tempo) 56.02 la danese Mette Jacobsen scende per la cronaca. Franziska scuffia e il popolo è felice. Franziska verso le docce e la tribuna la osanna. Franziska accenna un ampio sorriso tra le labbra carnee e il trionfo va in visibilità. Ma non è una scena unica. Di lì a poco la stella

Spalato o campo neutro? L'Uefa doveva decidere oggi, ma la decisione sarà rinviata
Croazia-Italia, «guerra» per la sede

STEFANO BOLDORINI

ROMA. Decideranno o non decideranno oggi i boss del calcio quale sarà la sede della partita Croazia-Italia gara eliminataria del campionato europeo in programma 18 ottobre prossimo a Spalato? Tutto lasciava prevedere che il problema creato dal recente ritorno in guerra della Croazia venisse risolto oggi a Bruxelles, dove è in corso da due giorni una riunione dell'esecutivo Uefa (all'ordine del giorno ci sono appunto le questioni Croazia e Serbia) ai lavori partecipano anche il presidente federale Matanese) ma nelle ultime ore però si è fatto largo il ipotesi di rinviare la decisione ai primi di settembre aspettando che evolva la situazione politica e aspettando che sia giocata il 3 settembre prossimo la partita Croazia-Estonia (un programma a Spalato).

Il ipotesi di un rinvio è maturata nei giorni scorsi quando a Bruxelles è rimbalzata la presa di posizione per il rinvio, assunto dalla federazione calcistica croata. In una dichiarazione rilasciata all'agenzia di stampa Ansa il segretario della federazione croata Ante Pavlovic ha fatto sapere che si rifiuta anche l'ipotesi del cambio di sede. «Non accetteremo altro luogo che Spalato per la partita dell'8 ottobre», Matanese, subito informato dall'ufficio stampa della federazione, non ha gradito l'Italia, per ogni motivo di sicurezza, non vuole giocare in Croazia. E non ha gradito neppure l'Uefa alla quale spetta, secondo regolamento, l'ultima parola.

regolamenti e il buon senso il ritorno è stato assegnato alla Croazia e solo in casi limite (come questo) si può prendere in esame un sede neutrale ma non si è mai visto un campo neutro che sia in realtà quello dell'avversario. Allora sede presa in esame è quella spagnola perché il paese, che è per sua natura è neutrale. Dal punto di vista politico sarebbe la soluzione migliore ma non soddisfa il governo di Zagabria che dietro le quinte sarebbe disposto a cedere solo su una sede di suo gradimento (avvero sul suo territorio nazionale).

Invece tutto di più. Profondissimo a questo punto un rinvio. L'Uefa vuole assolutamente evitare di deteriorare i rapporti con i due e anzi non è stato apprezzato la decisione presa nei giorni scorsi dalla federazione inglese che ha annullato l'amichevole con la Croazia in programma a Wembley (il post) di Bibo e compagni e sarà l'Uefa a decidere. Va precisato però che la federazione inglese ha avuto buon gioco ad annullare la partita perché la partita in programma era un amichevole e poi perché è scesa in campo l'associazione dei calciatori inglesi contraria ad una partita di pallone contro un paese in guerra.



La maglietta contestata con la scritta rufica

Panato/Ansa

Simboli «nazisti» sulle magliette della Settaurese
Polemiche a Trento

Una doppia S in caratteri rufici e un aquila stilizzata. Due simboli accomunati come emblema di una squadra di calcio e messi in bella mostra al centro delle magliette L'abbigliamento della Settaurese di Storo in Trentino (squadra di calcio militante nel campionato nazionale dilettanti) non è passato inosservato domenica scorsa durante la gara di Coppa Italia contro il Trento. Il quotidiano Alto Adige ieri ha riservato un'intera pagina alla vicenda il presidente della comunità ebraica di Merano Federico Steinhaus, ha chiesto l'apertura di un'inchiesta giudiziaria. Secondo i dirigenti della squadra non sussiste alcun problema. Infatti la doppia S starebbe per «società sportiva» e il simbolo altro non sarebbe che il marchio della ditta di legnami di proprietà del presidente della società, Angelo Ferretti, il quale peraltro non ha mai nascosto le sue simpatie politiche di destra.

GDP



18/CAGLIARI. Il «re» dei tecnici italiani riparte dalla Sardegna. Per vincere

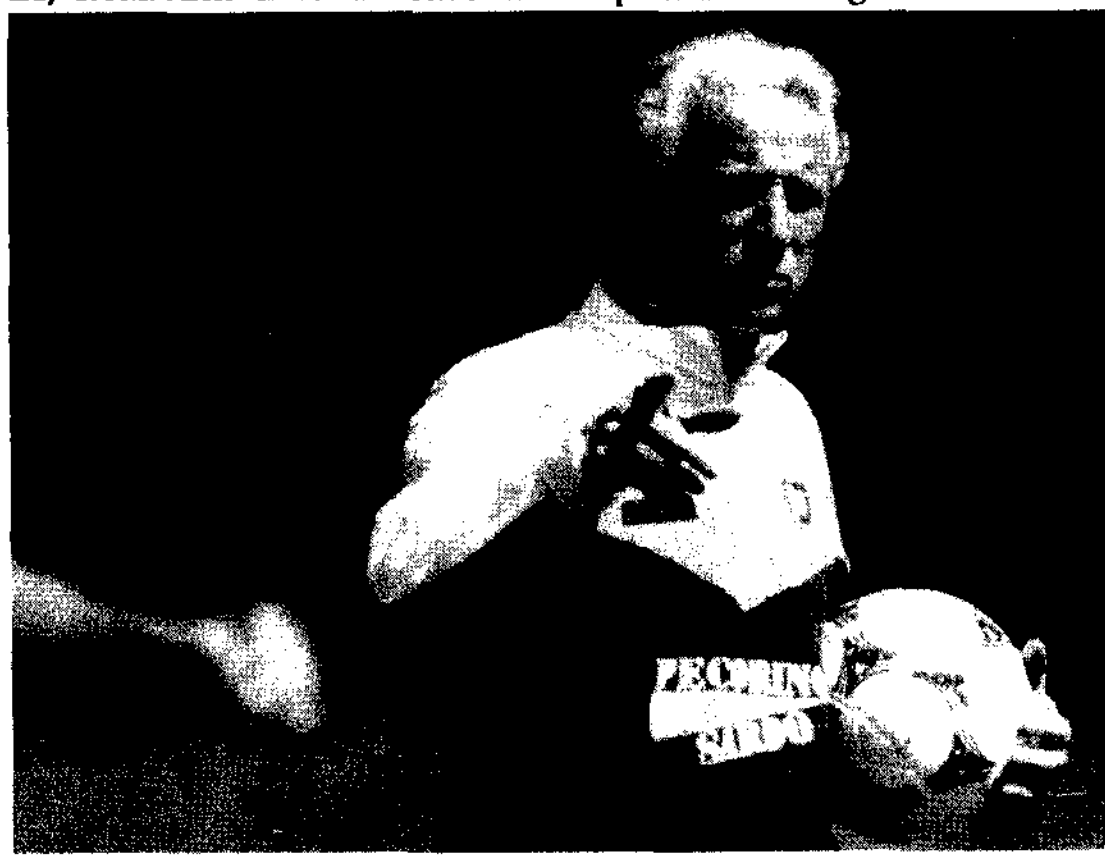
Calcio-amichevoli

Il St Etienne dà lezioni al Milan delle stelle Juventus ko col Bologna



E nei test estivi i sardi fanno 13

Inserendo nel conto una partita in famiglia (Cagliari A-Cagliari B 3-0 il 18 luglio), la squadra allenata da Giovanni Trapattoni ha finora disputato 13 amichevoli: Vipientino-Cagliari 0-0; Werthe Berlin-Cagliari 1-0; Cagliari-San Donà 2-0; Vipientino-Cagliari 1-7; Nazionale MIL-Cagliari 1-3; Livorno-Cagliari 2-2; Chianciano-Cagliari 0-4; Perugia-Cagliari 0-0; Cagliari-Vicenza (AS) 1-1 (0-5 s.o.); Sampdoria-Cagliari (AS) 0-0 (0-5 d.o.); Treviso-Cagliari 1-2; Fulgor-Cagliari 0-3. Insomma, è stata un'estate fitta di appuntamenti, tanto che in una partita anche il Trap è stato costretto a scendere in campo come giocatore, avendo frinte gli uomini a disposizione: è successo contro il Treviso, il 17 agosto: il Cagliari aveva giocato il giorno prima, il Trap aveva gli uomini corti. Così, quando dopo soli 10' Allegri è uscito per un leggero infortunio, l'allenatore è entrato in campo. E vi è restato fino al termine.



Brutte notizie per il Milan arrivano dalla Francia a pochi giorni dall'inizio del campionato: dopo la sconfitta ai rigori con la Juve, è arrivato un altro ko (2-1) stavolta sul campo - molto più netto di quanto non dica il punteggio - col St Etienne, famosa squadra transalpina degli anni 70 oggi assai ridimensionata per la verità, ma sufficiente per dominare in lungo e in largo il fantasma dello squadrone rossoneri. I gol-vittoria dei francesi sono arrivati al quinto e al quindicesimo della ripresa, sempre per merito del nazionale slovacco Moravcik. Fra un gol e l'altro, lo scatenato Moravcik ha pure colpito un palo a portiere battuto. Insomma una serata nerissima per la squadra di Capello, priva di veri di Panucci, Desailly, Maldini e Costacurta, ma apparsa in preoccupante ritardo di forma. Ne segnali migliori sono arrivati dalla prova del tridente Savicic-Weah-Baggio: stavolta Baggio (apparso al 30-40% della condizione) giocava in posizione più centrale rispetto alla prova contro la Juve, in qualità di seconda punta, alle spalle di Weah (in lieve pro-

La scommessa del Trap

Provinciale? Sì, ma non troppo. Il Cagliari sogna il salto di qualità, vuole migliorare il nono posto - subito alle spalle della zona Uefa - dello scorso campionato. Cagliari ambizioso, quindi. Non per niente, la stagione sarà disputata nel nome del Trap. Ovvero, con uno dei profeti del calcio all'italiana in panchina: Giovanni Trapattoni, dopo la parentesi tedesca, riparte infatti dal capoluogo sardo per la sua nuova avventura in Italia. Una scommessa, per un allenatore abituato a sedere sulle panchine delle «grandi». Una scommessa che trova fondamento nell'entusiasmo dei giovani, in un collettivo collaudato, nella voglia di rinverire di una squadra che pur senza grossi mezzi economici l'anno scorso aveva sfiorato la Uefa. Parlare del Cagliari di quest'anno vuol dire parlare di Trapattoni, è inutile negarlo. Sulla panchina ha lasciato un'eredità pesante: l'uruguayiano Oscar Tabarez, qualcuno nello scorso campionato lo aveva definito un «mago», per essere riuscito a trasformare il Sant'Elia in un campo dove sono cadute le prime della classe (3-0 alla Juventus e 2-0 al Parma). Ma mai come in questo caso il calcio ha dimostrato di essere ingrato: via Tabarez, dentro il Trap. Questione tecnica, questione di prestigio, questione di immagine. L'arrivo di Trapattoni ha portato molto entusiasmo fra i tifosi, ha riacceso la voglia di vincere dei giocatori. Un nuovo allenatore di grido chiamato non solo per portare il suo verbo calcistico, ma anche per mascherare una cam-

Ha il gusto di una scommessa, l'avventura di Giovanni Trapattoni a Cagliari dopo la parentesi tedesca: l'obiettivo è la zona Uefa. Ieri grande entusiasmo al primo allenamento in sede dopo 40 giorni di ritiro estivo.

PAOLO FOSCHI. Nel modulo a cinque, i nomi già ci sono: Villa e Bonomi al centro e Piricano alle loro spalle. Pusceddu (sinistra) e Pancaro (destra) esterni. Ma questa è solo un'ipotesi, c'è infatti un manipolo di centrocampisti che potrebbero essere impiegati in moduli misti come difensori aggiunti. Il dilemma principale del Trap è comunque un altro: come sfruttare il potenziale offensivo di Muzzi, Oliveira e Dario Silva senza rinunciare alla copertura difensiva? E poi, questo tridente (appunto Muzzi-Dario Silva-Oliveira) funzionerà? Durante la fase precampionato i tre attaccanti hanno fatto rimpiangere Dely Valdes, ma il Trap non si preoccupa, è convinto che quando si farà sul serio, sarà tutta un'altra cosa. Anche perché per ora il centrocampista ha avuto solo un assetto «sperimentale» e non è stato in grado di supportare la manovra offensiva. E a proposito di centrocampista, qui la situazione è ancora tutta da definire. Il Trap punta ad occhi chiusi sul talentuo-

so ma discontinuo Allegri, alle prese in questi giorni con i postumi di una distorsione. Lui e Venturini dovrebbero essere gli «intoccabili» del reparto: il primo sulla fascia sinistra, il secondo al centro, come regista arretrato. Poi, in lista d'attesa almeno altri quattro giocatori in cerca di un ruolo: il titolare è Bazzani, il secondo è Venturini. Intanto, in fase di preparazione Trapattoni ha imposto ritmi frenetici: tantissime amichevoli, tantissime sedute di allenamento, seguite da lunghi colloqui, «per impostare la squadra non solo sul piano tecnico-tattico, ma anche umano». L'entusiasmo dei rossoblu è quasi alle stelle: il carisma dell'allenatore ha fatto passare in secondo piano le pur valide individualità della squadra. E tutti - a cominciare dal confermato portiere Flori - sembrano soddisfatti del lavoro. Il Cagliari quindi guarda avanti con ambizioni che per certi versi sconfinano quasi nella presunzione della provinciale che cerca spazio tra le grandi. Obiettivo dichiarato: la zona Uefa. Obiettivo non dichiarato: l'anno scorso era sembrato alla portata del Cagliari, ma era sfuggito poi per alcune inattese débâcle. Nonostante l'arrivo del Trap, nemmeno il più ottimista dei tifosi si sogna minimamente di ipotizzare per questo Cagliari le fortune dei tempi in cui c'era in panchina Manlio Scopigno... quelli erano i tempi dello scudetto. Ma è storia passata.



Nella foto in alto l'allenatore del Cagliari Giovanni Trapattoni

V. La Verde-Agl

Qui accanto l'attaccante rossoblu Oliveira

L'INTERVISTA. L'attaccante è ottimista e sogna l'Europa Oliveira: «Siamo da Uefa»

«Siamo più forti, molto più forti rispetto all'anno scorso». Luis Airton Oliveira Barroso, attaccante nato in Brasile, ma a tutti gli effetti giocatore della nazionale belga, non ha dubbi: il Cagliari con l'arrivo del Trap può puntare in alto. E quando parla del nuovo allenatore, Oliveira - alla quarta stagione in maglia rossoblu - lo fa con lo stesso entusiasmo con cui un bambino parlerebbe di una fata buona: «Trapattoni è un grandissimo allenatore, gli basta un secondo per capire se in campo c'è qualcosa che non va, riesce con poche parole a farti capire come devi muoverti, che cosa devi fare col pallone. E poi, ha un carattere eccezionale: ti incoraggia, parla con tutti, dispensa consigli in qualsiasi momento, ma sempre con molto rispetto...». Oliveira, secondo lei il Cagliari è più forte rispetto alla stagione passata. Perché? Siamo molto più solidi in difesa. Bonomi si è subito inserito bene... E poi? Anche Venturini si è rivelato un ac-

quisto importante, perché riesce sia ad aiutare in copertura, sia ad impostare da dietro le azioni d'attacco. Ma la novità è un'altra... Qual è? La mentalità, la voglia di vincere. A parte la disposizione in campo, che poi non è tanto diversa da quella di Tabarez, Trapattoni ci ha trasmesso molto entusiasmo. Il nostro allenatore ci ha fatto capire che possiamo arrivare in alto: per far ciò, però, dobbiamo acquisire degli automatismi di gioco con cui sopperire alle carenze tecniche... Quanto in alto? Credo proprio che la zona Uefa sia alla nostra portata. Di più non è possibile, perché ci sono tre squadre che sono nettamente più forti, rispetto alle altre: Juventus, Parma e Milan. Che Cagliari vedremo in campo da domenica prossima? Sicuramente sarà una squadra che lotterà sempre fino all'ultimo minuto. L'allenatore ci ha fatto provare tanti schemi, per capire qual è l'assetto migliore, e credo

che alla fine giocheremo con tre attaccanti, mentre dietro ci saranno tre difensori anetrati e davanti a loro cinque centrocampisti. Ma queste sono solo delle indicazioni di riferimento, perché poi di volta in volta ci adatteremo alle necessità. Si sentirà la mancanza di Dely Valdes? Nel precampionato qualcuno lo ha rimpianto... Le amichevoli servono solo per provare la squadra, i risultati non hanno importanza. Il nostro attacco è molto forte, ma con gli schemi che l'allenatore ci ha fatto provare chiunque potrà andare in gol: il nostro è un gioco corale, non è impostato sugli spunti dei singoli. Muzzi è un giovane in crescita, mentre Silva ha avuto all'inizio qualche problema di inserimento. Ma stiamo migliorando e credo che non si sentirà la mancanza di Dely Valdes. Sul piano del gioco ci saranno molte differenze fra il Cagliari di Trapattoni e quello di Tabarez? No. Più o meno la squadra è la

ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA AVVISO DI AGGIUDICAZIONE LAVORI (Legge 19.3.1990 n.55 Art.20) L'istituto rende noto che è stata aperta una licitazione privata per l'affidamento dei lavori murari e da interni diversi per occorrenze alla costruzione di un fabbricato in Imola BO, Loc. S. Prospero, Loto 946/R, con le modalità di cui all'art. 1 lett. a) della legge 2.2.1973 n. 14 con ammissione di offerte solo in ribasso. IMPRESE INVITATE ALLA GARA: 1) Cooperativa Ediliter Soc. Coop. a r.l. di Bologna (BO); 2) Consorzio Cooperative Costruzioni di Bologna; 3) Civita Ing. Arturo S.r.l. di Napoli; 4) Consorzio Nazionale Cooperative di Produzione e Lavoro «Ciro Merotti», C.C.M. di Bologna; 5) Ingegneria e Appalti S.r.l. di Rodi Milioli Me; 6) Edilfornaci Soc. Coop. A.R.L. Di Villanova Di Castenaso BO; 7) Cinquegrana Costruzioni Di Cinquegrana Carmine e C. S.a.s. di Afragola; 8) Contedil di Rocco Maria e C. s.a.s. di Ferrandina (MT); 9) Coop. Muratori Soc. Coop. a r.l. di San Felice sul Panaro (MO); 10) IBA Centro Meridionale S.p.a. di Caserta (CA); 11) BODI Edilcostruzioni S.r.l. di Reggio Emilia; 12) Cinquegrana Costruzioni S.a.s. di Afragola (NA); 13) C.I.P.E.A. Soc. Coop. a r.l. di Roveglio; 14) Costruzioni Sacramelli S.p.a. di Badia Polesine RO; 15) Viterbo Costruzioni S.r.l. di Pompei NA; 16) ITER Cooperativa Ravennate Interventi sul Territorio Soc. Coop. a r.l. di Ravenna; 17) Società Coop. Muratori e Cementisti C.M.C. di Ravenna; 18) Coop. Edil - Shade Imolese Soc. Coop. a r.l. di Imola BO; 14) Cooperative Lavoratori Edili Silesta-Cles di Silesta RO; 15) Impresa Polesse S.p.a. di Sacle PN; 16) Clemente Pasquale di Avellino; 17) Cooperative Costruzioni Soc. Coop. a r.l. di Bologna; 18) Androla Costruzioni Generali S.p.a. di Loria; 19) Cooperative Interterritoriale Montana di Sassotone Soc. Coop. a r.l. di Sassotone BO; 20) Consorzio Veneto Cooperativo di Marghera VE; 21) Associazione Temporanea di Imprese fra: Edilmasano Costruzioni di Fossano Fermano di Catanzaro e Impresa Procopio Geom. Eugenio di Procopio Eugenio di Catanzaro; 22) Cavagnè-Costacurta S.r.l. di Padova; 23) S.I.E. S.r.l. di Conversano BA; 24) Impresa Ing. A. Colici e C. S.r.l. di Torri di Quarescio VI; 25) Nicola Zaccanallo di Villa Lirio CE; 26) Edil Serate S.r.l. di Piacenza; 27) Costruzioni D'Auditorio Geom. Carlo di Monforte al Vomano TE; 28) Agnelli Mario Costruzioni di Agnelli Alessandro S.n.c. di Reggio Calabria; 29) Costruzioni Trabucchi S.r.l. di S. Giorgio Piacentino PC; 30) Consorzio Ira Coop. di Produzione e Lavoro di Forlì; 31) Impresa Giorgio Rap di Palermo; 32) Edile Esposito e C. S.a.s. di Sannicandro Garganico FG; 33) I.C. EDIL S.p.a. di Palermo; 34) Raggi Costruzioni S.r.l. di Castel San Pietro Terme BO; 35) Edilforeste S.r.l. di Genova; 36) Costruzioni Crescente S.r.l. di Barietta; 37) Codella Prefabbricati S.p.a. di Tortona AL; 38) C.A.R.E. A. Soc. Coop. a r.l. di Bologna; 39) Decor Edil di Di Ciancio Silverio di Roma; 40) F.lli Greco S.n.c. di Lucido CS; 41) Tecnocoat S.r.l. di Albignasego PD; 42) Associazione Temp. di Imprese fra: Contedil di Rocco Maria e C. S.a.s. di Ferrandina MT e Patrone Vito di Ferrandina MT; 43) Coop. Muratori Cementisti e Affini di Castiglione RA; 44) Associazione Temp. di Imprese fra: Costruzioni San Marco S.r.l. di Milano e I.M.E.S.T. S.r.l. di Parma; 45) Associazione Temp. di Imprese fra: Marino Costruzioni S.a.s. di Reggio Calabria e Marino Giuseppe di Reggio Calabria; 47) SEA S.r.l. di Carignola FG; 48) SPECI S.r.l. di Pontezze RM. IMPRESE PARTECIPANTI GARA: Le imprese di cui ai punti nn. 3), 4), 6), 7), 8), 10), 13), 16), 21), 23), 26), 29), 31), 35), 37), 38), 40), 42), 44), 46), dell'elenco riportato. IMPRESA AGGIUDICATARIA: C.A.R.E.A. Consorzio Artigiani Edili ed Affini Soc. Coop. a r.l. di Bologna, con il ribasso del 11,11% (tre undici e centesimi 11 ogni cento lire) sull'importo a base di gara di L. 2.452.000.000 - a blocco forfait e quindi per l'importo netto di L. 2.179.582.800 - a blocco forfait. I.V.A. esclusa. IL PRESIDENTE: Dott. Marco Giardini

20124 MILANO Via Felice Casati, 32 Tel. (02) 67.04.810-44 Fax (02) 67.04.522 L'UNITÀ VACANZE in collaborazione con KLM VIAGGIO ATTRAVERSO LA NATURA, LA STORIA E L'ARCHEOLOGIA DEL PERÙ MINIMO 30 PARTECIPANTI La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria e seconda categoria superiore, la mezza pensione e un giorno in pensione completa, gli ingressi al museo e alle aree archeologiche, tutte le visite previste dal programma, un accompagnatore dall'Italia, l'assistenza di guide peruviane di lingua italiana e di lingua spagnola a Puno. Partenza da Milano e da Roma il 15 novembre Trasporto con volo di linea KLM Durata del viaggio 16 giorni (14 notti) Quota di partecipazione Lire 3.980.000 Itinerario: Italia/Lima (via Amsterdam) / Pachacamac-Paracas-Nasca-Arequipa (Julica)-Puno-Cusco-Yucal (Machu Picchu) - Cusco - Lima/Italia



Alberto Sordi, Nino Manfredi, Bernard Blier  
in un film di Ettore Scola

# RIUSCIRANNO I NOSTRI EROI

a ritrovare l'amico misteriosamente scomparso in Africa?

SABATO 26 AGOSTO IL FILM

Il cast è di prim'ordine, con i volti più noti del cinema italiano. Alberto Sordi è un uomo che si è spacciato in un paese africano, e si è visto per due anni. Il suo amico, Bernard Blier, si è visto per due anni e si è visto per due anni. Il suo destino è misterioso. Ma quando si ritrova in Africa, cosa si fa? Il film è una commedia, ma con un fondo di tragedia. Per questo il film è stato scelto per il cast di Alberto Sordi, Nino Manfredi, Bernard Blier. Il film è una commedia, ma con un fondo di tragedia. Per questo il film è stato scelto per il cast di Alberto Sordi, Nino Manfredi, Bernard Blier.

**l'Unità**

Giornale più videocassetta a sole 6.000 lire.